HAI GUSTO?
LINEAR Assicurazioni in Linea
GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

SENTI CHE RISPARMIO SULL' RC AUTO!
CHIAMA IL NUMERO GRATUITO
800 11 22 33
www.linear.it

Anno 83 n. 121 - venerdì 5 maggio 2006 - Euro 1,00 www.unita.it

Arbitri *à la carte*. «Oh, a Messina mandami Consolo e Battaglia». «Eh, l'ho già fatto». «E chi ci hai mandato?». «Mi pare Consolo

Foto Ansa

e Battaglia». «Con Cassarà, eh?». «Sì». «E a Livorno Rocchi?» «A Livorno Rocchi, sì». «E al Berlusconi (il torneo ndr)

Pieri mi raccomando»

Dalle intercettazioni telefoniche tra Luciano Moggi, direttore generale della Juventus e Luciano Pairetto, ai tempi designatore arbitrale, Corriere della Sera 4 maggio

D'Alema al Colle, il giorno dell'Unione

Oggi si decide sulla candidatura. I Ds: sostenere D'Alema fino in fondo Rutelli: «La Margherita? Parlerò oggi». Marini dice: non sono candidato Prodi incontra Berlusconi a Palazzo Chigi e si parla anche del Quirinale

Staino

PRIMO FACCIA A FACCIA Il professore va a Palazzo Chigi per un confronto di un'ora e un quarto con l'ex premier. Ambienti prodiani commentano: «Si è aperto un canale di dialogo». Probabili nuovi incontri. I presidenti di Camera e Senato puntano su D'Alema come candidato alla più alta carica dello Stato

Andriolo, Collini, Fantozzi, Lombardo, Roscani alle pagine 2, 3 e 4

Foto Ansa

L'INTERVISTA

Finocchiaro: «Sì al dialogo ma decisioni rapide»

Zegarelli a pagina 5

CASO MOGGI: TREMA IL MONDO DEL CALCIO

Regali e fischietto arbitro perfetto

Foto Ansa

Franchi e Russo a pagina 9

L'analisi

VEDI ALLA VOCE IMBROGLIO

OLIVIERO BEHA

Mi dispiace, e insieme sono molto seccato. Mi dispiace per i milioni di appassionati di calcio a cui le intercettazioni telefoniche sui giornali di ieri (anche solo come assaggio) hanno detto che «l'assassino è proprio il maggiordomo». Sarà sempre più arduo credere (o far finta di) a questo pallone improbabile.

segue a pagina 27

Processo Imi-Sir, condanna definitiva 6 anni di reclusione per Cesare Previti

LA SENTENZA La Cassazione ha deciso: sei anni per Previti (la condanna era di sette anni) davanti al quale si spalancano le porte del carcere. Assolto il giudice Squillante. Riaperto il processo per il lodo Mondadori

■ / Milano

La Cassazione chiude con una condanna a sei anni il percorso giudiziario di Cesare Previti, avvocato, amico di Berlusconi, ex ministro della Difesa. Assoluzione invece per il giudice Squillante. Il processo di appello si era chiuso con una condanna a sette anni per Previti, la suprema corte ha accorciato la pena ma ora davanti all'avvocato si aprono le porte del carcere. La sentenza di Cassazione viene affidato al giudice competente e l'arresto potrebbe avvenire stamane. La sentenza riapre anche il processo per il lodo Mondadori.

a pagina 7

NO DEL DIPARTIMENTO DI GIUSTIZIA AMERICANO ALLA ROGATORIA

Intoccabili i militari Usa che uccisero Calipari

■ di Massimo Solani

GLI STATI UNITI non riveleranno alla magistratura italiana che sta indagando sulla morte di Nicola Calipari i nomi dei militari americani che il 4 marzo del 205 facevano parte del commando che a Baghdad aprì il fuoco uccidendo l'agente del Sismi. Il ministro Castelli, però, scarica la colpa sui magistrati di Milano e insulta il pm Spataro.

a pagina 11

Nicola Calipari Foto Ansa

Commenti

Quirinale

IL METODO AMERICANO

GRANFRANCO PASQUINO

Grande, ma non stupefacente, l'immaginazione politica della Casa delle Libertà. Per la Presidenza della Repubblica, alla quale, ne siamo tutti (sic) convinti, se avessero vinto avrebbero chiesto di potere eleggere il candidato all'Ulivo, Berlusconi e Casini hanno tirato fuori dai loro, evidentemente non molto provvisti, cappelli, due nomi: Gianni Letta e Franco Marini (noto anche come sen. Franco Marini, Marini sen. Franco e, oggi, Presidente Marini).

segue a pagina 27

Storie italiane

I RACCONTI DEL COLLE

CORRADO STAJANO

Ciampi, dunque, ha detto di no in modo limpido e schietto. I fini del centrodestra che aveva proposto il suo nome non lo erano altrettanto. La designazione impropria degli sconfitti valeva infatti a intralciare altre candidature, come quella di D'Alema, e a intorbidare le acque. Non possono non sorprendere gli elogi pelosi al presidente fatti da personaggi che per un tempo lungo l'hanno considerato un nemico soltanto perché ha cercato come ha potuto di difendere la Costituzione e di tutelare la dignità della politica finita agli inferi.

segue a pagina 27

All'interno

DOPO TREMONTI
La Ue sollecita Prodi «Conti da correggere»
Di Giovanni a pagina 12

MILANO
Scontri in centro ferito un giovane di destra
Caruso a pagina 8

SINDACATO
La Cgil sfida il governo «Lotta al lavoro nero»
Masocco a pagina 14

PROVENZANO
Preso il nipote del boss Smistava i «pizzini»
Amurri a pagina 8

NICO PERRONE
Perché uccisero Enrico Mattei
Petrolio e guerra fredda nel primo grande delitto italiano
Prefazione di Vincenzo Vasile
I documenti segreti americani a 100 anni dalla nascita del fondatore dell'Eni
in edicola
Euro 5,90 + prezzo del giornale
l'Unità
puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)
Spell - Roma

MOUSSOUI, IL GREGARIO DELL'11 SETTEMBRE

SIEGMUND GINZBERG

America, hai perso... ho vinto io!», ha esultato coi pugni in aria. Aveva ad un certo punto orgogliosamente confessato, in aula, di essere quello che avrebbe dovuto dirottare il quinto aereo. Anzi, il più importante, quello che avrebbe dovuto andare a sfracellarsi sulla Casa Bianca, aveva aggiunto. Gli avevano chiesto: non prova ripensamenti, rimorsi? «Nessun rimpianto, nessun rimorso», aveva risposto secco. Quindi sarebbe felice di assistere ancora a un 11 settembre? «Anche tutti i santi giorni». Aveva sentito un'ufficiale donna della Us Navy scoppiare in singhiozzi sul banco dei testimoni nel ricordare la morte di due subordinati nell'attacco sul Pentagono.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO — **MARIA NOVELLA OPPO**

La Terza Camera

SPESSO CI DOMANDIAMO: se Dio c'è, perché c'è Maurizio Gasparri? Le due entità, infatti, a noi gente senza fede, sembrano assolutamente incompatibili. D'altra parte, la fede è come il coraggio per Don Abbondio: se uno non ce l'ha, non se la può dare. Proprio come l'intelligenza per Gasparri, il quale, più che un uomo, è una pietra di paragone. Basta che uno si domandi come la pensa Gasparri su qualsiasi argomento e può essere sicuro che, a pensare l'opposto, non si può sbagliare. Il guaio è quando ci sono giorni confusi come quelli attuali, in cui nessuno si preoccupa di sapere come la pensi Maurizio Gasparri. Sono momenti di grande soddisfazione solo per Bruno Vespa, che mantiene il controllo della Terza Camera, mentre tutte le altre cariche ruotano. Perfino Berlusconi è costretto a levare le tende (e anche le colline artificiali, please!) e ad accettare il cambio della guardia. Ma è stato Romano Prodi a fare il primo passo, chiamandolo al telefono. Infatti, se Maometto non va alla montagna, la montagna partorisce il topolino.

Amodei•Assuntino•Bandelli
Bertelli•Busacca•Ciarchi•Coggiola
Della Mea•Mantovani
Marini•Marotto•Pietrangeli
nel cd
'vieni o maggio'
una preziosa antologia di canzoni sul lavoro
in edicola con l'Unità

a cura dell'Istituto Ernesto De Martino
7,00 euro oltre al prezzo del giornale
puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)
l'Unità
fabio bolognini exploit

l'Unità + € 7,00 cd "vieni o maggio": tot. € 8,00; l'Unità + € 5,90 libro "Perché uccisero Enrico Mattei": tot. € 6,90; l'Unità + € 8,90 dvd "Maggio '43": tot. € 9,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

NUOVO PSI

C'è urgenza e urgenza

ROMA Chissà qual è l'urgenza che spinge Lucio Barani, deputato del Partito socialista-Nuovo Psi, a presentare un'«interrogazione urgente» per chiedere l'istituzione di un gabinetto per transgender. Tant'è che l'onorevole - stimolato dalla presenza nell'aula di Montecitorio di Vladimir Luxuria, Prc - scrive chiedendo al presidente Bertinotti il «diritto ad una toilette specifica alle esigenze dei deputati transessuali o transgender» perché non è giusto «provocare imbarazzo fra uomini, donne e transgender relativamente all'uso delle toilettes».
Ad imbarazzarsi almeno un uomo c'è, evidentemente: il richiedente. Quanto all'onorevole Luxuria, aveva già detto che si sarebbe servita della toilette delle signore, e ora s'indigna: «È una polemica strumentale e offensiva. A Barani ricordo che quando si va in un bagno si chiude la porta. L'apartheid della segregazione urinaria non è un argomento che mi appassiona, penso sia un privilegio che non credo di meritare». Un privilegio? Persino un uomo sa che i bagni delle femmine sono sempre più puliti di quelli dei maschi, alla Camera come in autogrill. Ma se Montecitorio modificasse i suoi impianti igienici, Luxuria avrebbe, invidiatissima, un nuovo wc tutto per sè.

Foto Ansa

LUXURIA A GRILLINI

«Non Pacs, ma unioni civili»

ROMA Il Prc non firmerà la proposta di legge del ds Grillini sui Pacs. Spiega perché l'onorevole Luxuria: «Con tutta la stima e l'apprezzamento per l'amico e collega Franco Grillini, sono in disaccordo sulla modalità e la tempistica con le quali ha fatto recapitare nelle caselle dei deputati la sua proposta dei Pacs. Abbiamo giurato fedeltà e lealtà alla coalizione di centrosinistra e penso che il confronto con tutte le forze alleate sia l'unico strumento utile per arrivare a una legge sulle unioni civili. Invito il centrosinistra tutto a dialogare con tutte le forze della coalizione con meno personalismi». Risponde Grillini: «Mi dispiace, ma io vado avanti: il mio faro non è il programma dell'Unione ma i diritti delle persone omosessuali».

I Ds: con D'Alema fino in fondo

Visco: un secondo eventuale smacco «non sarebbe una cosa indolore per il governo»

■ **di Simone Collini** / Roma

«NIENTE ROSE, HANNO LE SPINE...» Massimo D'Alema sorride, fa battute con i parlamentari di centrodestra e, cosa più inusuale, si trattiene a scherzare con i giornalisti. Sembrano lontani anni luce i giorni in cui si giocava la partita per la presidenza della Camera, l'umore nero per la vicenda «gestita non bene» e come unico desiderio confessato ai compagni di partito quello di «uscire dal tritacarne». Oggi il presidente dei Ds appare a chi lo conosce bene «carico» e determinato ad «andare avanti». Sa che a questo giro i rischi sono di più e più insidiosi di quelli legati alla corsa verso lo scranno più alto di Montecitorio, ma passi indietro questa volta non è intenzionato a farne. E non è solo perché sa che ha tutto il partito a sostenerlo, da Piero Fassino alle minoranze di sinistra, che il segretario ieri ha convocato al Botteghino per valutare la compattezza della Quercia su questo punto. Né è perché, come ammette Vincenzo Visco senza troppi giri di parole, un secondo eventuale smacco per il presidente diessino «non sarebbe una cosa indolore» per il futuro governo e per la maggioranza che deve sostenerlo.
Specialmente dopo la giornata di ieri, D'Alema sa che a questo punto diversi ostacoli che lo separano dal Colle sono caduti. I passi falsi possono essere ancora molti, come dimostrano le perplessità sulla sua candidatura da parte dei rutelliani. Ma fanno ben sperare, al di là dell'appoggio esplicitato da Rifondazione comunista, Pdci, Verdi, Mastella e Di Pietro, due episodi: l'incontro a Palazzo Chigi tra Prodi e Berlusconi, che avvia ufficialmente il confronto tra gli schieramenti, e la conferenza stampa convocata da Franco Marini al Senato per smentire una sua eventuale candidatura al Quirinale (cosa peraltro saputa in anticipo dal presidente Ds) e per lanciare D'Alema, «persona che può arrivare ad uno sbocco unitario».
Lui, il diretto interessato, non sarà oggi al vertice dell'Unione che dovrà formulare la proposta unitaria da sottoporre al centrodestra (sempre che l'incontro non sia nuovamente rinviato). Ma questo metodo, che punta ad aprire un canale di comunicazione su un solo nome, lo rivendica come suo. Mentre è in corso il colloquio tra i leader dei due Poli, D'Alema è a Montecitorio per l'elezione dei vicepresidenti e dei questori. Prodi gli ha telefonato poco prima per avvertirlo che sarebbe andato a Palazzo Chigi per sondare Berlusconi. «Un'ottima iniziativa, giusta e opportuna», osserva. I commenti sulla sua candidatura si intrecciano in modo strano, con il leghista Speroni che si dice favorevole e il leader della Rosa nel pugno Capezzone che parla di «sigillo dell'oligarchia dei partiti». Il presidente diessino mostra di non badarci molto. Piuttosto, conversando con i giornalisti, ci tiene a ribadire che l'ipotesi della rosa di nomi «non va bene, anche perché ci sono quelli che vengono bocciati». «Siccome il metodo Ciampi l'ho fatto io - osserva - vi posso assicurare che non fu presentata nessuna rosa, ma ci furono delle conversazioni private». Conversazioni, ad esempio, come quella che a lungo ha avuto ieri D'Alema con Giulio Tremonti. E oggi? «Si cerca di individuare una soluzione su cui convergere, e se c'è la possibilità si fa il nome su cui tutti convergono». Tutti sta per maggioranza e opposizione, ma questa è solo un'ipotesi, per di più molto difficile da realizzare. Sarà il quarto scrutinio, per il quale è sufficiente la maggioranza semplice, quello decisivo. E per blindare la candidatura potrebbero servire una trentina di voti del centrodestra. La cosa non sembra preoccupare D'Alema, che anzi si mostra per tutta la giornata sereno, distaccato - «non so nulla, ho da fare, sto leggendo un libro su Omero» - e pronto anche a scherzare sulla partita in atto. Quando l'Udc Vito Bonsignore lo incrocia in Transatlantico dicendogli «sarà in grandissimo imbarazzo quando sarai presidente della Repubblica perché come farò a venirti a trovare?», l'ex premier risponde sorridendo: «Ti invito».
E di buon umore, oltre che determinato, appare a quanti lo incontrano al suo ufficio a Italianieuropei o al Botteghino. Dopo aver di nuovo sentito Prodi vede Fassino, al quale dice tra le altre cose che in questa vicenda il Professore si sta muovendo «con grande accortezza». Fassino, dal canto suo, convoca tutte le componenti del partito per fare il punto, concludendo: «Sosterremo questa candidatura fino in fondo». Del resto, la compattezza della Quercia su questo punto è netta. Una dichiarazione di Veltroni battuta dalle agenzie di stampa nel pomeriggio - «non si elegge un presidente della Repubblica dividendo il Parlamento» - crea non poco scompiglio tra i diessini. Ma in breve tempo arriva prima una precisazione de La7, e cioè che quella frase era contenuta in un'intervista registrata dieci giorni fa, e poi è lo stesso sindaco di Roma a tornare prontamente sull'argomento: «La candidatura di D'Alema, ex presidente della Bicamerale ed ex presidente del Consiglio, corrisponde pienamente al profilo necessario per avere un presidente della Repubblica autorevole».

> Veltroni precisa su una intervista di 10 giorni fa «D'Alema ha il profilo giusto per il Colle»

Il presidente dei Ds Massimo D'Alema **Foto di Danilo Schiavella/Ansa**

IL FOGLIO

Il Cavaliere si convinca a votare il presidente Ds

ROMA Silvio Berlusconi si convinca a votare D'Alema per il Quirinale e si guardi invece dagli alleati che vorrebbero «condannarlo all'unica cosa che deve temere: l'irrilevanza politica». Questo il senso di un editoriale del Foglio che sarà in edicola oggi. «Giochini e casini fini circondano il Cav., paradossale perdente vincitore delle elezioni - si legge nell' editoriale - Ve la ricordate la campagna elettorale? Berlusconi ha fatto la battaglia della vita, Casini e Fini quella della mezza età, aperti a un esito vittorioso ma anche al suo contrario. Se non puoi avere il governo, così ragionano gli «alleati» del Cav., cerca almeno di diventare il rentier dell'opposizione, scalzando quello grosso e magari dividendoti le sue spoglie. Normale, niente scandalo».
Ma questo un berlusconiano deve saperlo e regolarsi di conseguenza, è il ragionamento del Foglio.
Voto D'Alema, punto. Scandalo. Pizzicotti, letterine ai giornali. Viscere in piazza tra gli animali da comizio. Sai che paura. Poi buonsenso, attenzione, comprensione della rilevanza politica del gesto da parte di tutti, del paese profondo che non è scemo, vede la ripresa economica, vuole approfittarne, sa che è interesse del suo profeta e Cavaliere approfittarne».

TG RAI
DI PAOLO OJETTI

Tg1 *Il pastone si fa austero*

Piccola fuga del Tg1 dalla giornata del faccia a faccia Prodi-Berlusconi. Un solo pastone, semplicissimo, ridotto all'essenziale, come se, all'improvviso, la politica senza Berlusconi avesse perduto tutto il suo fascino. Se il Tg1 fosse poi passato a Previti e la Cassazione ovvero a Moggi e agli altri assassini del calcio (la "vecchia signora" è alquanto losca), bè, lo avremmo anche capito. Invece no, esteri e cronaca nera. Per ironia della sorte, la "prima serata" di Rai Uno era sul calcio finto, i 25 anni delle "partite del cuore" dove non si comprano arbitri perché sono tutti tanto, ma tanto buoni.

Tg2 *D'Alema, Ulisse e i Proci*

Per il calcio, anche il Tg2 mostra una tragica stitichezza. Ma come? Non era lo sport per eccellenza, quello che smuove montagne di soldi e milioni di anime belle e brutte? Mah, forse anche l'informazione cade in sudditanza psicologica quando si tratta della Juventus. La politica viene spartita fra Ida Colucci e Luciano Guelfi. La Colucci registra uno scoop, D'Alema sta leggendo Omero: Ulisse alle prese con i Proci?

Tg3 *Quirinale, sarà intesa o c'è l'insidia?*

Quella di Pierluca Terzulli è senz'altro una ricostruzione meticolosa che dà a Prodi quel che è di Prodi e cioè un'iniziativa politica – persino cortese – verso Berlusconi per cercare un'intesa bipartisan sul nome del nuovo inquilino del Quirinale. E chi sarà? E qui Terzulli si ferma. Non lo sa lui e non lo sa nessuno, il "passaggio" è difficile, ma il collega del Tg3 un'idea ce l'ha: vuoi vedere che Berlusconi dice di sì a Prodi nel segreto dei colloqui, magari su D'Alema, e poi spiattella in piazza il nome, denunciando le "manovre" dell'odiata sinistra? "Primo Piano" ci ha poi azzeccato: il calcio è stato ucciso dai Moggi, figli, famigli, traffichini, trafficoni, giornalisti di bocca buona e altri abitanti di "Piedòpoli".

Per una Milano dell'ECOSVILUPPO e della CURA

Sabato 6 maggio dalle 9 alle 13
Sala Guicciardini via Guicciardini 3 Milano

PER LA SINISTRA COMUNISTI ITALIANI
Partito dei Comunisti Italiani
Federazione metropolitana di Milano

Presiede
FRANCESCO RIZZATI
Segretario cittadino Partito dei Comunisti Italiani

Relazione introduttiva
MARIA CARLA BARONI
Responsabile territorio e ambiente PdCI Milano

Rifiuti, stili di vita, competitività
WALTER GANAPINI
Presidente Greenpeace Italia

Tutela attiva del Parco Agricolo Sud Milano
GIANNI BELTRAME
Urbanista - Polis

Una mobilità alternativa alla Gronda Nord
GIAMPIERO SPAGNOLO
Architetto - Comitato Mobilità Dolce

Per una città aperta e accogliente
FRANCESCA CORSO
Assessora alla casa e all'integrazione sociale Provincia di Milano

Dibattito

Conclude
DARIO ORTOLANO
Assessore all'ambiente Comune di Torino

www.mirkobozzato.it

FINI

«Positiva la scelta del Professore»

ROMA «È positivo che Prodi dica a Berlusconi di parlare per capire se ci può essere un percorso comune per l'elezione del capo dello Stato», ha detto il leader di An Gianfranco Fini intervenendo sulla questione dell'elezione del nuovo inquilino del Quirinale.

CASINI

«Obbligatorio dialogo con noi»

ROMA «Per eleggere il Presidente della Repubblica la scelta del dialogo con l'opposizione è obbligatoria. Non si può fare diversamente.
Una scelta a maggioranza significa menomare il capo dello Stato già al primo passo», ha detto Pier Ferdinando Casini a La7.

MARONI

«Il presidente non lo decidono in due»

ROMA«Mi auguro che l'incontro tra Berlusconi e Prodi sia solo per un passaggio delle consegne», perché «non credo che due leader di coalizione possano decidere chi sarà il prossimo Presidente della Repubblica», ha detto Roberto Maroni, capogruppo della Lega alla Camera.

D'Alema al Colle, l'Unione decide

Una giornata di incontri e telefonate fa salire il nome del presidente Ds. Oggi il vertice decisivo

■ **di Ninni Andriolo** / Roma

D'ALEMA CANDIDATO unico dell'Unione al Quirinale. Oggi il centrosinistra dovrebbe dare via libera alla proposta di Prodi. Il leader dell'Ulivo, ieri mattina, ha incontrato Berlusconi a Palazzo Chigi. Premier in pectore e dimissionario si rivedranno, forse domani. Il Professore, dopo il vertice del centrosinistra che dovrebbe formalizzare la proposta dell'Unione per il Colle, si metterà in contatto con il Cavaliere per comunicargli ufficialmente la scelta. La candidatura di D'Alema, però, ha già fatto da sfondo al «colloquio lungo e cordiale» di ieri. Che - preceduto da una telefonata del Professore a Palazzo Chigi - all'inizio è stato, per la verità, molto teso. Contrassegnato dagli strascichi della campagna elettorale e dal peso di una vittoria dell'Unione che Berlusconi non ha mai riconosciuto apertamente. Via via, poi, intorno ad una tazza di caffè, presenti anche Levi e Bonaiuti, la tensione si è stemperata. Con il Professore, abbastanza affaticato, che di ritorno ai Santi Apostoli confidava ai suoi che si era «ancora ai preliminari», che il Cavaliere «non si è ancora messo di traverso» e che «non sembra voler fare le barricate sui nomi».

La cautela di Prodi è ovvia. La parola *disgelo*, circolata per tutta la giornata di ieri, dovrà superare la prova della verifica dei fatti. Stando a ieri, però, sembrerebbe che Berlusconi avrebbe ammesso che la nuova maggioranza è legittimata ad avanzare una proposta per il Quirinale e avrebbe fatto capire più o meno esplicitamente che non si appresterebbe a opporre barricate contro la scelta dell'Unione per il Colle, compresa quella di D'Alema. Questo non significa, naturalmente, che la Cdl voterà per il presidente della Quercia (il «no» di Berlusconi è fermo). La «non ostilità pregiudiziale», però, andrebbe intesa come la smentita di un possibile Aventino del Cavaliere durante il voto dei grandi elettori per il Quirinale. Prodi ha fatto esplicitamente riferimento a una candidatura D'Alema? Le versioni divergono. C'è chi è pronto a giurare di sì e chi dice che si sarebbe parlato «solo di metodo». Il nome del presidente Ds, però, è stato sicuramente pronunciato da Prodi in un passaggio significativo del confronto con il Cavaliere. Quando, cioè, Berlusconi si faceva interprete dell'esigenza di una candidatura capace di unire il Paese, di interpretare dialogo e non contrapposizione. È stato lì che il Professore, per spiegare quale fosse l'obiettivo dell'Unione, ha ricordato l'intervista concessa al Corriere da D'Alema il 14 aprile scorso. La stessa in cui si auspicava «un clima politico in cui ci sia l'impegno comune (di maggioranza e opposizione, *ndr*) a garantire il funzionamento delle istituzioni». Il Professore, tra l'altro, avrebbe offerto alla Cdl la presidenze di alcune commissioni parlamentari.

Insomma, il profilo della candidatura dell'Unione - che dovrà trovare consenso anche nel centrodestra - sarà quello di una personalità che si propone di unire il Paese e di garantire l'agibilità istituzionale a tutte le parti politiche. Criteri, questi, che dovrebbero rispondere anche alle preoccupazioni di alcuni settori della Margherita, segnatamente dei rutelliani,che ieri hanno marcato una certa assenza. Franco Marini - al contrario - letti i giornali che lo gettavano nella mischia in funzione anti D'Alema - convocava una conferenza stampa per sostenere esplicitamente la candidatura del presidente della Quercia. Oggi, durante il vertice, Rutelli - secondo una nota stampa della Margherita - presenterà il punto di vista del suo partito. I Dl insistono sul «metodo Ciampi», ovvero «sulla ricerca di un nome condiviso». Percorso che, assicurano fonti vicine a Rutelli, include a pieno titolo D'Alema.

Il vertice dell'Unione si farà, a questo punto. Prodi, in un primo tempo, infatti, aveva lasciato intendere che non ce ne fosse bisogno. Facendo capire che intorno a D'Alema si registrava già una forte convergenza. Nell'Unione, infatti, soltanto Capezzone e Pannella si sono schierati apertamente contro D'Alema. Gli altri - dai Ds, all'Udeur, a Rifondazione, al Pdci, ai Verdi - o sostengono D'Alema o (Sdi e Dl) non si sono pronunciati apertamente. «Dovranno uscire tutti allo scoperto - sintetizza il Ds Bersani - Sono tranquillo perché, altrimenti, ci devono spiegare perché D'Alema non è il candidato giusto. Lo voglio vedere chi si alza e dice che non è un uomo di Stato».

Quella del presidente della Quercia, in ogni caso, sarà la proposta intorno alla quale Prodi «è fiducioso di unire tutto il centrosinistra». Giuliano Amato? Sembra che ieri, il nome dell'ex presidente del Consiglio sia stato pronunciato dallo stesso Berlusconi. Che avrebbe fatto capire a Prodi che la candidatura di Letta, avanzata dalla Cdl nei giorni scorsi, aveva l'obiettivo di tamponare l'assenza di un'altro nome unificante. Il nome di Amato aveva tentato il Cavaliere per mettere in difficoltà l'Unione, Ma Lega, Socialisti e settori di Forza Italia non sarebbero stati d'accordo. Vedremo nei prossimi giorni

Romano Prodi e Silvio Berlusconi brindano al termine della festa all'Hotel Excelsior di Roma per il 58°anniversario dell'indipendenza dello Stato d'Israele **Foto di Mario De Renzis/Ansa**

Silvio e Romano, l'incontro del caffè

Ieri primo faccia a faccia tutto «di metodo». Ma Berlusconi ora pensa a Monti

■ **di Natalia Lombardo** / Roma

TIRI DI AVVICINAMENTO È stato Romano Prodi a telefonare a Silvio Berlusconi chiedendo un colloquio «per vedere se è possibile costruire un cammino comune» per l'elezione del Presidente della Repubblica. Nel centrosinistra ci si aspetta che il leader dell'Unione faccia un nome secco al premier uscente, nome che sarebbe stato evocato, quindi non esplicitamente, come quello di Massimo D'Alema. Ma se Berlusconi ha rimesso sul piatto quello di Gianni Letta, An e Udc attendono una «rosa». Ma dal centrodestra spunta il nome di Mario Monti, sperando in un interesse da parte dei rutelliani della Margherita.

Alle 13 Romano Prodi è andato a Palazzo Chigi, dove è tornato per la prima volta dal '98. Un'ora e un quarto di colloquio nel salottino dello studio di Berlusconi al primo piano, un caffè e qualche biscotto, ad assistere ci sono Gianni Letta e Ricky Levi, stretto collaboratore del Professore.

Il colloquio è partito con un clima teso, uno strascico dell'incandescente campagna elettorale, poi è diventato più «interlocutorio». Un tiro di avvicinamento nel primo incontro. Prodi avrebbe chiarito all'ex premier il «metodo» da seguire: «Siamo noi ad avere vinto le elezioni, siamo noi che dobbiamo avanzare una proposta per il Quirinale». Sul metodo Berlusconi non si sarebbe opposto, né sembrava così determintato a mettersi sulle barricate. Avrebbe chiesto al Prof «una rosa di nomi» ma ha riproposto un suo candidato unico: Gianni Letta, lì presente, in quanto mai eletto e «persona sopra le parti». Proposta rifiutata da Prodi.

Il baffo di Massimo D'Alema aleggiava a Palazzo Chigi. Sembra che il Prof abbia fatto il nome del presidente Ds ma solo indirettamente, riferendosi all'intervista di D'Alema al *Corriere della Sera* il 14 aprile, in cui chiedeva «il dialogo e una comune assunzione di responsabilità», per evitare sia «guerre di religione che inciuci» o uno «scontro frontale che paralizza le istituzioni», mentre va cercato un dialogo con l'opposizione».

Prodi ha poi rinviato a un prossimo incontro, che forse avverà sabato (Berlusconi oggi è a Napoli), nel quale porterà il nome unico per l'Unione. Alle due e quaranta è uscito da Palazzo Chigi sorridente: è stato «un primo lungo, cordiale colloquio».

Se i forzisti in gran parte sono pronti a «insorgere» se dovessero vedere un ex comunista sul Colle, Berlusconi sembra sia tentato dalle sirene «dalemasque» di Giuliano Ferrara, che da giorni sponsorizza sul Foglio la candidatura di D'Alema al Quirinale, più che altro come garanzia di sopravvivenza per il cavaliere, e forse anche per Mediaset. Per poi poter gridare all'occupazione del potere da parte della sinistra. E dalla Lega potrebbero arrivare una trentina di voti che blinderebbero D'Alema.

L'ex premier è consapevole del fatto che nella Cdl ognuno ha pareri diversi: Gianfranco Fini pensa più a Giuliano Amato. Casini ieri mattina ha giocato la carta Franco Marini per scompaginare l'Unione, ma nel rpimo pomeriggio il neo presidente del Senato ha rifiutato l'offerta. Così Berlusconi insiste su Letta, anche perché «su Amato non tutti sono d'accordo nella mia coalizione», avrebbe detto a Prodi. Né alcuni forzisti, né l'Udc di Casini.

«Se Berlusconi farà votare Gianni Letta vuol dire che dal quarto scrutino potrebbe accettare D'Alema», ipotizza (e scommette) il centrista Bruno Tabacci, Un'idea condivisa da parecchi. Fini ha parlato con Berlusconi a Palazzo Chigi, dopo l'incontro a due, e in Transatlantico ha fatto i complimenti a Prodi: «Hai fatto bene a telefonare». Ma An e Udc sono molto sospettosi del nuovo «patto della crostata» che Ferrara consiglia a Berlusconi: «Replichi il 1997, quando votò D'Alema senza e contro Fini e Casini». I quali temono di essere esclusi dai giochi. E l'Elefantino suggerisce al cavaliere di «guardarsi da giochini e casini fini» su Amato o Marini, per «condannarlo alla irrilevanza politica,

Ieri il segretario centrista Cesa aveva annunciato «un vertice» della Cdl, smentito subito da Fini e comunque inesistente, mentre Berlusconi ha visto i forzisti a Palazzo Grazioli. Casini è in Kenia come presidente dell'Interparlamentare. In serata comincia ad «aleggiare» il nome di Monti, suggerito dai forzisti a Berlusconi come «figura super partes» che potrebbe andar bene all'Udc. Ma è un tecnico.

IL PERSONAGGIO Uomo mite, allampanato, sempre intorno al Professore. «Silvio, Silvio sei come il Che», disse Romano. Il cruccio principale: la comunicazione sul cuneo fiscale

Sircana, il leader dell'Unione con lui trova le parole per dirlo

■ **di Enrico Fierro** / Roma

Don Chisciotte o Ernesto Rafael Guevara de La Serna? L'eroico comandante Che oppure «el hingenioso hidalgo» della Mancia? A Silvio Sircana, l'onorevole Sircana, classe 1951, torinese di nascita ma romano de Roma per amore, non sta bene l'accostamento con nessuno dei due personaggi. Certo, l'aspetto allampanato, i capelli sempre in lotta col vento, il fare un po' picaresco, sono tutti punti a favore dell'identificazione col personaggio di Miguel Cervantes. E poi, quella battuta sul Che fu proprio Romano Prodi a farla nel giorno triste dell'abbandono all'alba della prima vittoria contro il Cavaliere, quella del '96. «Silvio, Silvio, ho capito, tu sei come Che Guevara: quando la rivoluzione ha vinto, te ne vai e lasci le chiavi del Palazzo sotto lo stuoino». Ma Silvio Sircana non è un sognatore, meno che mai un rivoluzionario inquieto. E'un comunicatore. Mestiere difficile da esercitare con un tipo come il Professore. Eppure il nostro in queste ore ha l'arduo compito di muoversi nel campo minato della corsa verso il Colle. Se a Ricardo Franco Levi, l'altro braccio destro di Prodi, è stato affidato il ruolo che con Berlusconi fu di Gianni Letta, quello di felpato ambasciatore presso le delegazioni degli altri partiti per sondare disponibilità e smussare angoli, la mission di Sircana è quella di portare all'esterno il verbo del Professore. E sempre con un sorriso, meglio ancora con una battuta, una trovata originale. La regola è fare buon viso a cattivo gioco, quando occorre. Martedì scorso, Bertinotti e Marini decidono di anticipare il calendario per l'elezione del Presidente della Repubblica, l'umore tra i prodiani è nerissimo. Ancora un rinvio sulla strada della formazione del governo. Poco gradito al Professore. «Era una delle due opzioni, diciamo che era stata prevista. Ma al 50%», commenta Sircana. L'ironia per districarsi nei momenti peggiori è un'arte che Silvio Sircana ha imparato nella sua lunga esperienza di pr in grandi aziende. Alle Ferrovie, per esempio, dove emigrò dopo la fine della prima esperienza prodiana. Dovette lavorare una intera notte, il 17 febbraio scorso, per tentare di correggere una gaffe del suo capo Elio Catania, che in una audizione alla Camera aveva annunciato che il risanamento delle Ferrovie procedeva, ma che l'azienda avrebbe visto flebili bagliori di utile solo nel 2008. Apriti cielo. I deputati allibiti. I giornali economici pronti all'assalto. I sindacati sul piede di guerra. Catania voleva dire 2006 e aveva solo sbagliato data. Toccò a Sircana riparare. E con successo. Sarà per questa propensione al miracolo, che anche Totò Cuffaro chiese al pr prodiano di fargli da consulente all'immagine. Trasformare Totò vasa-vasa e i suoi guai di mafia, in un moderno politico, semmai di stampo europeo. Centomila euro l'anno per una missione impossibile. Sircana rinuncia. «Ringrazio il Presidente Cuffaro, ma non accetto. Le valutazioni sono molte e tutte di carattere professionale», chiarisce: la politica non c'entra. E sarà per quella sua capacità anche di stupire che Romano Prodi lo volle accanto a sé fin dai tempi dell'Iri. Sircana, un lungo e ricco curriculum di comunicatore alla Telecom, alle Ferrovie, e con una sua società di pr gestita dalla moglie e ora passata nell'orbita delle società di lobbying di Claudio Velardi, secondo il sito di gossip «Dagospia», un rimprovero se lo fa. Non essere riuscito a semplificare il messaggio di Prodi sulle tasse. Parlare di cuneo fiscale senza tradurlo in parole semplici è stato un po' come parlare in aramaico agli italiani. E poi quella brutta performance del Professore dalla Annunziata. Sempre sulle tasse, la spina di Prodi e dell'Unione. Come dire? Anche i comunicatori a volte sbagliano.

Silvio Sircana **Foto Ansa**

Tutti i voti dei Presidenti

Luigi EINAUDI	Giovanni GRONCHI	Antonio SEGNI	Giuseppe SARAGAT	Giovanni LEONE	Sandro PERTINI	Francesco COSSIGA	Oscar Luigi SCALFARO	Carlo Azeglio CIAMPI
Eletto 11/5/1948	*Eletto* 29/5/1955	*Eletto* 6/5/1962	*Eletto* 28/12/1964	*Eletto* 24/12/1971	*Eletto* 8/7/1978	*Eletto* 24/7/1985	*Eletto* 25/5/1992	*Eletto* 13/5/1999
Elettori 900	*Elettori* 843	*Elettori* 854	*Elettori* 963	*Elettori* 1.008	*Elettori* 1.011	*Elettori* 1.011	*Elettori* 1.014	*Elettori* 1.010
Numero scrutini 4	*Numero scrutini* 4	*Numero scrutini* 9	*Numero scrutini* 21	*Numero scrutini* 23	*Numero scrutini* 16	*Numero scrutini* 1	*Numero scrutini* 16	*Numero scrutini* 1
Maggioranza richiesta 451	*Maggioranza richiesta* 422	*Maggioranza richiesta* 428	*Maggioranza richiesta* 482	*Maggioranza richiesta* 505	*Maggioranza richiesta* 506	*Maggioranza richiesta* 674	*Maggioranza richiesta* 508	*Maggioranza richiesta* 674
Voti ottenuti 518 (60%)	*Voti ottenuti* 658 (78%)	*Voti ottenuti* 443 (52%)	*Voti ottenuti* 646 (66%)	*Voti ottenuti* 518 (52%)	*Voti ottenuti* 832 (84%)	*Voti ottenuti* 752 (75%)	*Voti ottenuti* 672 (67%)	*Voti ottenuti* 707 (70%)

LE STORIE

Corsa al Colle ecco i «numeri»

■ L'elezione del Presidente della Repubblica per la quale ci vollero più scrutini, 23, fu quella di Giovanni Leone, che diventò Capo di Stato alla vigilia di Natale del 1971. Le più rapide quella di Francesco Cossiga, che fu eletto il 24 giugno del 1985 con 752 voti su 1011 votanti, al primo scrutinio, e di Carlo Azeglio Ciampi, anch'egli eletto alla prima votazione, il 13 maggio del 1999 con 707 voti su 1010.
Il primo Presidente eletto nella storia della nostra Repubblica, Luigi Einaudi divenne Capo di Stato l'11 maggio 1948, alla quarta votazione. Quattro scrutini furono necessari per l'elezione di Giovanni Gronchi il 29 aprile del 1955. Ebbe 658 voti su un totale di 422. Per Antonio Segni ci vollero 9 scrutini. Fu eletto il 6 maggio del 1962 con 443 voti su un totale di 854, soli 15 in più della maggioranza di 443 richiesta. Fu lunga anche l'elezione di Giuseppe Saragat. Ci vollero 21 scrutini e 13 giorni. Alla fine fu eletto il 28 dicembre del 1964 con 646 voti su un totale di 963. Molti gli scrutini necessari anche per eleggere Sandro Pertini. Ce ne vollero 16, e fu eletto l'8 luglio del 1978 con 832 voti su 1011. Sedici gli scrutini anche per l'elezione di Oscar Luigi Scalfaro, che fu eletto il 25 maggio del 1992 con 672 voti su 1014.

Quirinale, il silenzio della Margherita

Marini si sfila: «Non corro per il Colle». E lancia D'Alema. Oggi Rutelli farà sapere

■ **di Federica Fantozzi** / Roma

«NON SONO NÉ SARÒ candidato ad alcunché». È una, forse la principale, delle «tre cose chiare e brevi» che Franco Marini comunica nella conferenza stampa di battesimo a Palazzo Madama. Evento affatto casuale: la neo terza carica dello Stato è stata buttata nell'agone dell'ascensione al Colle da un'intervista di Pier Ferdinando Casini, che poi è partito per il Kenya.
Cravatta rossa di piqué, Marini si sfila pubblicamente dal ginepraio: «Sono stato eletto da poco a un incarico difficile ma esaltante, che intendo svolgere con serietà e senza tatticismi». Istituzionale anche la seconda considerazione: «Solo uno sciocco può non capire che il Paese è diviso a metà, e l'occasione dell'elezione del capo dello Stato va colta con grande sforzo di unità. Il successo di uno sforzo unitario potrebbe avviare una fase in cui il Paese può essere governato». Cioè, quel disgelo a cui ha alluso nel discorso di insediamento.
La terza osservazione è, invece, a titolo personale, «il pensiero del senatore Marini». Eccolo: «Un uomo come D'Alema ha le caratteristiche, la statura, l'esperienza per pensare a lui per arrivare a uno sbocco unitario». Il presidente della Quercia ringrazia a stretto giro: «Sapevo che non considerava l'ipotesi Quirinale».
Sembra la prima tappa della tessitura di una convergenza Ds-Dl sul Quirinale, che però si concluderà in un giallo. In serata, a un lancio Ansa secondo cui Largo del Nazareno dà via libera a D'Alema, segue una piccata smentita: «La posizione del partito la rappresenterà Rutelli al vertice dell'Unione al fine di raccogliere su una candidatura di grande autorevolezza gli ampi consensi indispensabili». Volontà di tenere alta la suspence o preludio di un dissenso sulla candidatura? Tanto più che, negli stessi momenti, Prodi fa capire che c'è l'accordo e quasi quasi il vertice non è più necessario.
Inevitabile che la nota di Largo del Nazareno riaccenda la tensione di una lunga giornata. Non era solo il chiacchiericcio sul futuro del lupo marsicano ad agitare gli alleati. Ieri *Europa* si chiedeva in un corsivo (attribuito al direttore Stefano Menichini) «chi, nel centrosinistra, possa riscuotere da lunedì un consenso bipartisan esplicito e dichiarato». Menichini, ex consigliere alla comunicazione del governo Amato, aveva già espresso apprezzamento per il Dottor Sottile. E in ambienti Dl si estendeva il sostegno per la «dote bipartisan» di Amato direttamente a Francesco Rutelli.
Ermete Realacci, uomo fidato del leader della Margherita, derubricava: «Per noi è una questione di metodo e non di nomi. La proposta deve venire dal centrosinistra ma auspichiamo che la CdL converga». E D'Alema? «Un nome che va benissimo. Personalmente lo voto volentieri». Dalemiana dichiarata anche Rosy Bindi: «Massimo è il più bravo di tutti, ma le sbaglia tutte. Gliel'ho detto». L'ex ministro ha rievocato uno scambio al vetriolo: quando lei gli chiese «ma chi è più a sinistra tra Togliatti e La Pira?» e lui non si scompose: «Se vuoi dire che sei più a sinistra di me ti dò ragione, ma lasciamoli fuori». Simpatizzanti di Baffino sono poi Franceschini e De Mita. In generale, stimano Amato Linda Lanzillotta, Castagnetti e Arturo Parisi che con il Dottor Sottile firmò il manifesto sulle primarie «più grande forza d'Europa».
Rutelli tace e pare non sia soddisfattissimo dell'organigramma interno da cui i suoi sono rimasti fuori: dopo Franceschini capogruppo dell'Ulivo, Castagnetti vicepresidente della Camera, ma soprattutto il franceschiniano Bressa vicecapogruppo ulivista a spese di Renzo Lusetti.
In Transatlantico l'Udc Bruno Tabacci vaticina: «Se Berlusconi non fa muro e non fa il provocatore. Se propone un nome prestigioso, Amato o Napolitano, come fa Prodi a dire no? D'Alema sarà il primo a farsi da parte. Marini si è tirato fuori da solo: la cosa andava gestita in un altro modo...». Sarà, ma un esponente Dl libera la fantasia: «Sogno 540 voti goliardici per Marini».

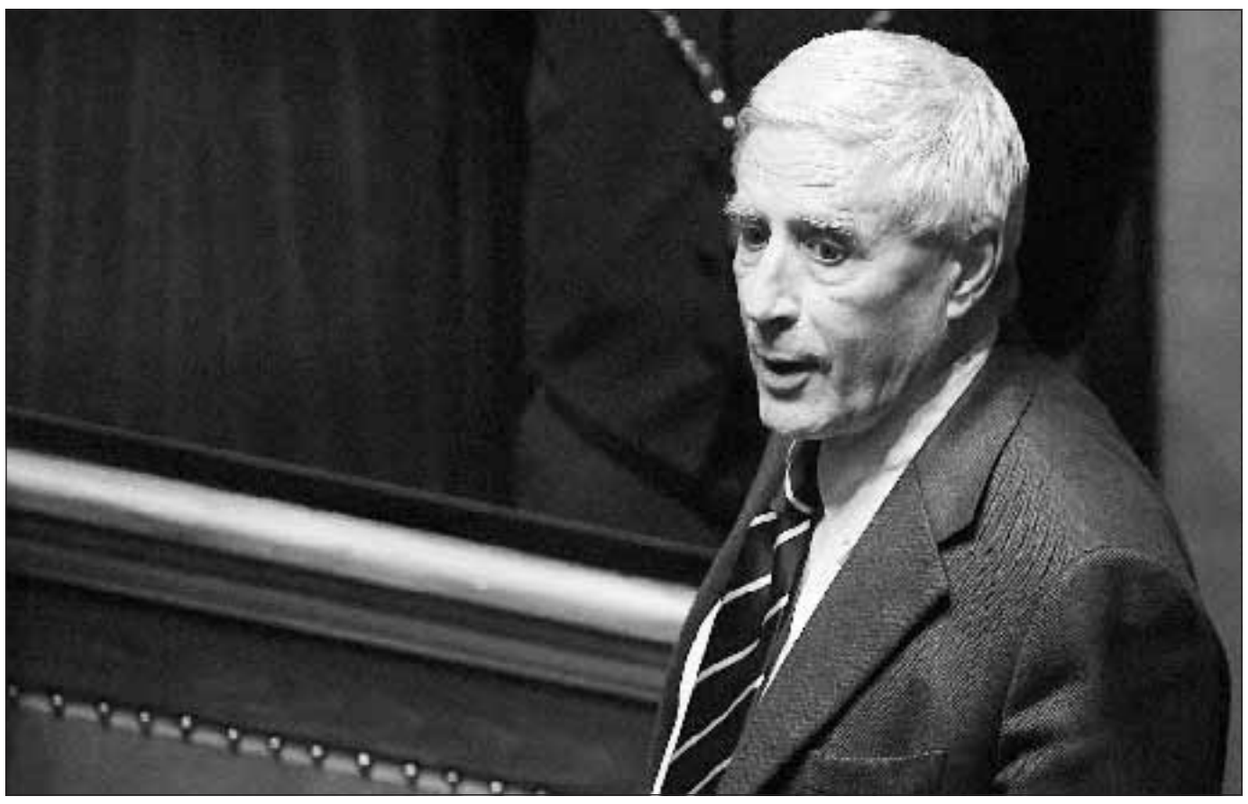
HANNO DETTO

BINDI

Dalemiana lo sono sempre stata. Massimo è il più bravo di tutti, ma le sbaglia tutte Gliel'ho detto»

REALACCI

«Per noi è una questione di metodo e non di nomi La proposta deve venire da noi ma auspichiamo che la CdL converga»



Il Presidente del Senato Franco Marini **Foto di Max Rossi/ Reuters**

L'Economist su Silvio «Finalmente se n'è andato»

ROMA «Finalmente!»: così titola l' Economist - in italiano - un articolo sul numero in edicola oggi sulle dimissioni di Silvio Berlusconi da presidente del Consiglio e l'avvio dei primi passi per la formazione di un governo Prodi. «Dopo solo tre settimane dall'aver perso le elezioni - afferma il settimanale britannico nella sua edizione europea - Silvio Berlusconi si è dimesso il 2 maggio. Com'è nel suo stile, ha affermato che il suo governo è stato il migliore nella storia della Repubblica. Quel che è certo è che era guidato dal peggior perdente: Berlusconi si è rifiutato di fare le congratulazioni a Romano Prodi, insistendo che il centro sinistra aveva falsificato il voto».
Per l'Economist, «Berlusconi se ne va, ma Prodi ha ancora problemi», che per il settimanale sono prima di tutto il rompicapo del nuovo capo dello stato.

IL CASO Rutelli vuole i Beni culturali che sembravano appannaggio di Bettini. Il senatore Ds nel 93 si inventò sindaco l'ex radicale

Se Francesco non risponde a Goffredo...

■ **di Roberto Roscani**

Scena prima. Millenovecentonovantatrè. Nell'aula (all'epoca piuttosto vecchiotta anche se augusta) di Giulio Cesare in Campidoglio s'aggira un consigliere un po' particolare. Si chiama Francesco Rutelli, è un giovane ex enfant prodige: a 27 anni faceva il segretario del partito radicale, a 31 era già capogruppo pannelliano alla Camera, ora si avvia ai quaranta e naviga a vista coi verdi nel Comune di Roma. Eppure sono anni di svolta, per la prima volta si voterà direttamente per il sindaco. La sinistra è in cerca di un candidato. Goffredo Bettini che del Pds romano è il tessitore vede in Rutelli l'uomo giusto. Dietro quel consigliere che viaggia in motorino lui vede il futuro sindaco. E vede giusto...
Scena seconda. Duemilasei. Si discute sui nomi del nuovo governo Prodi. Goffredo Bettini è il candidato numero uno ai Beni culturali, Rutelli è incerto: vicepremier? Fuori dal governo per guidare la Margherita verso il partito democratico? Gli Interni per bilanciare un eventuale D'Alema agli Esteri? Poi lo scenario cambia e Francesco, l'ex sindaco che ha fondato la Margherita vuole, fortissimamente vuole proprio i Beni culturali. E a Bettini che lo chiama per sapere perché «sbatte» il telefono in faccia.
Bettini sceglie di evitare la polemica, poi però non si trattiene. «Almeno una cosa deve essere chiara: io vengo da un cultura politica in cui si cercavano gli uomini adatti ad assumere un incarico, ora invece si cercano gli incarichi adatti per assumerli». Insomma l'uomo giusto è lui, mentre per Rutelli il ministero dei Beni culturali sarebbe solo l'incarico giusto.
Nel nuovo bilancino dei dicasteri i Beni culturali hanno preso peso. Un tempo erano considerati una sorta di poltrona elegante destinata più ai professori che ai politici di rilievo.
A pensarci bene questa è stata anche la chiave con cui in questi cinque sciagurati anni berlusconiani è stato vissuto il ministero dal centrodestra, cominciando dai nomi dei ministri, Urbani prima, Buttiglione poi. Il primo, il professorino di Forza Italia che conosce le istituzioni ma non certo l'enorme mondo delle attività culturali, il secondo il filosofo cattolico che si è fatto apprezzare per aver fatto poco. Eppure che fosse un ministero chiave si era cominciato a capirlo bene almeno dieci anni fa, quando lo aveva scelto Walter Veltroni, il vicepremier lo aveva preferito di gran lunga ai ministeri «pesanti».
Per usare categorie postmoderne ci sono ministeri hardware e ministeri software. I secondi sono i più dinamici e anche i più visibili, oltre che quelli che permettono più cambiamenti.
Bettini mette le mani avanti: «Non ho chiesto io di fare il ministro, anzi, per farlo dovrei lasciare sia il seggio al Senato che le mie due creature più amate», ovvero l'Auditorium e il festival cinematografico neonato. E allora? «E allora sono interessato ai Beni culturali perché credo di avere idee e conoscenze». Con lui - fa notare chi lo conosce bene - il ministero diviso tra il Collegio Romano e lo splendido palazzo di San Michele diventerebbe soprattutto un ministero «produttivo».
E Rutelli invece che idee ha? Difficile dirlo ma ha capito di sicuro l'efficacia di immagine. E poi - commentano sarcastici i fan di Bettini - la sua sembra una sorta di bulimia di incarichi: vicepremier, partito, ministero alla cultura che ha già la delega allo spettacolo e allo sport e che potrebbe avere anche quella al turismo, persino ministero del made in Italy...
Bel problema. Una vecchia amicizia politica è andata in frantumi e minaccia di avere anche qualche conseguenza, visto che il nome di Bettini aveva sponsor forti come Veltroni e Marrazzo, il «supersindaco» e il governatore. Goffredo il «king maker» e tessitore si vede disfatta la tela di chi gli deve molto.
Come andrà finire? Difficile dirlo, anche perché tutta la partita del governo si intreccia in qualche modo anche con quella del Quirinale. Bettini ci contava, ma è pronto a restare in Senato e a tornare ai suoi vecchi amori romani.
E scherzando aggiunge: «Ecco a parte i Beni culturali l'unico ministero che potrebbe davvero tentarmi sarebbe le pari opportunità. Ma non me lo faranno mai fare. E questo mi raccomando non scriverlo se no scoppia un putiferio...»

Francesco Rutelli al suo primo mandato a Sindaco di roma in compagnia di Goffredo Bettini

Bettini: vengo da una cultura in cui si cercavano gli uomini adatti ad un incarico, ora invece si cercano gli incarichi adatti...

Dal leader della Margherita una specie di «bulimia»: partito, ministero, turismo e anche il Made in Italy

L'ESPRESSO

Giuliano Amato in vantaggio

ROMA In «pole position» per il posto che era di Ciampi è Giuliano Amato: lo afferma il settimanale «l'Espresso» che ha sondato oltre il 10 per cento dei grandi elettori per la presidenza della Repubblica, 110 tra deputati e senatori, rispettando la proporzione tra i due schieramenti.
Per Amato si sono espressi in 36. Subito dietro, Massimo D'Alema con 22 preferenze. Alle spalle dei due, distanziati, Silvio Berlusconi (12), Giorgio Napolitano (7), Gianni Letta (5), Anna Finocchiaro (4), Tina Anselmi, Rosy Bindi ed Emma Bonino (3).
Due voti per Nicola Mancino e Roberto Maroni, un voto ciascuno a Giulio Andreotti, Roberto Calderoli, Pier Ferdinando Casini, Leopoldo Elia, Gianfranco Fini, Margherita Hack, Paolo Mieli, Mario Monti, Marcello Pera, Franco Piperno (chissà chi ha votato il vecchio leader di Potere Operaio?) e Romano Prodi.
«L'Espresso» pubblica anche l'elenco completo degli intervistati.
A votare il successore di Ciampi sara un collegio composto dai deputati (630), i senatori (322) e i rappresentanti delle Regioni (58), per un totale di 1.010 grandi elettori.

L'esponente diessina il giorno dopo l'investitura a capogruppo dell'Ulivo in Senato: «Un grande segnale»

L'INTERVISTA

«Dobbiamo trovare con il confronto un punto d'incontro tra maggioranza e minoranza»

Finocchiaro: «Dialogo Ma decisioni rapide»

Anna Finocchiaro il giorno dopo. «Sono onorata, ecco come mi sento. La scelta di una donna, con una funzione di sostegno ad un governo che ha numeri così esigui in Senato, la vedo come un'investitura su un terreno politico. E mi fa un grandissimo piacere»

■ **di Maria Zegarelli** / Roma

«Ha funzionato, altro che. Il "metodo Finocchiaro" ha funzionato alla perfezione stamattina, malgrado fossero assenti per motivi di salute 4 senatori». Si dovevano eleggere i quattro vicepresidenti del Senato tre questori e due su tre dovevano essere della maggioranza. Questo era l'obiettivo della presidente del gruppo unico dell'Ulivo al Senato e così è andata. Bisognava mandare un segnale di unità e compattezza. Così a meno di 24 ore dalla sua elezione, prima donna nella storia della Repubblica a rivestire questo incarico in Senato, è stato quello di prendere carta e penna e scrivere ai senatori della maggioranza che con i numeri che ci sono al Senato non ci si possono permettere assenze. Anna Finocchiaro adesso è rilassata. «Ma per poco, perché lunedì si apre un'altra fase delicatissima e dovremo lavorare sin dalle prime ore del mattino». Vestito di seta a pois blu, scarpe e borsa rosse, foulard in tono. Bella e raffinata. Presidente, le telefonate arrivate per prime? «Quella di Luciano Violante», e poi quella di Rita Lorenzetti, presidente dell'Umbria, «Anna, e vai!». La figlia Miranda, 18 anni, liceo classico: «Mamma sono davvero orgogliosa di te». Costanza, 12 anni, seconda media, sms: «Ho investito 50 centesimi per comprare "La Sicilia", dove c'è un articolo bellissimo su di te. Sei forte». E quell'immenso mazzo di fiori sulla scrivania? «Quello me le ho mandato Piero Fassino. Bellissimo». E poi, il suo predecessore, Gavino Angius, «un gran signore, come sempre. È un caro amico».

Appena eletta lei ha detto "questo è solo l'inizio". Una promessa?

No, una minaccia scherzosa che visto il momento ho sentito di poter lanciare. In realtà la mia elezione è un stato un forte segnale che il più grande gruppo del Senato, in un percorso di unificazione di partiti che hanno storie diverse, ha voluto dare alla politica.

Questo posto era sempre stato di un uomo. Come ci si sente?

Sono onorata, ecco come mi sento. Anche perché mi pare che sfuggiamo a quello che più spesso si produce: le donne che ricoprono incarichi importanti in quanto "tecniche", la mia stessa carriera politica è stata fortemente segnata da questo, e l'ho considerato un privilegio, ma adesso la scelta di una donna come capogruppo al Senato, con una funzione di sostegno ad un governo che ha numeri così esigui, la vedo come un'investitura su un terreno squisitamente politico. E mi fa un grandissimo piacere.

Si va verso il partito democratico. E lei presiede il gruppo che lo anticipa. Come vede il futuro?

Penso che anche in questo una donna possa fare la differenza. Lo scarto fra la decisione politica e l'inveramento di un processo di un progetto politico come quello che abbiamo in testa, l'unificazione, passa anche attraverso una fortissima attenzione alle relazioni personali e politiche. Questo è un tema indubbiamente di competenza femminile e l'ho sperimentato in tanti anni di parlamento.

Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Crede che il metodo del dialogo possa funzionare anche con la minoranza?

Ne sono convinta, non c'è un'altra strada, altrimenti il Senato rischia di diventare il luogo dove tutto si blocca. Non possiamo permettercelo, dobbiamo evitarlo anche a costo di intervenire normativamente. Mi auguro che si riesca a trovare un punto di incontro politico con tutti i gruppi di minoranza e maggioranza. Ci si deve confrontare anche in maniera dura, ma alla fine si deve decidere. E non si deve far confusione perché la capacità di confronto non vuol dire e non deve diventare mai rinuncia al proprio progetto politico strategico. L'interesse generale deve essere il perno della discussione politica sulla quale si articola il rapporto con la minoranza.

Le condizioni a cui non è disposta a rinunciare?

Deve restare fermo il quadro di valori costituzionali, il recinto entro cui ogni discussione è possibile; non si rinuncia al progetto strategico dell'Unione; si lavora nell'interesse del paese.

Intende avvalersi anche in futuro delle lettere ai suoi colleghi?

Sì, ogni volta che si dovranno prendere decisioni importanti spedirò una lettera.

I temi eticamente sensibili: non teme che possano creare momenti di difficoltà per il governo?

La mia impressione è che se riusciamo a misurare queste questioni su quella che è la condizione di vita e di speranza, delle persone in carne e ossa, e sfuggiamo al modello della contrapposizione ideologica, noi riusciremo a trovare punti di mediazione interessantissimi.

Presidenza della repubblica? C'è chi fa il suo nome, la destra non vuole D'Alema, si prevedono altri momenti al cardiopalma...

Siamo davvero alle primissime fasi. Mi sembra un segnale importante l'incontro tra Prodi e Berlusconi avvenuto oggi. L'ho trovato un gesto di stile e di grande intelligenza politica. D'Alema negli ultimi anni è stato nella storia di questo Parlamento, un uomo delle istituzioni.

Ma una donna al Quirinale?

I tempi sono maturi per il Paese, per la politica ancora no, perché quella resta l'ultima roccaforte del potere maschile e non la vogliono mollare. Ma di donne al Senato nei ruoli importanti ne vedrete molte, a proposito di metodo Finocchiaro.

Madre e donna in politica: come se l'è cavata?

Facendo il triplo salto mortale avvitato all'indietro.

Ma ha festeggiato la sua elezione?

Ancora no, spero che tornando a casa mi facciano trovare una sorpresa.

È un suggerimento?

Ebbene sì.

Camera e Senato vanno Eletti anche i vicepresidenti

Novità a Montecitorio con Tremonti, Meloni, Leoni e Castagnetti. A Palazzo Madama l'ascesa di Angius

■ **di Wanda Marra** / Roma

CAMERA E SENATO hanno anche i loro Uffici di Presidenza. Gran pienone ieri a Montecitorio e Palazzo Madama per eleggere i rispettivi 4 vicepresidenti, 3 questori e 8 segretari: insieme rappresentano gli organi di governo delle due Assemblee, che devono assicurarne il corretto funzionamento. Tre schede per ciascuno dei parlamentari, che hanno votato per chiamata nominale. Mentre l'elezione dell'Ufficio di Presidenza del Senato è stata completata poco prima delle 13, a Montecitorio è andata avanti fino a dopo le 18. Così, a questo punto, sono finiti gli adempimenti iniziali della XV legislatura.

A Palazzo Madama il neopresidente, Franco Marini dà il via alla votazione leggendo un breve saluto del presidente della Camera Bertinotti e ricambiando gli auguri di buon lavoro. Anna Finocchiaro inaugura la sua attività di capogruppo dell'Ulivo invitando i suoi senatori ad essere tutti presenti e a votare per i nomi indicati, per evitare di perdere la maggioranza al centrosinistra nel Consiglio di Presidenza. I nomi indicati dall'Unione sono quelli del diessino Gavino Angius, che si era già fatto, insieme a quello della Finocchiaro, per l'incarico di capogruppo dell'Ulivo, e di Miliziade Caprili del Prc. Su quest'ultimo sono saltati gli accordi precedenti. Una delle vicepresidenze sarebbe, infatti, dovuta toccare a un'esponente del gruppo Pdci-Verdi, che conta 11 senatori, Loredana De Petris, esponente del Sole che Ride, visto che capogruppo è stata eletta Manuela Palermi dei Comunisti italiani. Ma il Prc, forte di 27 senatori, ha preteso una vicepresidenza. E la De Petris è stata eletta segretaria d'aula. Dunque, i 4 vicepresidenti di Palazzo Madama sono **Gavino Angius** (che ha ottenuto 156 voti),il leghista **Roberto Calderoli** (151), **Milziade Caprili** di Rifondazione (143) e **Mario Baccini** dell'Udc (141). Hanno ottenuto 1 voto ciascuno anche Dell'Utri, Nessa, Cossutta, Buttiglione e Salvi. I senatori questori sono **Elga Thaler** della Svp (che la incassa dopo il sostegno a Marini nella Presidenza di Palazzo Madama), **Salvatore Nieddu** (Ds) e **Romano Comincioli** (Fi), mentre i nuovi segretari d'Aula sono **De Petris** (Insieme nell' Unione, Verdi-Pdci), **Natale D'Amico** (Ulivo), **Giovanni Battaglia** (Ulivo), **Salvatore Ladu** (Ulivo), **Cosimo Ventucci** (Fi), **Lucio Malan** (Fi), **Pasquale Viespoli** (An) e **Maurizio Eufemi** (Udc). In Senato il Prc ha eletto vicepresidenti del suo gruppo Gagliardi e Sodano.

A Montecitorio, Bertinotti, prima di dare il via alla "chiama" annuncia la seduta comune di lunedì alle 16, convocatata per l'elezione del Presidente della Repubblica. All'inizio della seduta è presente in Aula anche Prodi. Non ci sono sorprese. Vengono eletti **Pierluigi Castagnetti** (Margherita) con 329 voti, **Carlo Leoni** (Ds) con 303, **Giulio Tremonti** (Fi) con 231 **e Giorgia Meloni** (An), ventinovenne neoeletta di An, con 201 voti. I deputati questori sono **Francesco Colucci** (FI), **Gabriele Albonetti** (Ds) e **Severino Galante** (Pdci), mentre deputati segretari sono stati eletti **Valentina Aprea** e **Pippo Fallica** (Fi), **Teodoro Buontempo** e **Antonio Mazzocchi** (An), **Renzo Lusetti** e **Rino Piscitello** (Dl), **Titti Di Simone** (Prc) e **Marisa Bafile** (Ulivo, eletta all'estero). Lunedì prossimo, prima della seduta comune per l'elezione del presidente della Repubblica, l'Assemblea di Montecitorio dovrà scegliere altri 3 deputati segretari che rappresenteranno i gruppi parlamentari di Udc, Lega e Idv.

Insieme agli accordi per le vicepresidenze delle Camere nell'Unione è stato stabilito di affidare alcune presidenze di commissione ai partiti più piccoli della coalizione: all' Udeur e ai Verdi andrà la guida di una commissione al Senato e di una alla Camera, mentre una presidenza a Montecitorio andrà rispettivamente a Idv e Rnp .

Carlo Leoni, Giorgia Meloni, Giulio Tremonti e Pierluigi Castagnetti, i quattro vicepresidenti di Montecitorio **Foto Ansa**

GRUPPI

Gli uffici di presidenza devono decidere sulle deroghe

ROMA le deroghe ai gruppi Il primo adempimento per gli uffici di presidenza di Montecitorio e Palazzo Madama è quello delle deroghe al numero minimo di deputati per la costituzione dei gruppi parlamentari.

Nella prima riunione dei vertici della Camera, che si è tenuta subito dopo la seduta di ieri, sono state formalizzate le richieste di deroghe da parte di Verdi, Pdci, Rnp, Dc-Psi e Mpa: tutti gruppi che hanno meno di venti deputati richiesti dal regolamento. La decisione su questo tema è importante: non solo perché consentirà, se ci sarà la deroga, a questi gruppi di partecipare alle consultazioni al Quirinale propedeutiche alla nomina del nuovo presidente del Consiglio, ma anche perché solo una volta sciolto questo nodo il presidente della Camera provvederà a nominare i componenti della Giunta delle Elezioni, l'organismo parlamentare che dovrà dire l'ultima parola rispetto alle irregolarità nelle elezioni denunciate dalla Casa delle libertà. Una decisione che, ha annunciato ieri Bertinotti ai capigruppo, arriverà entro un paio di settimane.

˘ Una «armonizzazione» dei contributi ai gruppi parlamentari per tenere conto di quelli di «grossa consistenza». È la questione posta oggi dai parlamentari del gruppo unico dell'Ulivo alla Camera, Pierluigi Castagnetti e Renzo Lusetti (eletti oggi vicepresidente e segretario dell'assemblea di Montecitorio), nella prima riunione dell'ufficio di presidenza della 15esima legislatura. Al momento, spiega Castagnetti parlando con i giornalisti, «c'è un delta tarato secondo tempi in cui il paesaggio parlamentare era molto diverso». ˘È cominciata nella biblioteca del presidente a Palazzo Montecitorio la prima riunione dell'ufficio di presidenza dall'assemblea. Come è ormai sua consuetudine, il neopresidente della Camera Fausto Bertinotti, ha lasciato che i primi minuti fossero seguiti da telecamere e giornalisti. All'ordine del giorno le deroghe per la costituzione dei gruppi parlamentari non ancora insediati.

L'INTERVISTA

GIORGIA MELONI

È di An e «faziosa» la vicepresidente under trenta

«Fini mi ha scelto, accetto la sfida. Sto già studiando per essere all'altezza»

■ **di Natalia Lombardo** / Roma

Ventinove anni, l'ostinazione di un Capricorno e la grinta dell'ascendente Leone, Giorgia Meloni da presidente dei giovani di Alleanza Nazionale in due giorni si è ritrovata vicepresidente della Camera. Tailleur blu e tacco a spillo, ma «jeans e scarpette da ginnastica mi aspettano fuori dalla porta di Montecitorio». Lunghi capelli cenere, grandi occhi verdi con un tocco di eye liner. Giornalista professionista da febbraio, deputata da aprile, vicepresidente da ieri. «Ora comincia la sfida», dice giocherellando con l'accendino della campagna elettorale di Alemanno: «In nome del popolo romano».

Allora, se l'aspettava?

«Assolutamente no, sono appena entrata in Parlamento. Due giorni fa Fini mi ha chiamata e mi ha detto: "Ho deciso che sarai vicepresidente della Camera per An". Gli ho chiesto "ma sei sicuro?". Lui era decisissimo, mi fido del suo giudizio. È una scelta coraggiosa, Fini ha voluto dare un chiaro segnale alle donne e soprattutto ai giovani».

Lascerà la presidenza di Azione Giovani?

«No. Anzi, da parlamentare rappresenterò le istanze dei giovani. Piuttosto spero di non deluderli. Mi hanno fatto tutti una gran festa».

Lei è una militante, da quanto tempo fa politica?

«Da quando avevo 15 anni, nel 1992 con l'Msi. Mi sono iscritta al Fronte della Gioventù per ribellione al sistema. Eravamo in piena Tangentopoli, fui molto colpita dalle stragi di mafia, Falcone e Borsellino» .

È spaventata? Studia?

«Spaventata sì, ho cominciato a leggere un po' di regolamenti. Io prendo tutte le cose molto seriamente e con responsabilità Mi chiedo se sarò all'altezza. Però, se ha sbagliato Scalfaro al Senato, e su di lui non credo alla buona fede, non può sbagliare Giorgia Meloni?».

Prima parlava con Tremonti. Le dava consigli?

«Mi ha tranquillizzata. Gli ho chiesto se gli piacevano le sue imitazioni fatte da Guzzanti, mi ha detto di sì ma non ha visto la più bella sul "trottolino..."».

Dentro An non tutti sono contenti. È così?

«Posso capire che chi è alla quinta legislatura obietti sull'ultima arrivata che diventa vicepresidente. Quello di Fini è uno strappo, ma in An mi hanno fatto tutti gli auguri. In tre giorni ho risposto a 473 sms: di giubilo da Storace, Alemanno mi ha preso in giro».

Ha parlato con Bertinotti?

«L'ho conosciuto stamattina - ieri per chi legge- e mi ha detto: "Spevo che savà una pvoficua collabovazione...". Mi dicono tutti che è una persona cortese».

C'è chi già la chiama la nuova Pivetti.

«La mia storia è diversa, non basta essere donna e giovane per essere uguali».

L'aspetta il voto sul Capo dello Stato. Che ne pensa?

«Mi è molto dispiaciuto per il no di Ciampi. Per me D'Alema non può essere un presidente della Repubblica per tutti gli italiani, perché è un uomo cresciuto nel partito e nel conflitto. Chi viene dal partito, come me, è faziosa. Anch'io avrò qualche difficoltà a zittire i miei».

Chi teme di più per la gestione dell'aula? Caruso?...

«A no, Caruso non lo fermo di sicuro, più parla e meglio è. Paolo Cento scherzando mi ha detto: "guarda che in aula ti distruggiamo...". Mi difenderò».

Colore: Composite ----- Stampata: 05/05/06 00.42 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 7 - 05/05/06

Imi Sir, sei anni a Previti Assolto Squillante

Si riapre il processo Lodo-Mondadori Ora il parlamentare di FI rischia il carcere

■ **di Marco Tedeschi** / Milano

MARATONA Sconto di pena per l'avvocato di Berlusconi, sei anni al posto di sette. Dopo 12 ore di estenuante maratona i giudici della Sesta sezione penale della Cassazione hanno solo modificato le condanne emesse in appello il 23 maggio 2005 nei confronti degli imputati del processo Imi-Sir. L'ex giudice Renato Squillante è stato assolto perché il fatto non costituisce reato. Assolti anche la moglie e il figlio del defunto industriale Nino Rovelli. Confermata la condanna per il giudice Vittorio Metta, sei anni, riduzione di pena per Pacifico (6 anni) e Acampora (3 anni e 8 mesi). La Cassazione ha discusso un'intera giornata per stabilire se convalidare le condanne per corruzione dell'ex ministro della Difesa Previti (7 anni), dell'avvocato Attilio Pacifico (7 anni), del giudice Metta (6 anni), dell'ex capo dei Gip romani Squillante (5 anni), di Primarosa Battistella (2 anni), la vedova del finanziere Nino Rovelli, di Felice Rovelli (3 anni).

La Corte di Cassazione ha anche accolto il ricorso di Imi San Paolo per il risarcimento dei danni patrimoniali, che erano stati negati dai giudici di secondo grado, e ha accolto i ricorsi della Procura generale di Milano e della parte civile Cir-De Benedetti annullando la sentenza della Corte d'Appello di Milano del 23 maggio scorso che aveva assolto tutti gli imputati nell' ambito della vicenda Lodo Mondadori. Si riapre così il processo Lodo-Mondadori, ma a giudicarlo sarà un'altra sezione della Corte d'Appello di Milano.

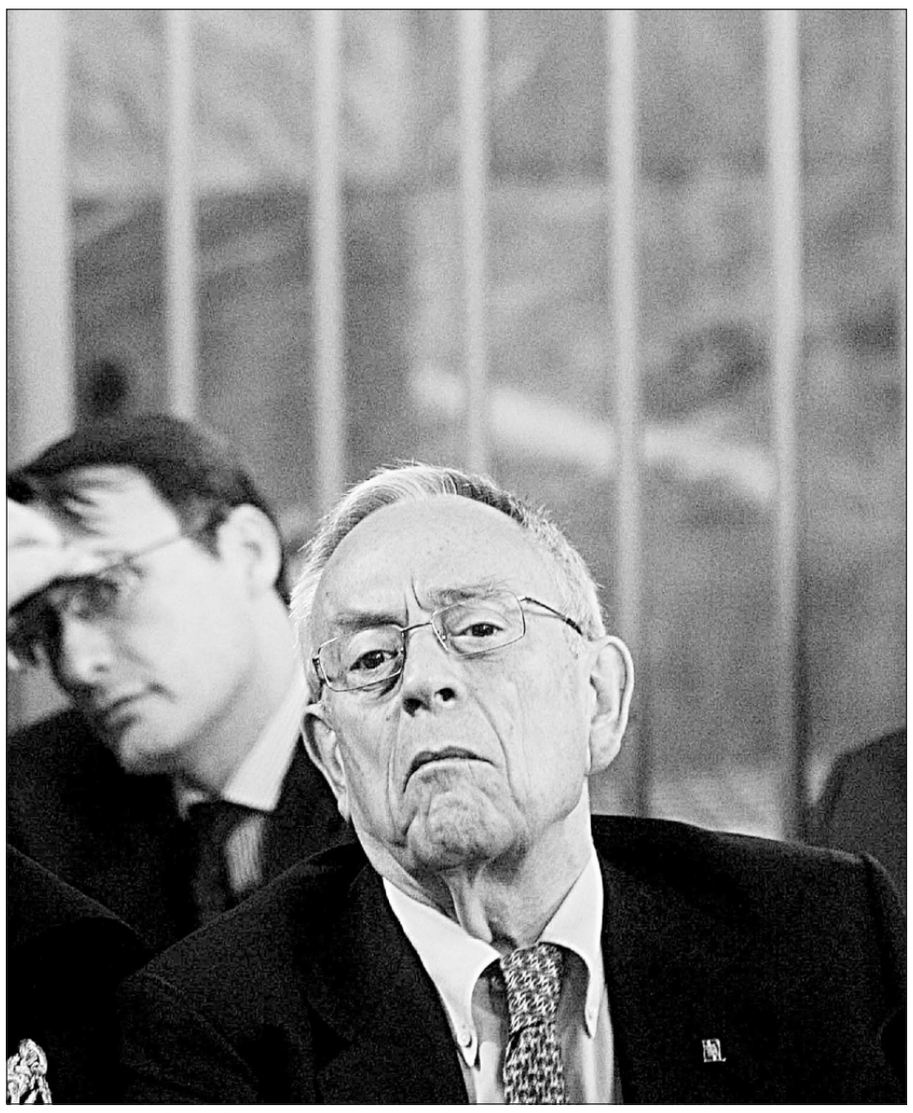
Si fa concreta dunque la possibilità per gli imputati condannati in via definitiva di finire in carcere, magari anche solo per poco tempo, in attesa che il giudice di Sorveglianza si pronunci sulla detenzione domiciliare o altre forme alternative, su istanza dei loro legali. Nonostante, infatti, Cesare Previsti e Attilio Pacifico siano ultrasettantenni (Vittorio Metta compira 70 anni il prossimo 30 agosto), e la ex Cirielli consenta loro la detenzione domiciliare anche con pene superiori ai quattro anni, la misura dei domiciliari è comunque "alternativa" al carcere. L'art.68 della Costituzione, che impedisce l'arresto o la perquisizione di un parlamentare senza autorizzazione della Camera a cui appartiene, in questo caso non preserva Previti dal carcere. E' infatti esplicitamente prevista l'eccezione "...salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna...". Come in questo caso.

> La vicenda giudiziaria in corso da dieci anni si riferisce a episodi che risalgono ai primi anni novanta

Intanto la notizia della condanna di Previti ha cominciato a scaldare gli animi: una fotografa di una agenzia di stampa è stata aggredita davanti allo studio di Cesare Previti da un uomo che accompagnava la figlia del parlamentare di Forza Italia. L' uomo ha reagito ai flash colpendo la fotografa e facendola cadere. Poi, nervoso e scosso, si è rivolto ai giornalisti gridando «sciacalli, criminali, studiate la legge sulla privacy. Io non sono un personaggio pubblico».

La vicenda investigativa e giudiziaria ha una storia lunga, ormai ultradecennale. E si riferisce addirittura a episodi di sedici anni fa. Il caso Imi-Sir/Lodo Mondadori e il processo parallelo sulla vicenda della compravendita della Sme nasce in una caserma della Guardia di Finanza il 21 luglio del '95 quando, davanti ai pm milanesi, si presenta Stefania Ariosto per essere presa, per la prima volta, a verbale. La futura teste Omega comincia a raccontare di presunti pagamenti ai magistrati di Roma, in particolare all'ex capo dei gip della Capitale, Renato Squillante, da parte di Previti perchè "aggiustassero" procedimenti giudiziari, anche a favore della Fininvest. La Procura di Milano stabilirà poi che tra questi c'era anche la causa civile che assegnò alla Sir del petroliere Nino Rovelli 972 miliardi di lire a titolo di risarcimento dovuto dall' Iri. Un procedimento cominciato nell' '82 e conclusosi nel '93 con una sentenza della Cassazione nello stesso senso. Sotto la lente degli inquirenti milanesi, 67 miliardi che gli eredi di Rovelli pagarono agli avvocati Previti, Attilio Pacifico e Giovanni Acampora senza che questi, secondo l'accusa, avessero titolo per riceverli (gli avvocati dei Rovelli nella causa erano infatti altri). Nell'86, una prima sentenza favorevole alla Sir, emessa da Filippo Verde (assolto a Milano in primo grado e in appello), poi una vicenda giudiziaria costellata di "stranezze" secondo la Procura di Milano, compresa la "sparizione" della procura speciale ad litem dell'Imi a ridosso dell'udienza davanti alla Suprema corte. Dello stesso tenore, secondo la ricostruzione della Procura milanese, la causa che vide soccombere Carlo De Benedetti contro Silvio Berlusconi nella lotta per la conquista della Mondadori, alla fine degli anni '80. Fu nel gennaio del '91 che i giudici della prima sezione civile del Tribunale di Roma (consigliere relatore Vittorio Metta) annullarono il lodo arbitrale che assegnava all'ingegnere di Ivrea il pacchetto azionario della casa di Segrate in mano famiglia Formenton e, quindi, anche il controllo del gruppo (la vicenda si concluse con un accordo tra i due contendenti che, sostanzialmente, si divisero la varie testate Mondadori). I giudici della quarta sezione del Tribunale di Milano, il 29 aprile del 2003, condannarono Metta a 13 anni; a 11 anni Previti e Pacifico; a 8 anni e 6 mesi Squillante; a 6 anni il figlio di Nino Rovelli, Felice; 5 anni e 6 mesi furono inflitti ad Acampora; 4 anni e 6 mesi alla vedova del petroliere, Primarosa Battistella, e Verde fu assolto.

> Fu Stefania Ariosto, il teste Omega, a dare il via con le sue dichiarazioni alla inchiesta



Cesare Previti in aula al tribunale di Milano il 18 maggio 2005 **Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa**

Urlò: buffone Annullata la condanna per Ricca

■ La V Sezione penale della Cassazione ha annullato con rinvio al giudice di pace la sentenza di condanna per ingiuria, che è stata emessa il 19 febbraio 2005 dal giudice di pace di Milano nei confronti di Piero Ricca, il milanese che disse «buffone» al premier Silvio Berlusconi.

Il sostituto procuratore generale della Suprema corte, Alfonso Amato, aveva chiesto - ieri mattina - l'assoluzione di Ricca sulla scia della giurisprudenza comunitaria che non ritiene offensivi gli insulti "blandi", ad esempio l'epiteto imbecille.

Ricca, che era presente alla lettura del dispositivo, ha accolto con soddisfazione il verdetto e ha ricordato che la frase intera rivolta a Berlusconi era: «Fatti processare, buffone! rispetta le leggi, rispetta la Costituzione, rispetta la democrazia, rispetta la dignità degli italiani o farai la fine di Ceaucescu o di don Rodrigo». Ricca rivolse queste parole a Berlusconi il 5 maggio 2003 a margine di una udienza del processo Sme, nel palazzo di giustizia di Milano, nel quale il presidente del Consiglio era comparso per rilasciare dichiarazioni spontanee. «Allo stato degli atti - ha concluso Ricca - quella mia contestazione non è definibile come una ingiuria, nemmeno sul piano giuridico».

Berlusconi aveva chiesto un risarcimento di 50 mila euro tramite l'Avvocatura dello Stato: lo ha reso noto lo stesso Ricca.

SARDEGNA

Villa Certosa, aperta un'altra inchiesta

CAGLIARI Il Procuratore della repubblica di Tempio Pausania Valerio Cicalò ha aperto un'altra inchiesta su Villa Certosa, dopo le notizie sulla costruzione nel parco della villa estiva di Silvio Berlusconi di una collinetta con ulivi secolari di fronte al mare. Nel fascicolo si ipotizzerebbe un abuso paesaggistico: la legge «salvacoste» impedisce infatti ogni intervento entro due chilometri dal mare.

Lunedì prossimo alle 10 è fissato invece il sopralluogo chiesto dala Regione per Villa Certosa. Lo ha autorizzato ieri il Ministero dell'Interno dopo la richiesta dell'assessorato regionale all'Urbanistica e agli Enti Locali che nega che la Regione abbia concesso qualsiasi autorizzazione. Mentre l'avvocato di Berlusconi, Niccolò Ghedini, aveva assicurato: la domanda per la sistemazione del terreno fu presentata l'11-6-2005 autorizzata dal comune di Olbia il 18-1-2006. Il nulla osta dell' Ufficio Tutela del Paesaggio è del 12-7-2005, la Forestale ha espresso parere favorevole il 23-1-2006.

Resta evidentemente ancora operativo il segreto di Stato imposto due anni fa anche per la costruzione di un attracco coperto sul mare, ai piedi della villa.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

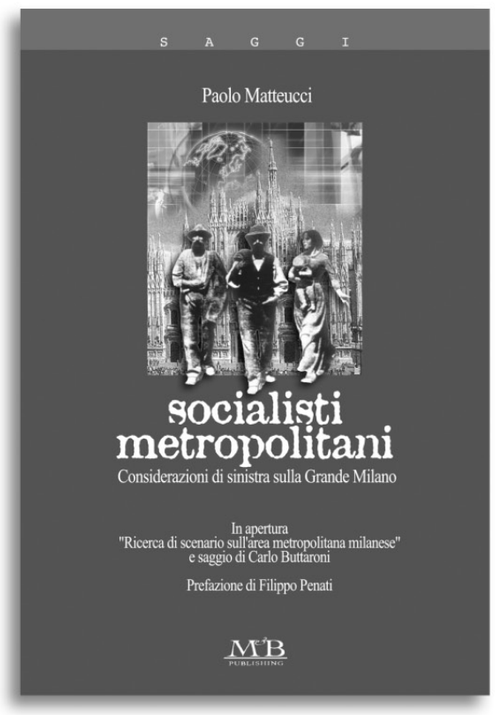
Onorevoli, si fa per dire

È partito bene, il nuovo Parlamento. L'altra volta, nel 2001, mentre Piercasinando inaugurava i lavori della nuova Camera, i giudici di Milano provvedevano all'arresto dell'onorevole pregiudicato Gianstefano Frigerio, già segretario lombardo della Dc condannato a più di sei anni per varie tangenti e dunque ricandidato da Forza Italia in un posto sicuro nel proporzionale, in Puglia, col nome cambiato in «Carlo», per camuffarlo meglio. Il Frigerio scontò poi la condanna in affidamento al servizio sociale a Montecitorio, indicando come attività socialmente utile quella di parlamentare della Repubblica. Questa volta, prima della richiesta di arresto del primo onorevole, son passati addirittura quattro giorni. Un bel record.

Stavolta il candidato alle manette non è un forzista: la politica si né rapidamente evoluta, e oggi in campo penale va fortissimo l'Udc. Non solo quella siciliana. La richiesta dei giudici riguarda un onorevole di Imperia, il regno dell'ex ministro Scajola, detto «Sciaboletta». Si chiama Vittorio Adolfo, è stato appena eletto a Montecitorio e già il gip lo vorrebbe carcerare per turbativa d'asta, truffa aggravata e corruzione. L'inchiesta riguarda dieci anni di mercato dell'edilizia privata a Taggia e ha già portato dietro le sbarre il sindaco Lorenzo Barla (FI), l'imprenditore e presidente della Camera di Commercio di Imperia Giuseppe Bianchi, mentre l'ex sindaco ed ex assessore Piero Gilardino (sempre FI) è agli arresti domiciliari, il tutto per reati che vano dalla corruzione alla concussione, dall'abuso d'ufficio all'usura, dalla turbativa d'asta alla truffa e all'evasione fiscale. Reatini da niente. Gli sventurati, diversamente da Adolfo, non sono deputati. Non hanno pensato di farsi eleggere: così imparano. Lui, raggiunto dall'Ansa, ha concesso un commento molto misurato: «Posso dire solo che sono una persona molto serena». E ci mancherebbe: il nostro Parlamento ha una lunga tradizione che lo porta a negare regolarmente l'autorizzazione all'arresto dei suoi membri, di qualunque reato siano accusati e qualunque faccia portino (nel '97-'99 le Camere, con maggioranze trasversali, salvarono addirittura Previti, Dell'Utri e Giancarlo Cito). È come i conventi del Medioevo, dove i furfanti si rifugiavano sicuri dell'intoccabilità.

Ma si sa come sono fatti i giudici. L'inchiesta la fanno lo stesso: la speranza di processare un parlamentare come un comune cittadino è l'ultima a morire, almeno finchè resterà intatto l'articolo 3 della Costituzione che ci fa tutti uguali di fronte alla legge. Così il Gip di Sanremo che ha disposto gli arresti ha scritto un'ordinanza di oltre un centinaio di pagine, lardellata di intercettazioni telefoniche e ambientali sulle gare truccate e i loro truccatori. Si sente, per esempio, Bianchi che parla di certi lavori a Montegrosso con il futuro onorevole Adolfo negli uffici della sua società di costruzioni, e poi gli dice: «Senti una cosa, il mio regalo di Natale sarà poi la campagna elettorale...». E l'altro: «Sì, ho capito e ti ringrazio». Poi è andato tutto bene. E Vittorio Adolfo è andato ad aggiungersi alla sessantina di colleghi indagati, imputati o già miracolati dalla prescrizione che siedono nelle nuove Camere insieme ai 16 condannati in via definitiva. Compreso Dell'Utri, pregiudicato per false fatture e frode fiscale e condannato in primo grado per mafia: in uno dei tanti processi a suo carico, quello in corso al tribunale di Palermo per un complotto di falsi pentiti, ha appena chiesto la rimessione del processo ad altra sede perché, com'è noto, Palermo è infestata di giudici antimafia. In tutto, abbiamo un'ottantina di eletti nei guai con la giustizia: quasi un parlamentare su dieci.

La cifra dev'essere apparsa un po' bassina alla regione Trentino Alto Adige, che ha deciso di aggregare alla pattuglia un altro condannato: tra i grandi elettori trentini in partenza alla volta di Roma per votare il prossimo presidente della Repubblica, infatti, figura il consigliere provinciale Mario Malossini (FI), già condannato definitivamente per ricettazione. Quand' era nella Dc, riceveva denaro proveniente dalle tangenti sugli appalti dell'Autobrennero. Malossini è stato pure condannato per un'altra vicenda a pagare i danni alla stessa Provincia: la Cassazione accertò che aveva commesso una corruzione, anche se si era prescritta. Trombato alle ultime elezioni, entrerà in Parlamento almeno per qualche giorno, giusto il tempo a contribuire all'elezione della più alta carica dello Stato. La qual cosa, naturalmente, è fonte di grande speranza per tutti.



Venerdì 5 maggio
ore 18,00
Libreria
Archivi del '900
Via Montevideo, 9
Milano

Presentazione
del saggio di
Paolo Matteucci
"Socialisti Metropolitani.
Considerazioni di sinistra sulla Grande Milano"

Partecipano con l'Autore

Filippo PENATI
Presidente della Provincia di Milano

Franco MIRABELLI
Segretario della Federazione Metropolitana dei DS

Pierfrancesco MAJORINO
Segretario Cittadino dei DS

Comunicato sindacale

Il comitato di redazione dell'Unità rileva con preoccupazione alcuni episodi recenti che contravvengono ad una corretta gestione delle relazioni sindacali.

Ci saremmo aspettati una comunicazione meno informale di quella avvenuta riguardo la conferma da parte del cda del direttore Antonio Padellaro.

Così come ieri abbiamo appreso dalla bacheca della nomina di un direttore responsabile per la testata on line unita.it.

Il cdr chiede il rispetto della forma che in questo caso è anche sostanza.

Il cdr

Un gruppo dei centri sociali si scontra con tre giovani neofascisti nei pressi di un liceo privato

Il prefetto Lombardi: episodio preoccupante ma isolato, non c'è un'emergenza

Scontri a Milano, aggredito giovane di destra

Bastonate in pieno centro. Un ragazzo di Forza Nuova ferito alla testa
Fermati cinque minorenni. Preoccupazione in città per le crescenti tensioni

■ **di Giuseppe Caruso** / Milano

Torna la violenza politica a Milano e lo fa nel modo più appariscente. Un'aggressione in pieno centro, quando ancora non erano le due del pomeriggio, tra molti passanti, soprattutto studenti universitari e liceali che come ogni giorno transitano dalle parti di piazza Sant'Ambrogio a Milano.

Da una parte erano in dieci, appartenenti al centro sociale K.A.S.A., giovanissimi (il più "vecchio" dei fermati ha 21 anni) e decisi a dare una lezione a tre aderenti alla Legione studentesca, formazione giovanile che fa parte del grupo neofascista Forza Nuova.

I ragazzi del centro sociale K.A.S.A. hanno atteso i tre all'uscita del liceo artistico privato Lanzone. I simpatizzanti di Forza Nuova venivano accusati dagli antagonisti di essere gli autori di alcune scritte inneggianti al nazismo e di aver minacciato, coltelli in mano, alcuni studenti di sinistra dello stesso liceo Lanzone. In un amen dalle parole si è passati ai fatti, con i dieci che hanno iniziato ad inseguire i tre simpatizzanti dell'area fascista.

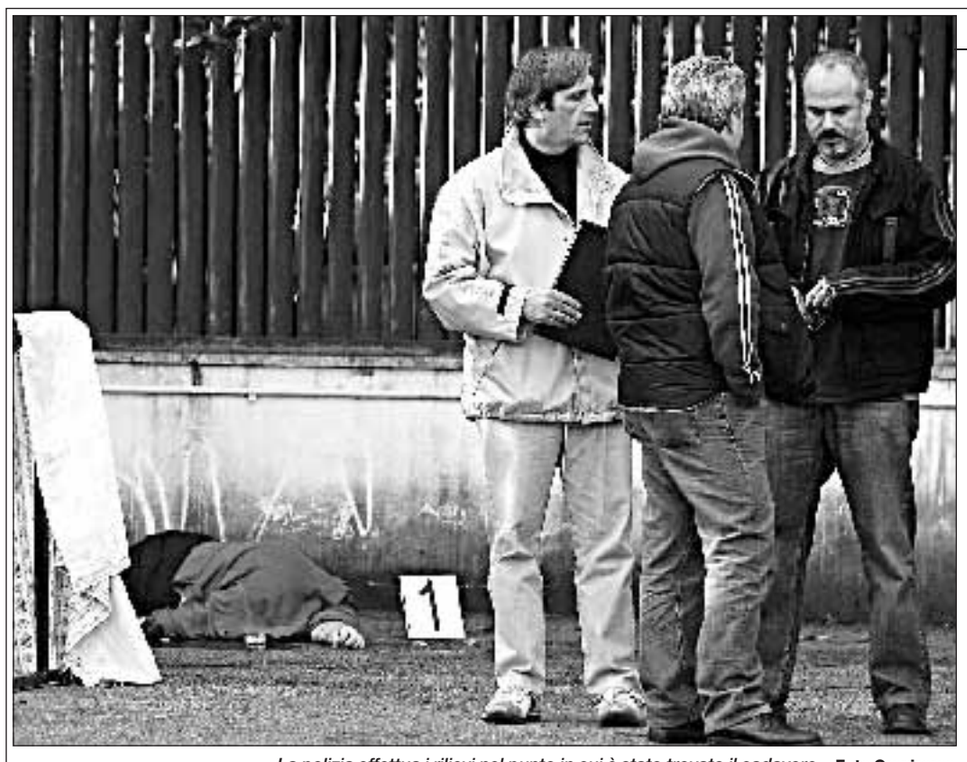
Uno è riuscito a riparare in un vicino supermercato, mentre gli altri due sono stati raggiunti dagli inseguitori e picchiati. S.F., classe 1988, ha avuto la peggio e dopo essere stato raggiunto da pugni e colpi di catene, è crollato al suolo. In quel momento è stato raggiunto al capo da una bastonata. Talmente forte è stato l'impatto, che il bastone si è addirittura spezzato ed una parte è stato poi recuperata dalle pattuglie della polizia accorse sul posto. Le forze dell'ordine hanno fermato cinque dei dieci assalitori.

Tre di loro sono minorenni e risultano indagati a piede libero, mentre gli altri due, F.V. del 1985 e R.C. del 1987, sono stati arrestati. A parte un caso, non si tratta di elementi già noti alle forze dell'ordine.

S.F., il ragazzo colpito alla testa con il bastone, ha riportato una ferita lacero contusa al capo che gli è stata medicata al Policlinico. Il giovane è rimasto in ospedale sotto osservazione, ma le sue condizioni non sarebbero gravi.

Il prefetto di Milano, Gian Valerio Lombardi, ha cercato di smorzare i toni parlando di un «episodio occasionale, che non deve destare più di una giusta preoccupazione. Il fatto è certamente inconsueto per la Milano dell'ultimo periodo. Diciamo che si è trattato di dialettica politica forte. Casi come questo riguardano l'evoluzione delle aree metropolitane, dove fenomeni di devianza e di violenza non sono inusuali. Occorre affrontarli realisticamente. E da questo punto di vista mi sembra giusto sottolineare il pronto intervento della polizia, che ha già individuato la metà dei responsabili dell'aggressione. Ma non siamo certo di fronte ad un'emergenza, i cittadini possono rimanere tranquilli».

La polizia intanto è al lavoro per identificare gli altri cinque protagonisti dell'aggressione. Si tratterebbe anche in questo caso, fanno sapere gli inquirenti, di ragazzi minorenni o poco più che diciottenni.



La polizia effettua i rilievi nel punto in cui è stato trovato il cadavere **Foto Omniroma**

DONNA DECAPITATA, FERMATO L'EX MARITO

L'aveva minacciata: «Ti taglio la testa»

Gaetano Tripodi era partito nella tarda mattinata di mercoledì da Monterotondo Scalo ed era diretto verso l'Emilia-Romagna per consegnare dei ricambi d'auto. È lui l'autotrasportatore indagato per omicidio volontario della ex moglie, Patrizia Silvestri, trovata decapitata nell'area di servizio di via Casilina 1628, a Tor Bella Monaca. E proprio nel parcheggio della ditta di trasporti gli investigatori della Squadra Mobile hanno rinvenuto l'auto, una Citroen di proprietà del 39enne originario di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria, a bordo del quale l'uomo era arrivato prima di prendere servizio. Caricata la merce, Tripodi si è messo alla guida del camion in direzione Forlì ma è stato poi fermato ieri mattina in autostrada. La macchina e il camion sono stati sequestrati e la polizia scientifica sta effettuando rilievi all'interno per rintracciare eventuali prove.

Con la moglie si erano lasciati circa due mesi fa e da allora la donna si era trasferita a casa di conoscenti a Torre Gaia. Ma Patrizia Silvestri, nel mese di marzo, aveva presentato una denuncia ai carabinieri contro il marito per minacce. «Ti ammazzo», «ti stacco la testa» le avrebbe urlato Tripodi. Il motivo dei litigi era sempre lo stesso: l'uomo non poteva sopportare la decisione dell'ex moglie di abbandonare il tetto coniugale.

Nella serata gli agenti della squadra mobile di Roma hanno notificato negli uffici della questura di Forlì un provvedimento di fermo per omicidio volontario a carico di Gaetano Tripodi. Il sostituto procuratore Assunta Cocomello, titolare delle indagini, giunta dalla Capitale, ha interrogato l'uomo, alla presenza del suo legale.

Terrorismo islamico Perquisizioni e arresti

BOLOGNA Nessuna relazione con i presunti attentati sventati, all'inizio di aprile, alla basilica bolognese di San Petronio e alla metropolitana di Milano. Piuttosto, una cellula terroristica di matrice islamica che appoggiava, con finanziamenti e basi logistiche, più strutturate organizzazioni internazionali. Ci sarebbe questo dietro la raffica di perquisizioni fatta scattare ieri mattina dalla Procura antiterrorismo di Bologna e dai Carabinieri del Ros. Perquisizioni che si sono concentrate soprattutto a Bologna e provincia.

Diciotto i mandati emessi dalla Procura bolognese: 13 perquisizioni sono state in effetti portate a termine fra Bologna e provincia, due avevano come destinatari persone detenute a Palmi per provvedimenti emessi da magistrati di altre città, mentre le rimanenti riguardavano un latitante (ricercato da altra autorità giudiziaria) e persone irreperibili.

Ciò che, in ogni caso, la Procura tiene a sottolineare è che questa cellula non avrebbe avuto in programma nessuna azione clamorosa.

«Non abbiamo alcun elemento - spiega il procuratore di Bologna Enrico Di Nicola - per poter dire che le persone perquisite siano collegate agli attentati di cui si era parlato prima delle elezioni. O che queste stessero preparando qualche azione simile». «L'attività investigativa - precisa anche il pm Luca Tampieri, del pool antiterrorismo - ha portato a identificare persone vicine all'area del terrorismo internazionale, con condotte di fiancheggiamento collaterale, tipo invio di documenti, denaro, supporto logistico». «Niente a che fare», insomma, «con l'ipotizzato attentato a San Petronio».

L'inchiesta era partita qualche anno fa da un rapporto del Ros su presunte attività illecite legate all'estremismo islamico in quattro città italiane, fra cui anche Bologna. Alcuni componenti della cellula, processati ed assolti nel 2003, furono poi arrestati nel corso del conflitto in Afghanistan e portati a Guantanamo.

Giulia Gentile

Postino di pizzini, in manette il nipote di Provenzano

Carmelo Gariffo rappresentava il tramite tra il Padrino e tutti gli altri associati a Cosa Nostra

■ **di Sandra Amurri**

LAVORANO A RITMI serrati i magistrati coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone. Questo, ne sono certi, è un momento storico che potrebbe portare, se non a sconfiggere definitivamente, almeno ad infliggere colpi incisivi a Cosa Nostra. Ora che il Capo è stato catturato l'organizzazione è allo sbando e i "pizzini" sequestrati sono una risorsa preziosa. Il primo a finire dentro è Carmelo Gariffo, 47 anni, nipote di ziu Binnu, figlio della sorella Maria. Nel linguaggio cifrato dei numeri Gariffo era indicato con il numero 123. Era già stato condannato nel '98 a tre anni ma era lui che "dirigeva l'ufficio postale" di Provenzano: smistava la corrispondenza in arrivo e in partenza. Due le catene di trasmissione utilizzate: una per risolvere i cosiddetti bisogni primari come la richiesta di pasta al forno, dentifricio ecc... cui provvedeva il pastore arrestato insieme al Padrino; l'altra che serviva a gestire gli affari, diretta, appunto dal nipote Carmelo che coltivava il terreno confinante con il casolare-covo. A lui spettavano i compiti più delicati come risolvere la controversia tra Binnu e il fratello Simone a causa della spartizione di circa 65 milioni di vecchie lire depositati in un libretto ma, soprattutto, mandare un infermiere (n.60) al boss per fargli le iniezioni, i prelievi del sangue e portargli i farmaci. Scrive 60: «*Carissimo, mi dispiace sentirti dire che non stai non molto bene... Capisco che i tuoi movimenti non sono normali come ognuno di noi ma bisogna che si prenda un provvedimento urgente magari solo per fare la puntura perché non farla può peggiorare... Sono a tua completa disposizione, valuta tu per poi parlarne con 123*». Gariffo, n.123, era l'ultimo anello della catena al quale Provenzano indirizzava gli altri associati: «*Per quanto a tu avere il condatto con il n.60 non ti manca come fare, per il 60 cidelo a n.123 ti può mettere in contatto con il 60*», scrive il boss. E Gariffo a ziu Binnu: «*Non ricordo per momento altro e chiudo che aspetto che parte questa insieme ad altri che mi ha dato il 60*». Risposta: «*... ho ricevuto pure una letterina dalla via 60. Ma me ne aspetterei ancora altri... Attento che me ne arrivano altri e tu fammeli avere al più presto*». Pizzini ma anche soldi: «*I 2000 sono da Fausto... Per adesso sì ho letto che tu hai scritto*». E Provenzano, che aveva perduto il filo del ragionamento, risponde: «*I duemila sono da Fausto io nonò più presente la tua precedente mà se la memoria non mi o,ganno mi hai detto che l'amico tuo ti ha mandato duemila e io ti ho detto di mandarli a me. Ora mi dici che i duemila sono da Fausto (non capisco se sono da Fausto come provenienza? Oppure ce li ha Fausto volessi che tu fossi più chiaro e specifico e se ce li hai tu mandameli)... mio caro credo che sono io che non comprendo ti chiedo scusa ma non riesco a capirti*». Gariffo gli riferiva tutti i particolari che spesso mandavano in confusione l'anziano ziu Binnu. «*Alessio* (ossia il latitante Matteo Messina Denaro) *ha fatto secondo me la sua parte... per momento siamo fermi ad aspettare cosa fanno la Nestlè. Ti faccio sapere*», scrive Gariffo e Provenzano che non ha ben capito di cosa stia parlando risponde: «*Ti copio il dire di Alessio* (cioè trascrivo il pizzino che mi ha inviato Alessio) *per il discorso di suo nipote che voleva un aiuto con la ditta di gelati che ha sede da me, il VC non mi ha detto niente... quindi la prossima volta mi faccia sapere il nome della ditta di gelati, il nome di suo nipote e il tipo di aiuto che vuole... se vuole fare prima può mandare questi dati a 121 e così già lui si adopera per risolvere il tutto. Questo mi ha detto Alessio A questo punto io ho ricostruito quello che tu mi hai detto e ne ho mandato una copia ad Alessio e una a te...* ».

Gariffo vuole aprire una fabbrica di gelati a Castelvetrano e ha bisogno dell'aiuto di Matteo Messina Denaro che, non avendo capito come stanno le cose, scrive a Provenzano chiedendogli di inviargli notizie più precise o di dire al nipote di rivolgersi direttamente al n.121 che corrisponde ad un boss ancora da identificare di cui però si conosce già la grafia. Boss che con il capo parlano solo di affari a meno che non si tratti dei familiari dei detenuti, per loro Matteo Messina Denaro ha sempre un pensiero: «*Dovete assicurarvi che i soldi vadano a loro, mi raccomando, confido in lei. Suo Alessio*».

Welfare, le proposte Cnca alla politica

Questione sociale al centro del programma. Spesa di 110 euro per ogni cittadino

ROMA Una spesa sociale di almeno 110 euro per ogni cittadino: è questa, secondo il Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (Cnca), la soglia minima per garantire i diritti e i servizi necessari. Il messaggio è diretto al governo Prodi, perché dopo anni di decremento continuo della spesa sociale occorre una «sostanziale inversione di tendenza». La proposta è stata avanzata ieri, insieme a un pacchetto di altri suggerimenti sulle politiche di Welfare, dal presidente del Cnca Lucio Babolin. «Diciamo no - ha esordito - a ogni ipotesi di programma che non metta la questione sociale al centro», anche perché «il benessere dei cittadini conviene, in quanto è volano di sviluppo».

Quanto si spende per rispondere ai bisogni dei bambini, degli anziani, dei disabili fisici e psichici, delle persone in difficoltà, degli stranieri in cerca di migliori possibilità di vita, di tutti noi? «Troppo poco», denuncia la Cnca illustrando il documento "Resistenza e cittadinanza". Quindi che fare? Rilanciare subito la legge 328 sull'assistenza, stabilendo i livelli essenziali di assistenza; riprendere la sperimentazione del reddito minimo di inserimento «che è stata affossata»; definire le «professionalità sociali, per le quali manca un quadro nazionale di riferimento, ad esempio per quanto riguarda l'inquadramento contrattuale; rilanciare una politica di concertazione territoriale con i previsti e inattuati piani di zona».

Altra indicazione importante riguarda le risorse. «Il fondo nazionale per le politiche sociali del 2004 - ha detto Babolin - prevedeva 996 milioni di euro, pari a circa 18,4 euro pro capite di spesa per ogni cittadino (cifra poi ulteriormente decurtata). Nel 2005 la cifra è stata dimezzata, arrivando a circa 500 milioni. Noi proponiamo di investire almeno 6.380 milioni di euro, per una spesa pro capite di 110 euro». E infine: un ufficio di cittadinanza in ogni quartiere; dieci operatori sociali pubblici ogni 50 mila abitanti; garantire dignità ai lavoratori delle cooperative sociali e delle associazioni; riattivare i tavoli della concertazione tra politici e società civile.

AVIARIA

Allevatore in piazza con i germani morti Protesta per i fondi che non arrivano

GROSSETO A causa dell'emergenza-aviaria (la cosidetta influenza dei polli), nei mesi scorsi era stato costretto a bloccare la vendita dei germani reali che alleva nell'azienda alle porte di Grosseto e ieri, in seguito alle promesse di aiuto da parte delle istituzioni che «non mai state rispettate», ha deciso di portare alcune decine di carcasse nella piazza che divide il palazzo del Comune da quello della Provincia e improvvisare lì il loro cimitero.

È la protesta messa in atto da Paolo Baccetti che accusa Comune, Provincia e Regione Toscana di non aver provveduto a utilizzare i fondi messi a disposizione dal ministero della Sanità per risarcire gli allevatori danneggiati dal blocco degli spostamenti degli uccelli reso necessario per prevenire l'insorgere di focolai dell'influenza aviaria (virus H5N1).

«A dicembre avevo quasi 19 mila esemplari, adesso ne sono morti più di 6 mila e non ho più soldi per acquistare il mangime - ha sottolineato Baccetti durante la protesta in piazza -. Il 31 marzo il ministero ha stanziato 200 milioni di euro, ma nessuno si è interessato al mio allevamento nonostante lo stesso ministero avesse esortato la Regione a prendere provvedimenti. Io, fino ad oggi, ci ho rimesso 100 mila euro», ha concluso. Baccetti ha lasciato sul selciato alcuni esemplari morti e cartelli di protesta.

BREVI

Pisa
Per gli attentati nel 2003 e nel 2004 in carcere 5 anarco-insurrezionalisti

Un traliccio dell'alta tensione della società Terna fatto saltare con candelotti di dinamite e un'agenzia di lavoro interinale Adecco danneggiata da un'azione incendiaria messa a segno con un petardo. Sono i due attentati avvenuti il primo il 23 settembre a San Giuliano Terme (Pisa), il secondo il 4 agosto a Pisa, che sarebbero stati realizzati da un presunto gruppo di anarco-insurrezionalisti, per lo più residenti o domiciliati a Pisa, finiti ieri mattina in cinque in carcere e altrettanti agli arresti a casa.

Palermo
Abusavano di una bambina di 10 anni Sei persone arrestate per pedofilia

Sei uomini sono finiti in cella con l'accusa di aver abusato di una bambina che non ha ancora compiuto 10 anni a Carini, un centro a 20 km da Palermo. I provvedimenti sono stati eseguiti da agenti della sezione di P.G. presso la Procura della Repubblica per i Minorenni di Palermo e sono stati firmati dal gip Antonella Consiglio su richiesta del pm Alessia Sinatra.

Moggi ordina, Pairetto esegue Trema il mondo del calcio

Esplode lo scandalo delle designazioni arbitrali Si allarga a Roma l'inchiesta sulla Gea

■ **di Massimo Franchi** / Roma

DOPO MESI DI "SI DICE" ecco arrivare le intercettazioni. E sul malandato mondo del pallone volano gli stracci. Su più di 100 pagine di telefonate viene fatto uscire ad arte solo qualche stralcio. Ne escono con le ossa rotte Luciano Moggi, Antonio Giraudo, Innocenzo Mazzini, numero tre della Federcalcio, e Pier Luigi Pairetto, ex designatore arbitrale e ora sostituito da Collina nella commissione di designazione Uefa. Lo scottante faldone è arrivato in Federcalcio da qualche mese direttamente da Torino dove Guariniello indagava sul reato di frode sportiva e aveva ottenuto la possibilità di intercettare i già citati padroni del calcio più altre utenze ancora sconosciute per 48 giorni dal luglio al settembre 2004. Ne esce fuori un quadro pauroso di malcostume dilagante in cui la dirigenza juventina ordinava ai designatori italiani ed europei quali arbitri gradiva per le partite, li incontrava in casa di Giraudo alla vigilia di una partita importante (Samp-Juve) e sembra procurare favori allo stesso Pairetto in un crescendo di soprannomi, turpiloquio e minacce a terzi da vecchi amici di borgata. Dall'altra parte i massimi dirigenti della Federcalcio si facevano la guerra con il vice presidente della Federcalcio Mazzini "sistemava" assieme a Moggi persone a conoscenza di segreti (una fantomatica segretaria) perché non rivelasse ciò che sapeva. Malcostume, dicevamo, ma nessuna prova di frode sportiva. E allora Guariniello è stato costretto dal gip ad interrompere le intercettazioni e quindi ad archiviare l'inchiesta. Ma le ha spedite per conoscenza alla Federcalcio e alla Procura di Roma che da febbraio, dopo le sparate di Gaucci sulla Gea, sta indagando sull'ipotesi di illecita concorrenza (con minacce) contro la società guidata da Alessandro Moggi. Le telefonate fra padre e figlio delineano un controllo quasi totale sul mercato e per questo ieri la Procura romana ha deciso di ascoltare come testimoni gli ex designatori Pairetto e Bergamo, oltre a procuratori e calciatori (primo fra i quali Stefano Argilli, ex Siena che ha accusato la famiglia Moggi in un'intervista venerdì).

Sul fronte della Federcalcio la valanga sembra essere stata controllata e in qualche modo usata. Fa specie infatti che le uniche intercettazioni rese pubbliche riguardino solamente partite amichevoli e di Champions League. Che niente (o poco) c'entrano con le prerogative della Figc. Ad un mese dai Mondiali il rischio di una delegittimazione totale della dirigenza era e rimane molto forte. Dopo settimane di studio certosino delle carte il capo ufficio indagini Italo Pappa ha finito il suo lavoro e ora toccherà al procuratore Palazzi deferire i protagonisti.

Se non usciranno nuove intercettazioni o se ne usciranno altre di uguale tenore lo scenario che ne esce è quello di un'organizzazione in preda ad una lotta fratricida in cui ad uscire compromesso è il solo Innocenzo Mazzini, rampante vicepresidente che voleva sparigliare l'annunciata staffetta fra Carraro e Abete, prevista per il 2006. Ad uscirne con le ossa rotte è anche Antonio Giraudo che, conclusa l'avventura alla Juve, molti davano come papabile ad un incarico federale per rilanciare la Figc. Tarpate le ali alla concorrenza Carraro ed Abete in queste condizioni ne uscirebbero tutto sommato in modo tranquillo. Salvandosi dalla valanga e dal polverone. A via Allegri comunque il clima è da resa dei conti e nessuno vuole parlare. Di difendersi cerca Pairetto, ormai fuori da qualsiasi incarico federale. «Mi dispiace molto leggere cose che possono apparire diverse dalla realtà. Forse c'è stato qualche motivo di inopportunità in certi discorsi, ma la mia buona fede è fuori discussione». Così pensa anche l'Uefa che lo ha solo censurato, chiudendone però la carriera. Da parte sua Luciano Moggi si trincera dietro il silenzio stampa. «È tutto a posto», si è limitato a dichiarare.

HANNO DETTO

Moggi

«Ma che arbitro ci avete mandato? Mi raccomando a Stoccoloma, eh?»

Pairetto

«Ad Amsterdam ti ho messo Meier Lo vedi che io mi ricordo di te?»

Giraudo

«Bisogna dirgli che si impegni per 'sto corvo. Non si può continuare con sta testa di c.... »

Foto Ansa

«Ma che arbitro ci hai mandato?»

Dalle intercettazioni un intreccio di amicizie e scambio di favori

■ **di Alessandro Ferrucci** / Roma

Moggi tenta di calmare Bergamo, infuriato con Carraro:
Moggi: «Sta calmo, ci ho parlato io, ormai è superato. L'aggiusto io, non ti preoccupà»
Telefonate di Moggi per sistemare una dirigente della Can (commissione arbitri nazionale), definita pericolosa perché a conoscenza di molti segreti. La donna è vicina a Bergamo e amica di Moggi, ma invisa a Pairetto per aver sparlato di lui.
Il dg juventino chiama Carraro:
Moggi: «Bisogna creare a Lippi un ufficio con una segretaria, una che conosce arbitri internazionali, come quella bionda rampante».
Dopo di che Moggi telefona a Mazzini, vice di Carraro:
Mazzini: «C'hai un culo da impiantare, eh sudicione?».
Moggi: «Bisogna toglierla da dov'è».
Mazzini: «La bionda va dicendo in giro che ha messo di mezzo gli avvocati, e se non le danno ogni cosa fa scoppiare un gran casino».
Moggi: «Non parliamone per telefono».
Mazzini: «Vuole una bella carriera altrimenti canta sui giornali».
Durante il ritiro degli arbitri a Sportilia prima del campionato
Giraudo: «... tu hai qualche notizia di come l'aria lì a Sportilia?»
Moggi: «Bene bene con Gigi (Pairetto)».
Giraudo: «Ma non è come l'anno scorso?».
Moggi: «No no, con Gigi è una cannonata».
Giraudo: Però adesso bisogna dirgli che s'impegni per 'sto corvo perché non si può mica andare avanti con sta testa di c...».
Moggi e Pairetto prima della partita Ajax-Juventus di Champions League
Pairetto: «Ehilà, lo si che tu ti sei scordato di me, mentre io mi sono ricordato di te».
Moggi: «Ma dai».
Pairetto: «Eh, ho messo un grande arbitro per la partita di Amsterdam».
Moggi: «Chi è?»
Pairetto: «Meier».
Moggi: «Alla grande».
Pairetto: «Vedi che io mi ricordo di te anche se tu ormai..».
Moggi: «Ma non rompere, adesso vedrai, quando ritorno poi te lo dico io se mi sono scordato...».
Moggi e Tosatti il 10.8.'04 sull'arbitraggio di Fandel in Juve-Djugarden:
Moggi: «Giorgio -».
Tosatti: «Per dire che uno che aveva due minuti di recupero con sei cambi».
Moggi: «Figlio di puttana».
Tosatti: «È un incidente che è durato un minuto e mezzo».
Moggi: «No è un figlio di puttana».
Tosatti: «È un grandissimo figlio di puttana, gliel'hai detto al tuo amico Pairetto?».
Moggi: «No, no, ora glielo dico io non ti preoccupare».
Tosatti: «E perché questo pezzo di merda glielo devi dire».
Moggi: «O è un amico del cazzo o non conta niente».
Tosatti: «No no no e traffica per altre strade eh».
Moggi: «Apposta».
Tosatti: «E...».
Moggi: «O non conta niente o è un amico del cazzo».
Tosatti: «Traffica per altre strade se non l'hai ancora capito».
Moggi: «No no io Giorgio comincio a capirlo ora».

Quando Pappa «salvò» Luciano

Il capo dell'Ufficio indagini non infierì nel caso Stankovic

■ **di Pippo Russo**

SCUSATE, abbiamo capito bene? Davvero dovrebbe essere il generale Italo Pappa a condurre le indagini su gli ultimi fatti che riguardano il cosiddetto "re del mercato", Luciano Moggi? No, ditecelo subito che così possiamo sapere in anticipo se a incalzare l'uomo buono a ogni impresa – che si tratti di comprare un portiere per la modica cifra di 100 miliardi di lire o di "impiantare un culo" (parole del magister elegantiarum di via Allegri, Innocenzo Mazzini) – sarà un tipo più prossimo alla figura dell'ispettore Callaghan o a quella dell'ispettore Clouseau. Per capire, torniamo indietro di due anni e mezzo. Dicembre2003-gennaio 2004, periodo di calciomercato invernale. La Lazio, per evitare di perdere Stankovic a parametro zero in giugno, lo cede all'Inter. A quel punto il cosiddetto "re del mercato" piazza un colpo di teatro: e dichiara che Stankovic ha già firmato un contratto con la Juventus. L'intento dell'esternazione è di bloccare il passaggio del centrocampista serbo all'Inter, causa doppia firma contrattuale. Ma poiché il cosiddetto "re del mercato" è anche persona acuta, l'unico effetto che ottiene è quello dell'autodenuncia. Infatti, la firma del contratto fra Stankovic e la Juventus sarebbe avvenuta fuori dai tempi delle norme federali. Dunque, prima d'accertare se il serbo abbia violato le regole, il solo punto fermo è che esse siano state violate dal cosiddetto "re del mercato". Per sua stessa ammissione.

A questo punto entra in scena il generale Pappa. Che da capo dell'Ufficio Indagini della Federcalcio dovrebbe chiedere conto al cosiddetto "re del mercato" di quanto (auto)denunciato. Inoltre, c'è un'urgenza: bisognerebbe agire entro il 31 gennaio, perché l'Inter avrebbe diritto di sapere se il giocatore che sta per tesserare sia o no prossimo a una squalifica. Tenendo conto di tutto ciò, il generale Pappa si mette alle costole del cosiddetto "re del mercato". Con la prontezza di un bradipo e la ruvidezza d'un foglio di carta oleata.

Il risultato è che per tutto il mese di gennaio Pappa prova a convocare Moggi, e Moggi si sottrae adducendo come motivo un sovraccarico d'impegni. Persino con l'aria di degnarsi a rispondere. L'apice si tocca il 28 gennaio, quando viene inaugurato lo "Juventus Club Montecitorio". Il cosiddetto "re del mercato" è lì, fresco e pimpante. Poi a fine mattinata sale su un aereo e vola da Roma a Torino, anziché recarsi da Pappa che sta a attenderlo a Roma. Motivo della mancata presentazione: il cosiddetto "re del mercato" è "malato", genericamente. E il generale Pappa, anziché infuriarsi, abbozza e getta la spugna con gran dignità. Facendo sapere al cosiddetto "re del mercato" d'essere disposto a andare a trovarlo a Torino. Quando piacesse a quello, ovviamente. In seguito Moggi acconsentirà a farsi interrogare, non senza mostrare condiscendenza verso gli inquirenti. E il tutto si risolverà in una blanda sanzione (15 giorni d'inibizione e 5000 euro di multa) per il cosiddetto "re del mercato". Ribadiamo l'interrogativo: davvero deve essere quest'uomo a indagare su Moggi?

P.S. Domanda per Aldo Biscardi: che ore sono?

Rischiano «soltanto» una squalifica

Difficile l'illecito sportivo, mentre la Juventus non sarà punita

Pesanti squalifiche e la perdita del loro potere. Questo ciò che rischiano in ambito sportivo i personaggi coinvolti nello scandalo delle intercettazioni telefoniche. Una vicenda in cui i principali imputati sono il dg della Juventus Luciano Moggi e l'ex arbitro e designatore Pierluigi Pairetto. Entrambi dovrebbero essere deferiti (ossia rinviati a giudizio) in tempi brevi dal procuratore federale Stefano Palazzi per violazione dell'articolo 1 del codice di giustizia sportiva, ovvero per non avere osservato i principi di "lealtà e correttezza" a cui si deve attenere ogni tesserato. Violazione che, secondo un giudice federale (che vuole restare anonimo) «è molto probabile». Moggi e Pairetto rischiano squalifiche fino a tre anni e diverse pene accessorie, come l'inibizione a ricoprire cariche federali o il divieto di accesso agli stadi. Tutto sarà fatto alla svelta, la vicenda deve chiudersi prima dei Mondiali. «L'entità delle pene dipenderà in gran parte dalla discrezionalità delle commissione giudicanti» osserva il giudice, che è scettico su un possibile deferimento di Moggi e Pairetto per illecito sportivo, il reato più grave per la giustizia calcistica: «Bisognerebbe dimostrare che il dg della Juventus e Pairetto hanno aggiustato il risultato delle partite di cui parlano nelle intercettazioni. Mi pare difficile riuscirci». Scampato questo, la Juventus è salva da penalizzazioni o altre punizioni. Palazzi, ex presidente della Commissione disciplinare, dovrebbe quindi procedere solo per violazione dell'articolo 1. Un reato in cui non dovrebbero essere incorsi l'ad della Juventus, Antonio Giraudo, e il vicepresidente federale Innocenzo Mazzini. A loro carico per ora ci sono "solo" giudizi molto pesanti su altri tesserati (il presidente della Figc Franco Carraro, attaccato da Mazzini e il ct dalla nazionale Marcello Lippi, irriso da Giraudo). Parole che non dovrebbero portarli di fronte alla giustizia sportiva: la normativa federale punisce infatti "giudizi o rilievi lesivi di altri tesserati" solo se resi in forma pubblica. Altro discorso è la reputazione: le intercettazioni hanno fatto il giro del mondo. Distruggendo i progetti di Mazzini che puntava alla presidenza federale. Moggi invece ha dato il migliore degli assist a chi voleva chiudere l'epopea del Re Mida del calcio.

Luca De Carolis

Dalla ricerca al sorriso

Sostieni la ricerca sui nuovi farmaci antiblastici per i bambini con leucemie e tumori presso la Divisione di Oncologia Pedriatica del Policlinico A. Gemelli destinando il 5‰ dell'Irpef alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA
C.F. 97107680585
Tipologia "ONLUS e non profit"

Consulta il sito www.neuroncologia.it

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 4 maggio

NAZIONALE	19	50	11	13	56
BARI	62	66	79	30	14
CAGLIARI	66	47	37	85	80
FIRENZE	77	82	48	88	87
GENOVA	68	34	31	64	75
MILANO	18	33	82	51	13
NAPOLI	11	55	62	63	42
PALERMO	62	52	70	75	24
ROMA	37	33	38	41	30
TORINO	33	39	19	27	44
VENEZIA	59	83	24	65	44

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY	SuperStar
11	18	37	52	62	77	59	19

Montepremi 3.462.081.00

Nessun 6 Jackpot	€	17.264.594,76	5 + stella	nessun 5
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 45.553,00
Vincono con punti 5	€	43.276,02	3 + stella	€ 1.226,00
Vincono con punti 4	€	455,53	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	12,26	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00

Per Benedetto XVI illegali le nomine di monsignor Ma Yinglin e Liu Xinhong

Il portavoce Navarro Valls denuncia il clima di intolleranza: «No ad altri atti di violenza»

Nomina dei vescovi, scontro Vaticano-Cina

La Santa Sede scomunica i due ecclesiastici nominati senza il consenso del Papa: «Così violate la libertà religiosa». Il ministro degli Esteri cinese: la vostra condanna non ha senso

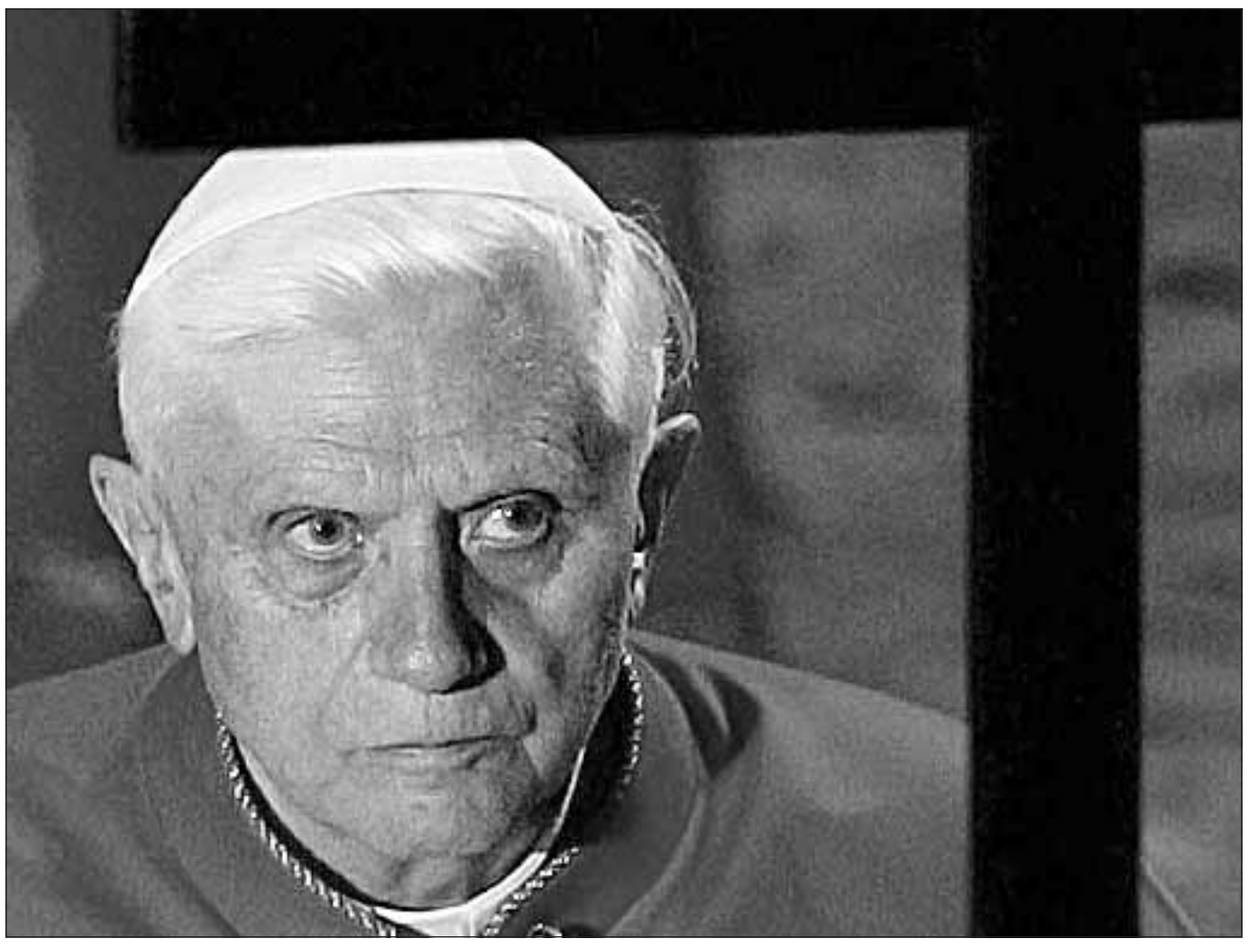
■ di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

SCOMUNICA «latae sententia», immediata, per i due «vescovi» cinesi nominati dalla Chiesa «patriottica», fedele al governo di Pechino e per chi li ha «ordinati» senza il consenso del Papa. Questa è la decisione di Benedetto XVI per le due nomine, quelle di mons. Giuseppe Ma Yinglin del 30 aprile scorso e di mons. Giuseppe Liu Xinhong del 2 maggio, giudicate «illegali» perché effettuate senza la necessaria «comunione» con il vescovo di Roma. L'annuncio è stato dato ieri dal direttore della sala Stampa vaticana, Joaquin Navarro Valls. Nel suo comunicato parla del «profondo dolore» del Santo Padre, «per un atto così rilevante per la vita della Chiesa», effettuato «senza rispettare le esigenze di comunione». Una «grave ferita» all'unità della Chiesa che non sarà senza conseguenze. Si applicheranno le «severe sanzioni canoniche» prescritte dal canone 1382 del Codice del Diritto Canonico: la scomunica «latae sententiae». Resta aperta, però, una via d'uscita ai nuovi «prelati» della Chiesa «patriottica». Va appurato se le «ordinazioni» contestate siano avvenute «sotto pressioni o minacce così forti da indurre gli interessati a fare un passo contro la propria volontà». In tal caso non scatterebbe la scomunica. Che il clima in Cina sia di grave intimidazione per vescovi e sacerdoti, lo denuncia esplicitamente il portavoce della Santa Sede. Navarro richiama le «forti pressioni e minacce» cui «secondo le informazioni ricevute», sarebbero stati sottoposti gli uomini di Chiesa. Vi è stato chi ha «resistito» e chi, invece, «non ha potuto fare altro che subirle con grande sofferenza interiore». È ferma la denuncia vaticana per la libertà religiosa minacciata e il clima di intolleranza che si vive in Cina.

Ma la Santa Sede non chiude tutte le porte. Continua a seguire «con attenzione il travagliato cammino della Chiesa cattolica in Cina». Tiene conto delle sue «peculiarità», delle sue attuali divisioni, ma vuole dare voce a «tutta la comunità cattolica cinese». E visto che in cantiere ve ne sarebbero altre 40 di «ordinazioni», il Papa lancia il suo monito a favore «della libertà della Chiesa» e della sua autonomia «da qualsiasi ingerenza esterna». Per questo, si augura «vivamente» che «non vengano ripetuti tali inaccettabili atti di violenza e di inammissibile costrizione».

Parole ferme, «apprezzate» dalla Chiesa cinese clandestina. Ma Roma lascia aperta la via diplomatica per «un dialogo onesto e costruttivo» con Pechino. Visto che queste «ordinazioni» possono essere effetto dell'aspro confronto che contrappone in Cina «aperturisti» e «conservatori». Possono essere anche una risposta alla porpora concessa dal Papa al tenace difensore dei diritti umani, l'arcivescovo di Hong Kong, Sen. Certo è che interrompono un percorso avviato da tempo, visto che, nei fatti, vi era un tacito accordo tra Pechino e la Santa Sede per le nomine dei vescovi. Da Roma arrivava un gradimento «informale» che è servito a unire la comunità cattolica cinese: quella che fa riferimento alla «governativa» Alleanza patriottica, con quella «clandestina», spesso duramente perseguitata per la sua fedeltà al Papa.

Immediata la reazione del ministero degli Esteri cinese che se ha difeso l'attività dell'Associazione Patriottica, «la condanna del Papa non ha senso», ha anche lanciato segnali di disponibilità, ricordando che la nomina dei nuovi vescovi «non sarà di certo un ostacolo per la ripresa delle relazioni diplomatiche».



Papa Benedetto XVI **Foto Ansa**

BERLINO

Sì al monumento ai gay perseguitati dal regime nazista

BERLINO A un anno di distanza all'inaugurazione del monumento all'Olocausto, il comune di Berlino ha deciso di fare erigere poco distante, su una radura erbosa del parco cittadino del Tiergarten, anche il monumento agli omosessuali perseguitati ed uccisi dal regime nazista. Tra i diciassette progetti selezionati dalla giuria è stato scelto quello di due artisti scandinavi residenti nella capitale tedesca, il danese Michael Elmgreen e il norvegese Ingar Dragset. Si tratta di un grosso blocco di cemento, che su un lato, ad altezza d'uomo, avrà una finestra attraverso scorrerà, senza interruzione, il filmato di un bacio tra due uomini. I lavori di costruzione dell'opera, il cui costo stimato è di 450.000 euro, sono stati fissati per gli inizi del prossimo anno. In questi giorni è allestita nelle sale dell'Accademia di Belle Arti, non distante dalla Porta di Brandeburgo, una mostra dedicata alla persecuzione degli omosessuali durante il «Terzo Reich». Una sezione è dedicata ai progetti che hanno partecipato al concorso per il monumento.

Olmert: spartiremo la terra con i palestinesi

Il premier israeliano vara il governo. Per la prima volta una donna alla guida della Knesset

■ di Umberto De Giovannangeli

«LA SPARTIZIONE della terra (fra israeliani e palestinesi, ndr) è la ciambella di salvataggio per il sionismo». Un messaggio di addio al sogno della storica «Terra d'Israele» e il riconoscimento che il futuro del sionismo risiede piuttosto nella sua spartizione fra israeliani e palestinesi: sono questi i punti centrali del discorso con cui Ehud Olmert ha presentato il suo nuovo governo ieri alla Knesset. Un discorso di grande spessore politico e intellettuale, che non ha deluso le aspettative della vigilia. «Anch'io - sottolinea il leader di Kadima - ho sognato che avremmo potuto mantenere il controllo su tutti i lembi della terra d'Israele. Personalmente continuo a restare fedele all'ideale di Eretz Israel. Ma occorre distinguere fra gli ideali e la politica». «La prosecuzione di una politica di insediamento disperso in tutta la Cisgiordania - aggiunge Olmert - comporta un miscuglio di popolazioni e rappresenta una minaccia all'esistenza di Israele come Stato ebraico». La seduta si era aperta nel segno della concordia nazionale quando la Knesset ha eletto all'unanimità e tra applausi scroscianti il nuovo presidente: Dalia Yitzik, ex dirigente laburista passata a Kadima nel dicembre scorso. È la prima volta che in Israele la presidenza del Parlamento viene affidata ad una donna.

Dalle enunciazioni di principio alle impegnative scelte da attuare nell'immediato: ai parlamentari che lo ascoltano con rispetto e attenzione, Olmert ribadisce di voler percorrere la strada del negoziato, nel quadro della Road Map, prima di procedere con misure unilaterali ai confini orientali di Israele. Olmert ha però escluso che il governo di Hamas possa essere un partner negoziale. «Un governo palestinese guidato da un movimento terrorista non sarà mai un partner per trattative di pace», avverte. Resta quindi solo una strada percorribile: quella del dialogo con il presidente dell'Anp, il moderato Abu Mazen. Il raìs ha subito risposto, dichiarandosi pronto a una ripresa «immediata» di trattative con Olmert. «Il presidente ha reso noto che l'Autorità palestinese e l'Olp sono pronte a negoziati immediati con il nuovo governo israeliano di Ehud Olmert per applicare la Road Map e stabilire uno Stato palestinese», dichiara il portavoce di Abu Mazen, Nabil Abu Rudeina.

Resta il fatto che il premier israeliano si avvicina a una possibile ripresa del dialogo con la presidenza palestinese con una posizione di difficile gestione per Abu Mazen. Il «piano di convergenza» che Olmert ha indicato quale grande priorità del nuovo governo prevede lo smantellamento di buona parte delle colonie in Cisgiordania, ma anche il trasferimento dei loro abitanti in alcuni grandi blocchi di insediamenti vicino a Gerusalemme, che dovranno rimanere parte comunque - ha detto - dello Stato ebraico, e la fissazione delle frontiere definitive di Israele per il 2010. In serata, il voto. Fiducia accordata, annuncia la presidente della Knesset, Dalia Yitzik. Sessantacinque deputati hanno votato a favore del governo, 49 si sono espressi contro. Il Parlamento conta 120 deputati, ma alcuni erano assenti. Non appena ricevuta la fiducia i 25 ministri del governo Olmert hanno prestato giuramento. Da oggi si fa sul serio.

LE PROTAGONISTE

Tzipi Livni

◆ Considerata una «pupilla» di Sharon, Tzipi Livni, 47 anni, sarà a capo degli Esteri e vicepremier

Dalia Yitzik

◆ Più volte ministra laburista, Dalia Yitzik ha seguito Shimon Peres nell'avventura in Kadima

VOLI CIA

L'8 maggio l'Europarlamento in missione in Usa

BRUXELLES Una delegazione della commissione ad hoc del Parlamento europeo sui voli Cia sarà a Washington dall'8 al 12 maggio per una serie di incontri. I 13 europarlamentari avranno incontri con Dan Fried, assistente segretario di Stato, e John Bellinger, consigliere giuridico del Dipartimento di Stato. Bellinger proprio ieri, in visita a Bruxelles, ha definito «assurde» le accuse secondo le quali migliaia di voli Cia avrebbero trasportato detenuti verso paesi dove sarebbero stati torturati. Immediata la risposta di Claudio Fava, relatore per la commissione ad hoc del Parlamento europeo sui presunti voli della Cia, che conferma invece che, in base ai controlli incrociati di dati anche confidenziali forniti da Eurocontrol, risultano essere circa mille i voli Cia sul territorio Ue dopo l'11 settembre 2001. «Non pensiamo che tutti questi voli contenessero prigionieri, ma certamente alcuni voli sono stati utilizzati per il trasferimento clandestino di alcuni detenuti», ha detto Fava. «Non si trattava di voli turistici o di voli civili. Spesso collegavano Guantanamo, Baghdad e Kabul», ha aggiunto l'europarlamentare diessino. Fava ha quindi affermato che chiederà l'audizione del segretario generale della Nato Jaap de Hoop Scheffer ed ha riferito di avere scritto all'Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza Javier Solana, ascoltato dalla commissione il giorno prima, per avere accesso a documenti confidenziali su incontri della troika Ue con l'amministrazione Usa e della Nato con le istituzioni europee. «Proprio perchè non siamo una corte di giustizia - ha spiegato Fava - abbiamo bisogno di chiedere la massima collaborazione da parte dei governi e delle istituzioni Ue e nel corso dei nostri lavori potremo misurare il grado di collaborazione che avremo ricevuto».

Amministrative inglesi, test difficile per Blair in crisi di popolarità

Ieri il voto per il rinnovo di 4360 seggi su 19.500. Previsioni disastrose per il Labour, a Londra perderebbe fino a 4 dei 15 municipi che governava

■ di Marina Mastroluca

Primo test elettorale del terzo mandato di Tony Blair, mai tanto impopolare nel paese che solo un anno fa lo ha riconfermato alla guida del governo. Le elezioni amministrative di ieri - da rinnovare 4360 seggi su 19.500 - potrebbero aprire la strada all'avvicendamento laburista a Downing Street, se sarà confermata dai risultati definitivi la disfatta prevista dai sondaggi, che danno il Labour indietro di nove punti rispetto ai conservatori.

Ventitré milioni gli elettori chiamati a votare in tutto il paese, dove questo appuntamento elettorale storicamente non ha mai visto una larga partecipazione. Nelle ultime consultazioni locali l'affluenza si era fermata intorno al 30%, la bella giornata di ieri - insolitamente calda con punte di 26 gradi - ha spinto a votare qualcuno in più, le stime sono per il 40%. L'attenzione si concentra sui 36 distretti metropolitani, dove i laburisti avevano la maggioranza dei seggi, e in particolar modo su Londra, che deve rinnovare i consigli dei suoi 32 municipi. Nella capitale Blair rischia il disastro, il Labour potrebbe perdere 3 o 4 dei 15 municipi dove aveva la maggioranza, una tendenza che secondo gli esperti consultati dal Times nei giorni scorsi è generalizzabile all'intero paese: il premier potrebbe incassare il peggiore risultato elettorale degli ultimi 40 anni, perdendo circa 200 seggi. E in questo caso Blair, che ha dovuto attendere fino all'alba di oggi per avere i risultati definitivi, non potrebbe non mettere mano alla squadra di governo, rafforzando la presenza dell'ala ribelle del Labour che da tempo gli chiede di lasciare il testimone a Gordon Brown.

Consapevole della posta in gioco, Blair si è speso personalmente negli ultimissimi giorni di campagna elettorale, per mettere riparo agli scandali che hanno investito il governo: dalla vicenda degli oltre mille stranieri condannati per gravi reati e non espulsi dal paese a quella assai meno grave di conseguenze - ma non per questo tollerata dall'opinione pubblica - del vicepremier John Prescott, costretto ad ammettere di avere una relazione extraconiugale con una segretaria di oltre vent'anni più giovane di lui. «Nove giorni di titoli dei giornali non devono far dimenticare nove anni di conquiste», è stato lo slogan di Blair, che ha annunciato piani per l'espulsione degli stranieri condannati a pene detentive e ha provato a rilanciare anche sui governi precedenti la responsabilità per i vuoti legislativi in materia.

Affermazioni «patetiche», secondo David Cameron, il 39enne leader dei tory che sulla questione delle espulsioni mancate ha chiesto le dimissioni del ministro dell'interno Charles Clarke e che ha fatto una campagna elettorale tutta concentrata sui temi nazionali. Perché anche per il partito conservatore le elezioni di ieri hanno il valore di un test, riferito soprattutto alla leadership. Cameron ha bisogno di un risultato netto, senza mezzi termini, per radicare la sua autorevolezza nel partito e come leader dell'opposizione. Stessa opportunità, sia pure su scala minore, per il leader liberaldemocratico Menzies Campbell, che con un buon piazzamento potrebbe riuscire a far dimenticare gli scandali sexy che hanno travolto il terzo partito del paese.

Grande attesa anche sui risultati del Bnp, il British national party, una formazione di estrema destra xenofoba guidata da Nick Griffin, che nei sondaggi era dato in netta avanzata a Birmingham, la città da dove provenivano i kamikaze della metropolitana di Londra e dove è forte la presenza di immigrati. Griffin, noto per un pamphlet in cui nega l'Olocausto e per una condanna per incitazione all'odio razziale, non supera lo 0,2 dei consensi a livello nazionale, ma in alcune realtà locali dove è più difficile la convivenza tra bianchi poveri e immigrati ha buone chance.

Schiaffo all'Italia Gli Usa non diranno chi sparò a Calipari

Respinta la richiesta di rogatoria Ma i giudici italiani non si fermano

■ **di Massimo Solani** / Roma

PIETRA TOMBALE Le autorità statunitensi non riveleranno alla magistratura romana che sta indagando sulla morte di Nicola Calipari i nomi dei militari che componevano il commando della *blocking position* 541 che il 4 marzo 2005 a Baghdad aprì il fuoco sulla Toyota Corolla su cui viaggiava il funzionario del Sismi. Su quell'auto, lungo la Irish Route a 600 metri dall'aeroporto della capitale irachena, erano, oltre a Calipari, la giornalista de *il Manifesto* appena liberata Giuliana Sgrena e l'agente del Sismi Andrea Carpani. Il dipartimento di giustizia di Washington, in risposta alla prima delle rogatorie avanzate dal pool antiterrorismo coordinato dal pm Franco Ionta, il 24 aprile scorso ha infatti comunicato al nostro ministero di Giustizia «in modo definitivo di non poter fornire ulteriori informazioni oltre a quelle contenute nel rapporto del Multi National Corps-Iraq, già trasmesso al governo italiano». Nel documento le autorità Usa hanno anche ribadito il «cordoglio per la tragica morte del dott. Nicola Calipari e il rammarico per le lesioni riportate da Giuliana Sgrena e dal militare Andrea Carpani». In realtà i nomi dei militari che facevano parte del check point «provvisorio» che aprì il fuoco contro la Toyota erano già noti da tempo. Da quando cioè un esperto informatico bolognese aveva svelato al mondo gli omissis del rapporto della commissione congiunta italoamericana (ma non controfirmato nella sua parte essenziale dai due nostri rappresentanti) redatto nei giorni successivi alla sparatoria. Proprio in quell'occasione fu finalmente data un identità all'assassino di Nicola Calipari. Dagli omissis statunitensi saltò fuori il nome del mitragliere Mario Lozano: 35 anni, newyorkese del Bronx, due figlie di 12 e 15 anni, appartenente alla New York Army National Guard. Secondo il rapporto del Multi National Corps-Iraq fu lui a sparare 11 dei 58 colpi esplosi contro la Toyota, compreso quello mortale che raggiunse alla testa Calipari mentre faceva scudo col proprio corpo a Giuliana Sgrena. Quei documenti, però, difficilmente potranno essere utilizzati a fini processuali.

Il rifiuto ufficiale, sebbene atteso, indica in maniera netta l'atteggiamento delle autorità Usa nei confronti dell'inchiesta italiana. I pm romani a Washington, attraverso una seconda rogatoria, hanno già chiesto anche la notifica della consegna degli atti all'indagato Lozano (passaggio fondamentale per la sua incriminazione). Sul punto la risposta del dipartimento di giustizia non è chiara ma, certo, l'atteggiamento di totale chiusura in merito alla prima richiesta internazionale non sembra autorizzare troppo ottimismo. Lo sanno bene i pm Ionta, Saviotti e Amelio che stanno indagando sulla morte del funzionario del Sismi e che, a questo punto, potrebbero comunque prepararsi a depositare (forse già entro la fine del mese dopo l'emissione di un decreto di irreperibilità) la richiesta di rinvio a giudizio di Lozano per omicidio volontario e tentato omicidio. La tesi accusatoria verrebbe confermata dall'esito delle perizie sul relitto della Toyota secondo cui le tre diverse raffiche di mitra sarebbero state esplose a distanza ridotta con l'auto che procedeva molto lentamente. L'ultima, addirittura, quando il veicolo era già fermo. Quello che invece sarà a questo punto impossibile chiarire senza le testimonianze degli altri militari presenti è se davvero abbia sparato soltanto l'arma di Lozano. O se, invece, anche altri militari abbiano aperto il fuoco: almeno un altro, secondo la tesi dei periti di parte nominati dalla famiglia Calipari e dalla Sgrena.

Incredibile il commento del ministro della Giustizia Roberto Castelli. Secondo il Guardasigilli leghista sull'esito della controversia giudiziaria potrebbero aver pesato le «polemiche con la procura di Milano» per le 22 richieste di estradizione degli agenti Cia che parteciparono al rapimento dell'imam Abu Omar sequestrato dai servizi segreti statunitensi a Milano il 19 marzo 2003. E da lì trasportato in Egitto e torturato in una prigione segreta. Sulla vicenda indaga il pm Armando Spataro che, alle parole di Castelli, ha così risposto: «Quelle frasi imporrebbero che almeno egli dichiarasse espressamente cosa gli è noto sulle ragioni della decisione delle autorità americane. Il diritto internazionale non prevede che le rogatorie o le richieste di estradizione siano strumento di baratto». Replica al veleno del ministro: «Il procuratore Spataro cerchi di fare il suo mestiere, cioè cercare di catturare i terroristi, cosa che non gli riesce benissimo, e lasci la politica ai politici».

Polemica fra Castelli e il pubblico ministero Spataro: «Il pm pensi a catturare i terroristi e non alla politica»

La disperazione di un ragazzo dopo il raid Usa su Ramadi, che ha provocato ieri la morte di 13 civili **Foto Mohammed Hato/Ap**

IRAQ

A Nassiriya fermate persone coinvolte nell'attacco costato la vita a 3 italiani

NASSIRIYA Alcune persone, e tra questi la presunta «talpa», cioè un ufficiale della polizia irachena, sono state fermate a Nassiriya perché sospettati di essere collegati all'attentato di giovedì scorso in cui sono stati uccisi tre militari italiani ed uno romeno. I fermati sarebbero tre. L'arresto dei sospettati, da parte della polizia irachena, è arrivato dopo decine e decine di interrogatori che in questi giorni hanno coinvolto elementi delle forze di sicurezza locali, sospettati di complicità con gli autori dell' attentato, nonché civili della zona. L'inchiesta interna è stata aperta dalla polizia di Nassiriya perché la zona in cui è stato piazzato l'ordigno si trova a poche centinaia di metri dal Pjoc, la Sala operativa delle forze di sicurezza irachene. Gli interrogatori, dei cui risultati gli investigatori italiani sono stati costantemente tenuti al corrente, hanno quindi consentito di stringere il cerchio su alcuni soggetti sospettati di aver «chiuso un occhio» oppure aver materialmente aiutato i responsabili della strage.

Una novità è emersa ieri riguarda anche la strage avvenuta a Nassiriya nel novembre 200. Era il 13 marzo 2005 quando, in un carcere di Baghdad, i carabinieri del Ros raccoglievano la «piena confessione» del presunto regista della strage in cui il 12 novembre 2003 morirono 19 italiani: Abu Omar al Kurdi, 37enne iracheno, ritenuto uno dei luogotenenti di Abu Musab al Zarqawi, il leader di Al Qaida in Iraq. Quella confessione riempì 11 pagine di verbale: «Ho organizzato 36 attacchi suicidi e, tra questi, anche quello di Nassiriya» - avrebbe detto il presunto terrorista. Sarebbe proprio Al Kurdi (uno dei tanti nomi con cui è conosciuto quest'uomo) il detenuto che gli Usa hanno messo a disposizione dell'Italia per essere nuovamente interrogato. Il sì alla richiesta di rogatoria avanzata dal governo italiano è arrivato il 20 marzo 2006. «Le autorità statunitensi - ha fatto sapere ieri il ministero della Giustizia italiano - hanno dichiarato la propria disponibilità a mettere a disposizione una persona, detenuta in Iraq e ritenuta responsabile, insieme ad altri, della strage dei nostri militari, per un interrogatorio tramite videoconferenza». Non si sa ancora quando la procura di Roma, che indaga sull'attentato, potrà sentire il detenuto: «allo stato attuale - si limita a dire il ministero - sono in corso contatti per definire le modalità di assunzione dell'interrogatorio».

Non sappiamo dove sono fatte...

Costano troppo!

Dovrebbero costare molto meno...

Sono prodotte senza il rispetto della salute dei consumatori, dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori, a costi ridottissimi.

Il consumatore è ingannato perchè non sa quello che compra. Paga per europee calzature non fatte in Europa e che devono costare molto meno.

Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani
A.N.C.I. Servizi S.r.l.

ldb advertising.com

Usa

Un Talebano chiede la laurea alla Yale Scoppia la polemica

NEW YORK Un Talebano sul campus della Lega dell'Edera: e non un campus qualunque, ma addirittura Yale. Sayed Rahmatullah Hashemi, ex ambasciatore del passato regime afghano nel mondo, ha chiesto in questi giorni di potersi laureare nell'ateneo da cui è passata al completo la dinastia dei Bush, segretari di stato, capitani di industria e chi più ne ha più ne metta. Con un passato agli ordini del Mullah Omar, neanche il diretto interessato riesce credere alla propria fortuna: «Avrei potuto trovarmi a Guantanamo». La sua richiesta, dopo alcuni mesi passati a frequentare lezioni ma non un corso di laurea, ha rinnovato adesso scalpore e polemiche. Quattro ex alunni hanno inaugurato un blog, «Inchioda Yale», che quotidianamente si interroga su come sia possibile che «un difensore di un regime brutale, misogino e terrorista» possa essere ammesso a frequentare una delle università più elitarie d'America. Famiglie delle vittime dell'11 settembre e di soldati americani morti nella guerra in Afghanistan hanno anche loro alzato la voce accusando l'ateneo che ha laureato George Bush padre, George Bush figlio e più di recente una delle gemelle Bush (Barbara) di aver aperto le braccia al rappresentante di una dittatura fondamentalista che ha per anni violato i più elementari diritti umani dando oltretutto appoggio a Osama bin Laden e ai terroristi di Al Qaeda. Sayed ha trovato anche difensori. Studenti e professori hanno avallato la sua richiesta sostenendo che l'ex inviato di Omar beneficerebbe di una educazione «Ivy League» e che loro stessi potrebbero avvantaggiarsi dal contatto diretto con qualcuno che abbia le sue insolite esperienze. Sayed per gli Usa è un volto noto: in Fahrenheit 9/11 il dissacrante regista Michael Moore ne raccontò la missione Usa nel 2001, qualche mese prima dell'11 settembre, alla testa di una delegazione Talebani negli Usa.

HAI OCCHIO?
LINEAR®
Assicurazioni in Linea
GRUPPO UNIPOL

GUARDA CHE RISPARMIO SULL' RC AUTO!
CHIAMA IL NUMERO GRATUITO
800 11 22 33
www.linear.it

Lo Sciopero

Disagi in vista per chi deve prendere il treno Dalle 21 di questa sera alla stessa ora di domani si fermeranno i ferrovieri aderenti al Sult. Motivo della protesta, la sicurezza. Lo sciopero - inizialmente proclamato anche da altre organizzazioni - era stato dichiarato illegittimo dalla commissione di garanzia

APRILE IN ROSSO PER I FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO

I fondi comuni di investimento hanno fatto registrare in aprile una raccolta netta negativa di 1,4 miliardi di euro rispetto ad un dato positivo di 704,3 milioni del mese di marzo. Lo comunica Assogestioni. A determinare il dato negativo sono stati soprattutto i realizzi sui fondi azionari, flessibili e bilanciati. Secondo i gestori, tuttavia, dovrebbe trattarsi di un fenomeno passeggero legato alle prese di beneficio di chi era entrato negli azionari negli ultimi 6-12 mesi.

TELEFONIA MOBILE, 3 ITALIA SOSPENDE I SERVIZI PER ADULTI

3 Italia ha accolto la richiesta del professor Baldoni, presidente della Commissione per l'assetto radiotelevisivo, e in attesa di una definizione più puntuale delle norme in materia, ha deciso di sospendere a titolo cautelativo alcuni servizi per adulti a contenuto hard - ma utilizzabili anche dai minori - forniti attraverso i telefoni cellulari. Nel contempo la compagnia ha chiesto l'immediata audizione da parte della stessa Commissione.

«Forte correzione dei conti per l'Italia»

L'Europa certifica il disastro-Tremonti e sollecita Prodi. Escluso lo slittamento di un anno

■ **di Bianca Di Giovanni** / Roma

STRETTA La Commissione europea non arretra: gli impegni sui conti vanno rispettati. A ribadirlo ieri la portavoce del commissario Joaquin Almunia. Se così è, da parte del nuovo governo serve «un grande sforzo in termini di correzione del deficit». Stavolta a parlare è il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker. Sulla stessa linea il premier olandese Gerrit Zalm. L'Italia non è la Germania - si argomenta a Bruxelles - dunque lo slittamento del rientro del deficit sotot il 3% di un anno non è affatto scontato. Già da tempo l'Europa è preoccupata dello stato delle casse pubbliche della Penisola. Una sonora smentita dei proclami dell'ex ministro Giulio Tremonti, il quale aveva propagandato una promozione dei conti in verità mai avvenuta. C'è stata solo una sospensione del giudizio in attesa delle elezioni. «Abbiamo spesso espresso la nostra preoccupazione su questo punto - dichiara oggi Juncker - Ci eravamo messi d'accordo all'Ecofin di marzo su un percorso di aggiustamento. Ho visto Prodi ad aprile a Roma e gli ho comunicato le nostre preoccupazioni sul tema».

Dai segnali che arrivano sembra inevitabile una manovra di metà anno, almeno nel caso in cui il deficit si scostasse molto dalle stime dell'ultima trimestrale, che già indica un indebitamento al 3,8% del Pil contro il 3,5% concordato con Bruxelles. Scegliere la strada del rigore dei conti da sola, però, potrebbe significare soffocare sul nascere quella ripresa già in atto nel Paese, come aveva osservato il governatore Mario Draghi a Washington. Forse proprio di questo si è parlato l'altroieri in Via Nazionale nel faccia-a-faccia Prodi-Draghi.

L'ipotesi di una gelata per l'economia sarebbe funesta per il Paese. «Sono contrario ad una manovra anticipata sui saldi pubblici - ha dichiarato Guglielmo Epifani intervenendo alla trasmissione Economix su Rai-educational - È meglio conoscere bene prima la situazione dei conti. L'ho già detto a Romano Prodi». Quanto alla certificazione dei conti, Enrico Letta (Margherita) chiede che sia l'Ue a fare il rendiconto, peraltro già in fase di attuazione negli uffici della Ragioneria.

Il leader della Cgil comunque avverte che «di troppo rigore si può anche morire. Serve una via di mezzo». La strada mediana potrebbe essere quella politica «binaria», già invocata nel comizio del primo maggio, per cui contemporaneamente al rigore (tagli) si avviano le misure per lo sviluppo, come ad esempio il taglio di 5 punti del cuneo fiscale (costo del lavoro per le imprese). Sarebbe un'iniezione di circa 10 miliardi di euro al sistema produttivo, da destinare per metà alle buste paga dei lavoratori e per il resto alle imprese per nuovi investimenti. Quei 5 punti sarebbero il vero segnale per dare la tanto attesa scossa per l'economia. Ma resta la domanda di fondo: come coprirli? È possibile che si scriva un provvedimento unico (rigore-sviluppo), ma che gli effetti del primo punto vengano anticipati. Insomma, correzione subito, 5 punti con la nuova finanziaria. Spetterà a Tommaso padoa Schioppa sciogliere la matassa molto complicata. Per ora il ministro in pectore porta in dote un grande prestigio internazionale. «Su di lui applaudo al 150%», ha detto Juncker.

> Juncker apprezza la possibile scelta di Padoa-Schioppa come ministro dell'Economia

Joaquin Almunia con Thierry Breton e Pedro Solbes **Foto di Francois Lenoir/Reuters**

ALITALIA

Il Tar «salva» le rotte con la Sardegna

Alitalia senza bussola perde la rotta. Lo affermano i sindacati dei trasporti Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl e Up in una nota nella quale sottolineano come «la perdita dei collegamenti con la Sardegna da parte di Alitalia (non scongiurata nel merito dalla sospensiva emessa dal Tar) è solo l'ultimo tassello in ordine temporale del disastroso puzzle realizzato in questi ultimi mesi dalla gestione Cimoli». La situazione è tale che - dicono i sindacati - il nuovo governo «deve volgere rapidamente uno sguardo attento ad iniziare dal management». Alla «dimenticanza» di Alitalia sulla gara per la continuità territoriale che, secondo i sindacati, «mette a rischio centinaia di posti di lavoro», ha in qualche modo riparato ieri il Tar del Lazio che ha accolto il ricorso della compagnia di bandiera contro la decisione dell'Enav. Fino all'11 maggio Alitalia potrà volare sulle rotte Roma-Cagliari e Milano-Cagliari. Per protestare contro questa decisione Meridiana ha annunciato che da oggi sino all'11 maggio si potrà volare tra la Sardegna e Roma alla tariffa di 9 euro.

Secondo i sindacati, «le costruzioni di ingegneria finanziaria adottate nel Bilancio 2005 danno una immagine apparente delle vere condizioni in cui versa l'Alitalia, si è sempre alla ricerca di partite straordinarie per rendere almeno presentabili i conti economici. Si rinviano scelte strategiche vitali per il futuro, qualora ve ne fossero, si ritardano le decisioni sugli investimenti, si acquistano a caro prezzo assetts senza saper bene come utilizzarli, si perde il controllo di ogni processo produttivo».

Crisi delle entrate fiscali, i «furbetti» non pagano

È crollato nel 2005 il gettito proveniente dai condoni. Per Irpef e Irap un vero «boom»

■ **Marco Tedeschi** / Milano

PIÙ TASSE L'Erario ha incassato meno nel 2005, ma non si tratta dell'effetto di un calo delle tasse in quanto Irap e Irpef hanno fatto registrare un vero «boom». Secondo quanto riferito dal Dipartimento delle Politiche fiscali, il gettito è calato del 2,1% nel 2005 rispetto al 2004 (in termini assoluti, il totale fu di 368.910 milioni di euro nel 2004, 361.176 milioni nel 2005) mentre Irap e Irpef hanno segnato una crescita rispettivamente del 3,4% e del 7,8%. Il calo del gettito è dipeso quasi interamente dal crollo dei condoni: nel 2005 le entrate sono state 832 milioni di euro, nel 2004 di 8.968 milioni.

Il gettito Irpef ha registrato in termini assoluti un aumento di circa 4,5 miliardi, quello Ires di 5,5 miliardi (+19,7%). Il gettito dell'Irap è ammontato invece a 35,9 miliardi (con un aumento del 7,8%). Passando alle imposte indirette, anche l'Iva ha fatto segnare un consistente aumento, pari al 4,4%, dovuto in parte anche all'aumento del costo dei carburanti.

> In forte aumento le imposizioni sulle imprese Calano le tasse a livello locale

Le tasse sono invece diminuite in misura consistente a livello locale: ad esempio, l'addizionale regionale all'Irpef è calata del 4,6% e quella comunale all'Irpef del 3,7%.

L'imposta sui redditi da capitale e sulle plusvalenze, in pratica anche sui capital gain realizzati acquistando e vendendo in borsa, ha fruttato solo 1.361 milioni nel 2005 contro i 3.751 milioni dell'anno precedente: è una riduzione del 63% da 2,4 miliardi. Calano anche le imposte che si applicano sugli interessi (ad esempio quelli pagati dalle banche sui rendimenti, sempre più a lumicino, riconosciuti sui conti correnti): sono calate di 53 milioni, dello 0,8%.

Quanto agli incassi del Lotto nel 2004 l'appeal dei numeri ritardatari aveva gonfiato le entrate fiscali. Il boom non si è ripetuto nel 2005 e il gettito de lotto ha perso ben 4.346 milioni (-37%) scendendo a 7.343 milioni. Calano anche gli incassi fiscali degli altri giochi (-255 milioni) mentre l' incremento dei video-giochi da bar ha dato 845 milioni in più, non tanto da compensare le perdite degli altri settori.

> Visco: «L'evasione è aumentata Dopo cinque anni di Berlusconi siamo pieni di debiti»

Secondo il diessino Vincenzo Visco, il calo delle entrate tributarie nel 2005 «è dovuto all'aumento dell'evasione fiscale, nonostante una forte crescita della tassazione sulle imprese». I cinque anni del governo Berlusconi - ha aggiunto Visco - «ci lasciano pieni di debiti, senza risorse per il bilancio, con l'evasione aumentata a dismisura; insomma, ci lasciano un'eredità tragica».

In particolare, Visco è critico sui «robustissimi aumenti di tassazione sulle imprese, soprattutto sulle grandi imprese che pagano l'Irpeg, fatti dal centrodestra». Il nuovo governo, assicura l'esponente dei Ds, «farà tutto quello che c'è da fare. Già il fatto che ci saranno delle persone motivate da un interesse collettivo e non privato è un buon passaggio».

Spagnoli e Benetton «blindano» il controllo di Autostrade

Qualsiasi nuovo azionista, anche pubblico, dovrà passare per il «setaccio» del patto stretto tra gli attuali soci

■ / Roma

C'è un patto di ferro tra i Benetton e i loro partner spagnoli in Abertis. Un patto parasociale che prevede il diritto di prelazione dei tre firmatari (che controlleranno il 49,1%) in caso di cessione a terzi. Con questa mossa Ponzano Veneto rende molto difficile un intervento esterno e tira dritto sulla strada verso Barcellona. Di fronte a una blindatura di questo tipo, infatti, appaiono poco più che vellaiterie quelle ipotesi di intervento pubblico ipotizzate sulla stampa italiana. Che si chiami Tesoro o Cassa Depositi e prestiti poco importa: qualsiasi nuovo azionista dovrà passare per il «setaccio» dell'intesa tra gli attuali soci. Non certo disposti a perdere lo scettro del comando. Se lo Stato non potrà comandare, a che servirà la sua presenza?

Romano prodi sa bene che quello di Autostrade sarà il primo ostacolo che gli si parerà dinanzi appena ricevuto l'incarico. Ma sa altrettanto bene che una parola fuori posto, detta oggi in regime di «vacatio», farebbe più male che bene alla società italiana, ai suoi lavoratori e agli azionisti Autostrade. Per questo c'è silenzio assoluto sulla vicenda: per le mosse della politica bisognerà attendere ancora.

Intanto si muovono le due società. Il patto parasociale, che entrerà in vigore quando la fusione sarà effettiva a novembre e avrà una durata di tre anni, prevede un diritto di acquisizione preferenziale tra Schema28 (la società attraverso cui i Benetton assieme ad altri controllano Autostrade con circa il 52%), la Acs dell'ex patron del Real Madrid Florentino Perez e l'istituto catalano La Caixa, cioè i due soci forti sul fronte spagnolo. L'opzione è prevista anche nel caso di un «cambio di controllo» all'interno delle società Acs e Schema-ventotto, se cioè Perez o i soci italiani dovessero uscire, ma non si applica, ad esempio, se i Benetton dovessero acquisire le quote degli altri soci italiani della holding, che peraltro è regolata al suo interno da un patto parasociale ben definito. «L'accordo dimostra ancora di più che ci si muove in una prospettiva stabile di medio-lungo termine», spiegano fonti vicine all'operazione. L'intesa è stata siglata «per assicurare stabilità all'azionariato di Abertis post fusione», ha affermato in una nota Schema28, di cui la famiglia Benetton ha il 60%. Il patto sarà applicato a «qualsiasi vendita di azioni che in un periodo di dodici mesi rappresentino almeno l'1% del capitale». Secondo quanto rilevano alcuni osservatori, l'accordo allunga in pratica il tempo del patto di sindacato di Schema28 che scade il 1 gennaio 2008 e che prevede un divieto di cessione delle azioni e un diritto di prelazione per i soci.

Sull'intervento della Cassa depositi e prestiti (70% Tesoro, 30% fondazioni bancarie) evocato in un'intervista dal presidente Gian Maria Gros Pietro, non dovrebbero sussistere ostacoli tecnici, visto che ild ecreto istitutivo della Cassa Spa prevede che questa finanzi sotto qualsiasi forma «le infrastrutture, le opere e le reti». Ma oggi l'azionista di controllo (il ministro) è temporaneamente assente. E Gros Pietro lo sa benissimo. **b. di g.**

Avviso ai lettori

Da questa settimana le quotazioni dei fondi d'investimento saranno pubblicate il sabato

Benzina, paghiamo ancora la guerra in Abissinia

Il 60% del prezzo è rappresentato da accise e tasse. Listini sempre record

La "storia" degli aumenti

Tutti gli avvenimenti che hanno determinato un aumento delle accise (imposte) sulla benzina in Italia

Aumento	Avvenimento
1,90 lire	Guerra di Abissinia del 1935
14 lire	Crisi di Suez del 1956
10 lire	Disastro del Vajont del 1963
10 lire	Alluvione di Firenze del 1966
10 lire	Terremoto del Belice del 1968
99 lire	Terremoto del Friuli del 1976
75 lire	Terremoto dell'Irpinia del 1980
205 lire	Missione in Libano del 1983
22 lire	Missione in Bosnia del 1996
39 lire (0,20 euro)	Rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri del 2004

Fonte: ADUC P&G/Unità

■ **di Luigina Venturelli** / Milano

VECCHI COSTI Chi l'avrebbe mai detto? I prezzi esorbitanti dei carburanti non sono da imputare solo ai rincari del petrolio, ma anche ai costi sostenuti per guerre coloniche d'epoca fascista, per disastri naturali di quarant'anni fa, per vecchie missioni internazionali e per recenti successi sindacali. Merito di quel 60% del prezzo di benzina e gasolio che finisce direttamente in tasse: un insieme di addizionali varie introdotte negli anni per affrontare determinate emergenze e poi mai cancellate, finite nel dimenticatoio della normalità.

Così - come ricorda l'associazione dei consumatori Aduc - si pagano tutt'oggi le 1,9 lire al litro imposte nel lontano 1935 per la guerra in Abissinia, ovvero per pagare le intenzioni di conquista di Mussolini nei confronti dell'Etiopia. Ma sono a carico dei consumatori anche le 22 lire del 1996 per finanziare il contingente italiano in Bosnia che - constatazione consolatoria - opera ancora nel territorio ex jugoslavo con funzioni di peace-keeping. Dovrebbero essere passate alla storia le 10 lire del terremoto del Belice del 1968 o le 75 lire per quello dell'Irpinia del 1980, che invece restano voce attiva nel costo dei carburanti, a discapito dei vergognosi ritardi delle ricostruzioni.

«Naturalmente la motivazione di queste addizionali - commenta l'Aduc - si è persa, perchè sono state assorbite come entrata ordinaria. In un Paese civile, però, al cessare della causa che determina una tassa cessa la tassa stessa. In Italia non è così». Ultima voce in capitolo e dalla causale tuttora valida, è l'addizionale di due centesimi di euro introdotta alla fine del 2004 per finanziare il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri, dopo una lunga e difficile vertenza sindacale.

Il totale accumulato negli anni vale così 0,25 euro: quasi 500 lire del vecchio conio che contribuiscono in misura non irrilevante al salasso di automobilisti ed autotrasportatori. I valori di tali addizionali, inoltre, sono comprensivi di Iva, così al crescere dell'accisa cresce anche l'Iva, realizzando «una tassa sulla tassa».

Tanto che verde e gasolio si pagano quasi a prezzo d'oro, nonostante la frenata dei prezzi petroliferi registrata ieri a New York (per la prima volta da tre settimane il barile è sceso sotto i 70 dollari).

Nei giorni scorsi la benzina ha raggiunto la soglia di 1,4 euro al litro, un record che offre occasione all'Aduc per tornare a rivolgere un appello al futuro presidente del Consiglio «affinchè operi una riduzione delle accise che fanno lievitare il costo del carburante».

Nel frattempo il mercato internazionale e i consumatori italiani possono sperare nella discesa dei prezzi del petrolio: ieri a New York si è registrato il secondo giorno consecutivo di ribassi sul Mercantile Exchange, dove il barile è sceso sotto la soglia dei 70 dollari per la prima volta dalla metà di aprile. I futures sul «crude» sono infatti stati scambiati a 69,85 dollari, ben 2,28 dollari in meno rispetto a mercoledì.

A trascinare in ribasso il greggio sono i dati sulle scorte di benzina degli Stati Uniti, cresciute di 2,1 milioni di barili a quota 202,7 milioni di barili. Si tratta del primo rialzo dopo otto settimane di cali consecutivi, che porta al ribasso il prezzo della benzina, quotata a 1,98 dollari per gallone, oltre 10 centesimi in meno rispetto a mercoledì.

Prezzo record per la benzina a Napoli **Foto di Ciro Fusco/Ansa**

Tra le addizionali ancora in vigore ci sono quelle per i terremoti di Belice e Irpinia

Fiat, la nuova Punto arriva a Mirafiori

Dal 22 maggio verranno assemblate su due turni 250 vetture al giorno

■ **di Laura Matteucci** / Milano

NOVITÀ Continuano le notizie positive sul fronte Fiat. Dopo la trimestrale d'oro, trainata dall'auto e annunciata nell'assemblea dimercoledì, tornano i guadagni in Borsa (+1,57 per cento per il titolo, a quota 11,397 euro per azione, sulla scia di una raffica di report positivi), e si profilano novità anche per i lavoratori.

La produzione della Grande Punto a Mirafiori, dicono i vertici Fiat, comincerà il 22 maggio e si lavorerà su due turni anzichè su uno come inizialmente previsto. Si costruiranno circa 250 vetture al giorno (la stessa quantità che si sarebbe prodotta su un solo turno), ma il numero potrà aumentare se la domanda sarà alta.

Come sottolinea Giorgio Airaudo, segretario della Fiom torinese: «Il passaggio ai due turni deve essere utilizzato per assorbire lavoratori oggi in cassa integrazione, consentendo di raggiungere l'obiettivo di azzerare la cassa a Mirafiori».

La precedente versione del modello, prodotta sempre a Mirafiori, rimarrà in gamma fino al termine di quest'anno.

Ben sostenuto anche il fronte finanziario. I guadagni in Borsa del Lingotto coinvolgono anche le finanziarie riconducibili alla famiglia Agnelli: Ifi ed Ifil chiudono a Piazza Affari rispettivamente a +1,97 e +1,46 per cento.

E sono già vicino ai 2 miliardi di euro gli ordini raccolti finora dalle banche che guidano il nuovo bond di Fiat, in poche ore di apertura dei libri, e il mercato si sta chiedendo se verrà valutata la possibilità di aumentare l'offerta di 1 miliardo.

Il bond, della durata di 5 anni a tasso fisso, offrirà un rendimento pari a 175-180 punti base.

Fiat ha in scadenza questo mese bond per 1,7 miliardi di euro, a dicembre altri 500 milioni. L'anno prossimo sono in scadenza bond per soli 145 milioni.

Il nero dei conti, finalmente riconquistato, con l'auto in utile per il secondo trimestre consecutivo, apre anche la possibilità che Fiat riacquisti almeno parte delle quote Ferrari detenute da Mediobanca (l'11,7% nel complesso). A dirlo è lo stesso presidente del gruppo, Luca Cordero di Montezemolo: «È possibile? Sì, in tempi giusti», risponde.

E l'auto tiene anche all'estero. Fiat mantiene il primo posto sul mercato brasiliano, con il 24,2% delle vendite da gennaio ad aprile, superando nei primi quattro mesi Volkswagen (23,7% delle vendite), General Motors (22,2%) e Ford (11,3%).

Montezemolo: è possibile il riacquisto di una parte delle quote Ferrari detenute da Mediobanca

Unipol: piena fiducia a Cimbri indagato

Per il direttore generale ipotesi di reato di aggiotaggio nella scalata Bnl

■ **di Giuseppe Caruso** / Milano

Si chiude sulla scalata Antonveneta, si apre con quella su Bnl. La procura di Milano ha avviato un'inchiesta sul tentativo di acquisto tentato dalla Unipol e dai suoi alleati, rivali degli spagnoli del Bbva nell'estate 2005, nei confronti della Banca nazionale del lavoro.

Due degli indagati sono delle "vecchie conoscenze" della procura, poiché si tratta dell'ex presidente e vice presidente della compagnia bolognese, vale a dire Giovanni Consorte ed Ivano Sacchetti. Prima dell'apertura di questo nuovo fascicolo, Consorte e Sacchetti erano già stati posti sotto inchiesta a Milano nell'ambito delle indagini partite dal fascicolo sulla scalata di Bpi ad Antonveneta, insieme a Fiorani e altri, con le ipotesi di reato di associazione a delinquere, aggiotaggio e appropriazione indebita.

La sorpresa sta nel terzo nome che viene indagato dai pm milanesi. Si tratta del direttore generale, Carlo Cimbri, figura di grande rilevanza all'interno di Unipol. L'accusa per tutti e tre è quella di aggiotaggio.

La procura milanese ha così deciso di passare al setaccio anche l'operazione sulla Bnl. Ad interessare i pm sono soprattutto alcuni passaggi dei verbali resi in carcere dall'ex amministratore delegato della Bpl, Giampiero Fiorani, e dal suo ex direttore generale, Gianfranco Boni. Oltre ad alcune parti dell'interrogatorio di Ivano Sacchetti, che racconta di circostanze giudicate dagli inquirenti come interessanti.

Dall'insieme di questo materiale, l'accusa ritiene di poter rilevare false comunicazioni al mercato da parte di Unipol, specie a proposito del raggiungimento del sostanziale controllo del 51% delle azioni Bnl, comunicato parecchi giorni prima che esso venisse dichiarato.

E' arrivata subito la presa di posizione della compagnia bolognese, che in una nota ha sottolineato come sia stata appresa da «articoli di stampa la notizia che il direttore generale Carlo Cimbri risulta iscritto nel registro degli indagati dalla Procura della Repubblica di Milano, nell'ambito dell'inchiesta sull'Offerta pubblica di acquisto di Bnl, proposta a suo tempo da Unipol. Nel manifestare sorpresa e stupore per le modalità con le quali tale informazione è giunta a conoscenza dell'interessato e della Società, Unipol Assicurazioni conferma la propria fiducia in Cimbri, nella convinzione che verrà dimostrata la sua estraneità al reato ipotizzato».Ricordiamo che fino a ieri, ufficialmente, soltanto la procura di Roma stava indagando sulla scalata a Bnl e che nell'ambito di quella inchiesta Consorte è indagato per aggiotaggio.

BREVI

Moto
Mercato in calo ad aprile Per gli scooter flessione del 9,3%

Mercato motociclistico italiano in leggera flessione ad aprile, quando le le immatricolazioni sono calate dell'1,8%. Andamenti divergenti tra le moto, che hanno proseguito in un trend positivo (+9,3%), e il comparto scooter in calo (-9,3%). I primi 4 mesi dell'anno sono rimasti in territorio positivo con un totale di 162.272 veicoli: +23,3% che, depurando i dati della commessa delle Poste, si ridimensiona ad un + 4,4%.

Fincantieri
Acquisita una quota dei cantieri di Brema

Fincantieri e la finanziaria del Land di Brema, Bremer Investitions-Gesellschaft Mbh (Big), hanno sottoscritto un accordo con gli attuali azionisti di Lloyd Werft-Bremerhaven Gmbh (Lwb) per l'acquisto di una partecipazione significativa nel capitale del cantiere tedesco. L'accordo nasce dall'esigenza di presidiare in modo crescente il mercato delle riparazioni e delle trasformazioni navali e rappresenta il primo passo di un progetto di cooperazione industriale e commerciale tra il gruppo italiano e il cantiere tedesco. In base all'accordo le quote di partecipazione di Fincantieri e Big nel capitale sociale di Lwb ammonteranno, rispettivamente, al 21,05% e al 13,16%. L'accordo prevede un'opzione a favore di Fincantieri per l'acquisizione, entro il 2008, della maggioranza della società.

Agro-alimentare
L'Italia perde un posto nella classifica dell'export

Nella classifica mondiale dei Paesi esportatori di prodotti agro-alimentari l'Italia perde un posto e scivola in ottava posizione. Segno che anche in questo settore, uno dei punti di forza del made in Italy, la concorrenza si fa più agguerrita. Nel 2005 il fatturato dell'intero settore è stato pari a 107 miliardi (+1,9% sul 2004) e l'export dell' industria alimentare è cresciuto del 2,7% varcando per la prima volta la quota dei 15 miliardi di euro. Se si guarda però il comparto agroalimentare nel suo complesso, l'export ha toccato la soglia dei 18,6 miliardi, ma l'Italia ha registrato un arretramento (dal 7° all'8° posto rispetto al 2001), anche se la somma è aumentata di circa il 30% rispetto al 2001 (era di 14,5).

Per la pubblicità su l'Unità
publikompass

l'Unità Abbonamenti'06

12mesi
7gg / Italia 296 euro
6gg / Italia 254 euro
7gg / estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6mesi
7gg / Italia 153 euro
6 gg / Italia 131 euro
7 gg / estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità
publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Sanatoria per 300mila lavoratori stranieri

La Cgil lancia la campagna contro il lavoro nero
Epifani: dal governo vogliamo subito un segnale forte

■ di Felicia Masocco / Roma

TRA 16 e 18 PUNTI DI PIL cioè tra i 172 e i 182 miliardi di euro solo nel 2005: più 0,9% sul 2004, più 10 miliardi. Quanti ne basterebbero per abbattere di 5 punti il costo del lavoro. Tanto è stimata l'economia «al nero», molto più dinamica di quella regolare che l'anno scorso ha segnato + 0,1%. La cifra è tra quelle elaborate dalla Cgil che contro «il nero» ha deciso di dar battaglia schierando «il rosso», tutta l'organizzazione, le categorie, i territori. Almeno fino ad ottobre saranno cinque mesi di battage pubblicitario, di monitoraggio, di presa di contatto con una realtà che tende a sfuggire. E che sempre l'anno scorso ha contato quasi sei milioni di posizioni lavorative irregolari parziali o totali (5 milioni 982mila) 286 mila in più (il 4%) di quante erano nel 2004. Il sindacato di Corso d'Italia intende far pressing sul nuovo governo, il sommerso deve essere contrastato, sono troppi i danni portati al fisco, alle casse previdenziali a quelle assicurative. Per non parlare di loro, i diretti interessati che si ritrovano senza alcuna copertura, condannati all'insicurezza. Se immigrati, poi, (una buona fetta del sommerso) rischiano anche di essere espulsi. Così tra le proposte Cgil spicca la concessione di permesso di soggiorno automatico per i lavoratori non comunitari che denunciano la lavorare in nero. Il governo potrebbe partire da una sanatoria per quei 300 mila lavoratori che non sono rientrati nei «flussi» di quest'anno: si tratta di uomini e donne che hanno già un'occupazione e datori di lavoro disponibili a metterli in regola. «Sanarli» significherebbe far emergere il 5% del lavoro nero con beneficio anche per l'erario e per il mercato del lavoro. A proposito di mercato: «È aumentato il lavoro nero e il sommerso ed è cresciuta la precarietà del lavoro», fa notare Guglielmo Epifani. A riprova che l'assunto «meglio precario che nero» su cui si basa la legge 30, si è mostrato del tutto infondato. «Quella dell'economia sommersa è una sfida che lanciamo al prossimo governo che dovrà dare segnali forti già nella prossima Finanziaria», ha detto il leader della Cgil per il quale per combattere il somerso «ci vuole la repressione ma anche un sistema di incentivi per le imprese e i lavoratori che vogliono uscire dall'irregolarità». Per Epifani inoltre, se si vogliono creare più occasioni di lavoro per i migranti, è necessario «cambiare, modificare la legge Bossi-Fini». La sfida è anche per le imprese «a parole sempre d'accordo - ha spiegato il segretario confederale Fulvio Fammoni - ma all'atto concreto molto meno disponibili».
I fronti su cui agire sono diversi. Quello della repressione è uno: per capire il depotenziamento operato dal governo Berlusconi basti pensare che la settimana scorsa i servizi ispettivi hanno manifestato perché non hanno i soldi per pagare la benzina per le trasferte. Per la Cgil le attività di ispezione vanno potenziate e il sistema delle sanzioni razionalizzato. Insomma, dopo i condoni a è ora di dare un messaggio di «legalità». Per contro, vanno incentivati le imprese e i lavoratori che vogliono uscire dall'irregolarità. Si propongono nuove norme per gli appalti, tra cui quella che le imprese che appaltano restano fiscalmente responsabili dell'intera filiera produttiva, e «indici di congruità», sul modello degli studi di settore per la lotta all'evasione fiscale. Si tratta di verificare le reali dimensioni delle imprese, definendo opportuni indici che stabiliscano il rapporto «congruo» tra servizi e beni prodotti e lavoratori da impiegare nell'impresa.
Spot radiofonici, inserzioni sulla free press, affissioni nelle stazioni, sugli autobus, sui treni: la campagna della Cgil parlerà quattro lingue. Poliglotta anche il sito *www.nolavoronero.it* con e il numero verde 848.854388 a cui rivolgersi per tutte le informazioni.

GLOBALIZZAZIONE

Arrivano in Italia le due ruote cinesi Costano poco più di mille euro

Non si ferma l'avanzata della Cina in Italia nel settore dei mezzi di trasporto: dopo le prime auto annunciate, ma ancora in attesa di omologazione per essere immatricolati e messi su strada, cominciano a farsi largo quelli a due ruote. Per ora ne circola solo qualche migliaio, ma l'exploit ottenuto in Grecia, dove hanno conquistato il secondo posto nelle classifiche di mercato dierto solo alla Honda, comincia far riflettere. Ultima casa cinese in ordine di tempo a portare nel nostro paese uno scooter è il colosso Xingyue group che propone i propri veicoli a prezzi variabili tra i 990 ai 1.590 euro a seconda della cilindrata. Non avranno la qualità di una Bmw o di una Honda, ma, una volta omologati, sul fronte della sicurezza non presentano problemi.
Sempre a proposito di scooter a basso prezzo, va ricordato che non sono solo però le case cinesi a lanciarli sul mercato, ma anche quelle europee come la Peugeot con il due ruote *low-cost* denominato Ludix, venduto a circa 900 euro.

Il manifesto della Cgil, contro il lavoro nero

RASSEGNA

Cinema e lavoro a Terni

■ di Gabriella Gallozzi / Roma

Le nuove povertà, lo sfruttamento, le organizzazioni sindacali dei nuovi mestieri. E tutto, ovviamente, raccontato attraverso quella grande lente di ingrandimento che è il cinema. È la quarta edizione di Cinema &/è lavoro, il festival in corso a Terni dall'8 al 14 maggio, completamente dedicato, come spiega il titolo, all'universo lavorativo. «Un mondo», dice il nuovo direttore del festival Steve Della Casa, «che sta molto cambiando, anche in peggio. Oggi, purtroppo, non c'è più un lavoro ma tanti lavori. Così come per il cinema diventato molto settoriale, quello d'essai, per bambini...». Ecco, allora, una ricca panoramica sui cambiamenti. In concorso sei lungometraggi provenienti da tutto il mondo, come *Whisky*, per esempio, film uruguiano sui lavoratori di una malandata fabbrica di calzini (in uscita nelle nostre sale il 12 maggio doppiato da Mita Medici), o l'inglese *Kinky Boots* sul giovane erede di una fabbrica di scarpe sull'orlo del fallimento. Tante, tantissime, poi, le storie portate al festival dalla sezione documentari. Ecco dagli Usa *Live Nude Girls Unite!* che ci parla del primo sindacato delle spogliarelliste. *Porca Miseria* del torinese Armando Ceste che illustra il dramma delle nuove povertà. O ancora *Workingman's Death* dell'austriaco Michael Glawogger - già passato al festival di Venezia -, allucinante viaggio tra i nuovi schiavi di questo secolo, operai invisibili che vivono utilizzando gli «scarti» della moribonda civiltà industriale. Chiude il cartellone una giornata dedicata ai cent'anni della Cgil: *Scioperi* di Mimmo Calopresti, montaggio ironico sul cinema dedicato al lavoro; *Cent'anni della nostra storia* di Pannone e Puccioni su un secolo di sindacato e, ancora, venti cortometraggi di giovani autori sul lavoro.

È arrivato Starjet. Punto.

Consumi: 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO_2 da 145 g/km.

Nasce Punto con Starjet. La tecnologia del Multijet oggi è a benzina.

C'è un nuovo motore che rivoluzionerà la tua idea di potenza, che cambierà il tuo modo di viaggiare e di divertirti: Punto con Starjet 1.4 16v da 95 CV con ESP di serie, consumi ridotti e prestazioni eccezionali. Scoprila più veloce del vento. Punto.

Gamma Punto da € 11.111

www.fiat.it

LE CONCESSIONARIE FIAT TI ASPETTANO SABATO 6 E DOMENICA 7

FIAT

PIPPO POLLINA

TOUR EUROPEO Racconti e canzoni

PIPPO POLLINA
chitarra, piano e voce

SERENA BANDOLI
voce narrante e canto

ENZO SUTERA
chitarre

MAGGIO 2006

Sabato 6 - BERGAMO
Auditorium di Piazza della Libertà ore 21.15
Info: 035 211211

Lunedì 8 - S.CASCIANO Val di Pesa (FI)
Jack and Joe Theatre ore 21.30
Info: 055 826022

Mercoledì 10 - ROVIGO
Teatro Duomo ore 21.00
Info: 329 5328516

Giovedì 11 - S.GIOVANNI LUPATOTO (VR)
Teatro Astra, ore 21.00
Info: 340 4050077

Sabato 13 - ORVIETO (TR)
Sala del Carmine ore 21.30
Info: 329 2314710

Domenica 14 - PORTO SANT' ELPIDIO (AP)
Limonaia di Villa Baruchello ore 21.30
Info: 338 9556833

Mercoledì 17 - SANREMO (IM)
Teatro del Casinò - Ore 17.30
Info: 0183 769921

Giovedì 18 - SASSO MARCONI (BO)
Teatro Comunale G.Marconi ore 21.00
Info: 339 2309012

Venerdì 19 - RIVA DEL GARDA (TN)
Cortile interno della Rocca di Riva - ore 21,00
Info: 0464 573806

Venerdì 26 - ASTI
Diavolo rosso - Ore 21.30
Info: 0141 355699

Sabato 27 - MODENA
Baluardo della Cittadella - ore 21.00
Info: 059 209556-513-558

Domenica 28 - CONCEI (TN)
Centro culturale - Ore 21.00
Info: 0464 591066

INFO LINE 0761 490032 - 329 2314716
concerti@storiedinote.com

PREVENDITE ON-LINE
www.storiedinote.com

Martedì 9 maggio 2006 ore 21.00
CLAUDIO LOLLI
e IL PARTO DELLE NUVOLE PESANTI
in concerto a **CINISI** per il 5° FORUM SOCIALE ANTIMAFIA 28° anniversario dell'assassinio di Peppino Impastato

Venerdì 2 giugno 2006 ore 21.00
CLAUDIO LOLLI e la sua nuova formazione
in concerto al **TEATRO MORLACCHI** di **PERUGIA**
Nel pomeriggio ore 17.00 convegno con esperti e musicisti per i 30 anni dell'album Ho visto anche degli zingari felici all' Oratorio Santa Cecilia

STORIE DI NOTE
concerti & eventi
329 2314716 - 0744 983699
concerti@storiedinote.com

www.storiedinote.com

Cambi in euro

1,2592	dollari	-0,003
143,6200	yen	+0,240
0,6840	sterline	-0,003
1,5616	fra. svi.	-0,001
7,4571	cor. danese	+0,000
28,3380	cor. ceca	+0,055
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7480	cor. norvegese	-0,013
9,3255	cor. svedese	+0,017
1,6393	dol. australiano	-0,002
1,4003	dol. canadese	+0,002
1,9693	dol. neozelandese	+0,009
261,0700	fior. ungherese	+0,290
0,5752	lira cipriota	+0,000
239,5900	tallero sloveno	+0,010
3,8191	zloty pol.	+0,004

Bot

Bot a 3 mesi	99,73	2,35
Bot a 6 mesi	98,75	2,58
Bot a 12 mesi	97,09	2,79

Borsa

Pesano petrolio e Bce

Aria un po' dimessa, ieri in Piazza Affari. La Borsa milanese ha infatti vissuto una giornata fiacca, con gli indici che hanno puntato rapidamente verso il basso. Una tendenza del resto comune a quella negativa espressa dalle altre piazze europee. A favorire i realizzi soprattutto due fattori: da un lato il perdurante timore di ennesimi rialzi della quotazione del greggio, dall'altro la rinnovata paura di un prossimo rialzo dei tassi d'interesse che potrebbe essere deciso dalla Banca centrale europea.
Alla fine della seduta l'indicatore principale, il Mibtel, ha segnato un calo dello 0,71% chiudendo a 29.455 punti. Praticamente analogo il comportamento dello S&P/Mib che ha lasciato sul campo lo 0,69% fermandosi a quota 37.910. Poco variato invece l'andamento dell'indice All Stars con un +0,02% a 16.940 punti). Per quanto riguarda l'ammontare complessivo degli scambi in Piazza Affari, si è mantenuto in linea con quello delle sedute precedenti per un valore di 4,84 miliardi di euro.

Indesit

Fabbriche in Polonia

«Nel 2008 il 60% delle ore lavorate di Indesit saranno nei paesi a basso costo per manodopera e fornitura». È questo l'obiettivo del gruppo di Fabriano annunciato dall'amministratore delegato, Marco Milani. Nel frattempo, nel 2006, questo monte ore raggiungerà il 40%, mentre nel 2007, per l'est Europa è prevista una crescita dell' 8%: circa 800mila elettrodomestici prodotti in più, a fronte di una produzione attuale di 14 milioni. Di questi 800mila, circa 600mila rientreranno nella crescita produttiva del gruppo, stimata al 4%, mentre per i restanti è prevista una riduzione della produzione negli stabilimenti inglesi e italiani. Obiettivo da raggiungere «in modo non drammatico, morbido».
Per quel che riguarda la dislocazione dei nuovi stabilimenti esteri, la Polonia sembra in pole position, ma l'azienda sta valutando anche altre opzioni.
Il bilancio 2005 è stato chiuso con un utile di 92,76 milioni di euro. Il dividendo è di 0,361 euro per azione.

Fondazione Mps

282 milioni di avanzo

Duecentottantadue milioni di euro di avanzo d'esercizio 2005, con 183 milioni disponibili per le erogazioni: sono i dati del bilancio 2005 della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Nel 2004 l'avanzo era stato di 217,6 milioni, con 172,7 milioni destinati alle erogazioni, mentre il patrimonio netto è cresciuto del 2%, determinando così una crescita del 5,5% negli ultimi cinque esercizi: dai 2,7 miliardi dell'esercizio 1996 ai 5,1 miliardi di oggi. I dati sono stati presentati dal vicepresidente Gabriello Mancini, il favorito per la successione di Giuseppe Mussari alla presidenza del Fondazione.˜
Dal punto di vista delle partecipazioni, viene mantenuto l'1,07% detenuto nel capitale ordinario di Sanpaolo-Imi, una partecipazione «storica» e che «comincia a dare buoni rendimenti»; mantenuti anche il 2,56% nella Cassa Depositi e Prestiti, ed il 16,86% nel capitale ordinario di Fises (Finanziaria Senese di Sviluppo), oltre al 49% delle azioni ordinarie di Banca Mps.

In sintesi

Il caro petrolio assicura un nuovo risultato da record anche al gruppo francese Total, che nei primi tre mesi del 2006 ha realizzato utili netti per 3,683 miliardi di euro, il 15% in più rispetto allo stesso periodo di un anno fa. I ricavi hanno messo a segno un balzo del 25% a 39,605 miliardi mentre il risultato operativo è aumentato del 24% su base omogenea, a 6,77 miliardi.

Datamat, società di Finmeccanica, ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 1,1 milioni di euro, in leggero calo rispetto a 1,2 milioni dello stesso periodo del 2005 (meno 5,2%). Il margine operativo è stato di 3,9 milioni, con una flessione dell'11,7% rispetto ai 4,4 milioni di un anno prima. Il valore della produzione si è attestato a 35 milioni, in calo del 3,8%.

Il cda Ducati ha fissato a 0,4985 il prezzo delle azioni che saranno emesse per l'aumento di capitale da 80 milioni di euro. Lo comunica la casa bolognese in seguito al nulla osta rilasciato ieri dalla Consob alla pubblicazione del prospetto informativo per l'aumento legato al finanziamento del piano di rilancio triennale. L'offerta inizierà l'8 maggio.

Recordati ha registrato nel primo trimestre 2006 un utile netto in crescita del 28,6% a 21,3 milioni di euro, con ricavi netti consolidati in crescita del 9,2% a 161,7 milioni. Per il 2006 il gruppo conferma di prevedere un utile netto oltre i 75 milioni, con un utile operativo sopra i 120 milioni e vendite oltre i 600.

Eastman Kodak, il colosso mondiale della fotografia, ha archiviato il sesto trimestre di fila in rosso, con una perdita pari a 298 milioni di dollari, vale a dire 1,04 dollari per azione, per via degli oneri sostenuti per sostenere il passaggio al digitale. Nel primo trimestre dello scorso anno le perdite di Kodak erano ammontate a 146 milioni di dollari. La sequenza di trimestri negativi accumulata da Kodak è la peggiore da almeno nove anni.

La Wartsila Italia Spa, la fabbrica di motori navali più grande d'Europa con sede a Trieste (attualmente 1.147 dipendenti), ha deliberato un investimento complessivo di 48 milioni di euro per sviluppare efficienza, capacità di assemblaggio e prove nei suoi due stabilimenti di Vaasa (Finlandia) e del capoluogo giuliano per venire incontro all'elevata domanda del mercato e per supportare gli obiettivi di crescità. Dei 48 milioni di euro investiti, 18 saranno destinati allo sviluppo dello stabilimento di Trieste. Negli ultimi due anni sono state effettuate assunzioni con un incremento di circa 80 addetti.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/06	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Acea	20253	10,46	10,41	-0,72	24,84	239	8,38	10,51	0,3780	2227,61
Acegas-Aps	14439	7,46	7,47	0,95	-3,81	52	7,20	8,14	0,2900	408,95
Acotel	33800	17,46	17,70	0,53	28,52	38	12,92	18,98	0,4000	72,79
Acq. De Ferr. r nc	7213	3,73	3,73	-	-15,34	0	3,58	4,48	0,1110	56,11
Acq. De Ferrari	11424	5,90	5,90	0,25	-4,14	0	5,63	6,46	0,1060	132,02
Acq. Marcia	1027	0,53	0,53	0,17	6,49	601	0,50	0,58	0,0207	204,99
Acq. Potab.	32607	16,84	16,84	-	-0,88	0	16,32	17,61	0,1000	85,05
Acsm	5061	2,61	2,62	1,55	18,12	237	2,21	2,72	0,0700	98,02
Actelios	21921	11,32	11,27	-0,43	33,05	177	8,51	11,62	-	766,21
Aedes	11943	6,17	6,10	-0,21	13,24	680	5,45	6,25	0,1500	617,85
Aem	3410	1,76	1,77	-0,11	8,91	4684	1,62	1,83	0,0530	3169,88
Aem To	4010	2,07	2,08	-0,67	1,22	124	2,04	2,33	0,0410	1053,41
Aem To w08	1046	0,54	0,54	-1,73	0,61	2	0,53	0,65	-	-
Aerop. Firenze	30827	15,92	15,91	0,77	15,48	13	12,74	16,09	0,0600	143,84
Alerion	944	0,49	0,49	0,35	10,05	370	0,44	0,50	0,0050	195,05
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Alitalia	2008	1,04	1,05	3,46	6,87	10632	0,97	1,28	0,0413	1438,00
Alleanza	18888	9,76	9,76	0,93	-7,16	8027	9,40	10,72	0,3600	8256,07
Amga	3392	1,75	1,74	-0,63	6,12	10684	1,65	1,95	0,0200	644,61
Amplifon	142103	73,39	73,44	-0,10	29,16	66	55,89	74,53	0,2400	1451,49
Anima	6225	3,21	3,22	0,72	4,32	142	3,08	3,52	0,1250	337,57
Ansaldo Sts	17361	8,97	9,00	2,74	-	689	8,74	9,18	-	896,60
Art'é	17552	9,06	9,14	-0,50	-14,60	17	9,06	11,33	0,4000	32,45
Asm	5313	2,74	2,75	1,62	7,23	670	2,53	2,85	0,1050	2124,69
Astaldi	11699	6,04	6,02	-1,04	25,48	696	4,64	6,36	0,0750	594,68
Auto To-Mi	34975	18,06	18,15	-0,15	13,81	1966	15,75	18,27	0,3000	1589,54
Autogrill	25013	12,92	12,93	0,34	11,68	1308	11,44	13,19	0,2000	3286,34
Autostrade	46393	23,96	23,88	-1,53	16,76	12218	20,11	24,30	0,3100	13698,21
Azimut H.	19283	9,96	10,00	2,07	50,69	339	6,61	10,57	0,0500	1437,87
B										
B. Bilbao Viz.	33780	17,45	17,42	-	14,53	0	15,11	17,49	0,1150	-
B. C.R. Firenze	5542	2,86	2,91	3,52	14,48	2014	2,49	3,21	0,0520	3254,91
B. Carige	7739	4,00	3,98	0,30	20,79	1084	3,31	4,00	0,0750	3912,84
B. Carige risp	9155	4,73	4,75	0,30	0,85	13	4,69	5,24	0,0950	725,41
B. Desio	13333	6,89	6,92	2,44	10,35	74	5,97	7,82	0,0830	805,66
B. Desio r nc	12231	6,32	6,36	1,35	5,04	5	5,95	6,97	0,1000	83,40
B. Fideuram	9331	4,82	4,84	1,49	4,13	6044	4,63	5,20	0,1600	4724,02
B. Finnat	2205	1,14	1,14	-	-1,04	489	1,13	1,27	0,0100	413,32
B. Ifis	24492	12,65	12,69	0,99	26,86	32	9,88	13,55	0,1400	362,84
B. Intermobiliare	17707	9,14	9,19	0,15	21,35	343	7,51	9,66	0,1750	1409,10
B. Intesa	9031	4,66	4,70	0,75	3,30	41536	4,41	5,17	0,2200	27906,46
B. Intesa r nc	8483	4,38	4,37	-0,61	3,79	2798	4,08	4,93	0,2310	4085,24
B. Italease	93561	48,32	48,19	-0,25	122,67	310	21,70	51,79	0,4900	3684,04
B. Lombarda	26699	13,79	13,82	0,52	14,30	258	12,06	14,05	0,3500	4444,09
B. Profilo	5427	2,80	2,80	-0,57	30,55	710	2,07	2,82	0,1100	351,09
B. Santander	23365	12,07	12,10	-0,33	8,07	1	10,97	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	35381	18,27	18,30	0,49	5,73	6	17,25	18,70	0,5100	120,60
B.P. Etruria e L.	31507	16,27	16,32	0,08	15,42	257	14,10	17,73	0,3300	877,64
B.P. Intra	28924	14,94	14,91	-0,19	24,72	213	11,98	15,00	0,2000	723,96
B.P. Italiana	16526	8,54	8,61	2,88	14,67	2217	7,44	9,37	0,2750	4142,88
B.P. Milano	19837	10,24	10,22	0,67	9,91	2527	9,31	10,94	0,1300	4252,03
B.P. Spoleto	23100	11,93	11,92	0,59	9,71	4	10,70	13,11	0,4000	261,02
B.P. Verona No	44302	22,88	22,92	1,82	32,33	2194	17,29	22,88	0,5000	8532,77
B.P.U. Banca	39810	20,56	20,60	1,88	10,28	2306	18,64	21,61	0,6700	7073,66
BasicNet	2465	1,27	1,32	10,66	146,09	5690	0,52	1,47	0,0930	77,64
Bastogi	479	0,25	0,25	-0,16	-8,20	1265	0,25	0,29	-	167,16
BB Biotech	94839	48,98	48,88	-0,87	-4,62	13	48,98	56,79	1,8000	-
Bca Ifis w08	12855	6,64	6,71	1,62	52,90	21	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1182	0,61	0,61	-0,64	1,14	91	0,60	0,67	0,0258	122,04
Benetton	23121	11,94	11,91	-1,15	24,41	304	9,60	12,49	0,3400	2167,99
Beni Stabili	1802	0,93	0,93	-0,06	14,72	2694	0,81	0,96	0,0200	1583,73
Biesse	23375	12,07	12,12	1,06	78,13	80	6,78	12,43	0,1200	330,69
Bipielle Inv.	16052	8,29	8,29	0,24	38,63	22	5,98	8,38	0,3500	2277,15
Bnl	5660	2,92	2,92	-	4,39	2803	2,80	2,96	0,0801	8966,95
Bnl r nc	5695	2,94	2,94	-	18,73	122	2,48	3,15	0,0415	68,23
Boero	32723	16,90	16,90	-	5,62	0	15,25	18,50	0,4000	73,35
Bon. Ferraresi	68021	35,13	35,20	0,89	6,88	3	32,87	37,11	0,1200	197,61
Brembo	15796	8,16	8,16	0,33	27,19	218	6,14	8,25	0,1800	544,83
Brioschi	925	0,48	0,48	-0,34	14,53	518	0,40	0,49	0,0038	238,25
Brioschi w	170	0,09	0,09	-0,45	33,99	660	0,06	0,09	-	-
Bulgari	19084	9,86	9,84	0,30	3,66	1714	8,94	10,41	0,2200	2938,21
Buongiorno Vit.	10543	5,45	5,43	-1,61	67,18	1124	3,26	5,45	-	469,80
Buzzi Unicem	40584	20,96	21,00	2,49	58,22	893	13,25	20,96	0,2900	3288,37
Buzzi Unicem r nc	26616	13,75	13,79	1,44	49,20	138	9,21	13,75	0,3140	557,72
C										
C. Artigiano	6758	3,49	3,50	0,66	4,18	140	3,35	3,62	0,1240	496,96
C. Bergam.	56287	29,07	29,20	0,34	13,73	13	25,56	29,15	0,8200	1794,40
C. Valtellinese	22310	11,52	11,57	2,45	0,92	367	11,39	12,94	0,4000	904,11
Cad It	17874	9,23	9,17	-0,66	-8,55	12	9,18	10,37	0,3300	82,89
Cairo Comm.	84944	43,87	43,72	-0,18	-10,60	3	41,45	53,23	3,0000	343,69
Caltagir. r nc	17785	9,19	9,19	-	31,16	0	7,00	9,19	0,0800	8,36
Caltagirone	17361	8,97	8,97	0,62	23,75	2	7,12	9,19	0,0600	970,93
Caltagirone Ed.	14270	7,37	7,34	0,33	4,73	77	7,01	7,72	0,2000	921,25
Cam-Fin w06	414	0,21	0,22	7,84	-7,80	19	0,20	0,27	-	-
Cam-Fin.	3756	1,94	1,96	3,53	6,59	2282	1,81	2,10	0,0300	698,49
Campari	14476	7,48	7,63	2,49	18,16	980	6,23	7,94	0,1000	2171,03
Capitalia	13194	6,81	6,83	0,69	38,89	21187	4,91	7,31	0,2000	17641,86
Carraro	7213	3,73	3,76	0,83	8,47	161	3,43	3,77	0,1250	156,45
Cattolica Ass.	86706	44,78	44,76	0,13	2,52	73	43,53	48,49	1,3500	2122,18
Cdb Web Tech	7569	3,91	3,90	-0,28	25,53	215	3,11	4,15	-	396,22
Cdc	16422	8,48	8,53	0,57	-8,92	12	8,42	9,83	0,5600	104,01
Cell Therapeutics	2810	1,45	1,43	-0,76	-23,79	1365	1,44	1,93	-	-
Cembre	11958	6,18	6,19	-0,24	30,54	29	4,72	6,27	0,1000	104,99
Cementir	13124	6,78	6,74	-2,28	35,89	295	4,99	6,78	0,0700	1078,52
Cent. & Zin.	1125	0,58	0,58	-	-	0	0,58	0,58	0,0361	8,28
Cent. Latte To	8694	4,49	4,49	-	0,31	1	4,35	4,62	0,0300	44,90
Chl	2089	1,08	1,07	-1,11	98,78	1240	0,52	1,30	-	135,04
Ciccolella	4976	2,57	2,55	-0,04	123,28	85	1,13	2,91	0,0516	30,84
Cir	4833	2,50	2,52	0,84	11,58	10248	2,24	2,63	0,0500	1946,99
Class	2992	1,54	1,54	0,72	-6,25	214	1,52	1,71	0,0100	143,10
Cofide	2186	1,13	1,13	0,36	10,90	12579	1,00	1,17	0,0130	811,99
Coin	8293	4,28	4,28	0,64	52,04	1236	2,82	4,33	-	568,22
Credem	21297	11,00	11,01	1,42	17,07	116	9,38	11,49	0,2500	3065,04
Cremonini	4676	2,42	2,41	0,33	18,85	285	2,02	2,42	0,0610	342,50
Crespi	1748	0,90	0,90	1,08	6,21	33	0,85	0,96	0,0350	54,16
Csp	1860	0,96	0,98	2,14	-10,23	33	0,95	1,10	0,0500	23,53
D										
Dada	38328	19,80	19,86	2,34	42,57	55	13,67	19,80	-	316,09
Danieli	18253	9,43	9,41	-0,98	49,09	34	6,32	9,65	0,0600	385,37
Danieli r nc	11908	6,15	6,15	1,37	31,58	213	4,48	6,22	0,0807	248,61
Data Service	11778	6,08	6,08	-0,73	18,62	9	5,13	7,40	0,5200	30,53
Datalogic	50188	25,92	26,14	1,12	4,01	30	24,92	30,22	0,2200	411,47
Datamat	18840	9,73	9,78	0,59	-0,02	10	9,43	9,88	0,1950	275,93
De' Longhi	5654	2,92	2,94	1,38	26,85	44	2,30	3,03	0,0600	436,54
Digital Bros	7925	4,09	4,16	3,00	-5,93	66	3,77	4,51	-	57,76

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/06	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
Digital M. Techn.	89398	46,17	47,39	1,89	45,10	83	30,55	48,83	-	519,37
Dmail Gr.	20037	10,35	10,39	-0,07	14,91	15	8,91	11,26	0,1000	79,16
Ducati	1841	0,95	0,94	-2,99	3,43	838	0,87	1,08	-	151,55
E										
Edison	3104	1,60	1,60	-0,50	-6,09	966	1,59	1,76	0,0380	6672,52
Edison r	3497	1,81	1,80	-0,44	-0,54	112	1,79	2,23	0,2180	199,73
Edison w07	1530	0,79	0,77	-3,18	-5,95	201	0,79	0,90	-	-
Eems	20251	10,46	10,72	3,20	-	2388	9,52	11,19	-	430,32
El.En	60121	31,05	31,05	0,58	1,84	6	29,30	34,60	0,3500	145,51
Emak	10185	5,26	5,27	0,42	9,63	14	4,73	5,57	0,1450	145,46
Enel	13403	6,92	6,94	0,62	3,48	21884	6,68	7,21	0,1900	42688,36
Enertad	5679	2,93	2,93	-0,20	1,21	97	2,87	3,31	0,0207	278,24
Engineering I.I.	63897	33,00	32,80	-0,52	2,80	2	31,90	36,96	0,3609	412,50
Eni	47226	24,39	24,41	0,41	3,13	16566	23,07	25,01	0,4500	97690,70
Erg	44631	23,05	22,88	-1,63	12,06	1705	19,32	25,30	0,3000	3464,88
Ergo Previdenza	10074	5,20	5,24	0,04	0,52	16	5,12	5,52	0,1740	468,27
Espresso	8460	4,37	4,36	-0,43	-1,69	932	4,22	4,68	0,1300	1896,19
Esprinet	33275	17,18	17,34	1,11	85,86	492	9,25	17,53	1,0000	849,01
Euphon	14944	7,72	7,75	-0,77	-16,37	8	7,34	9,37	0,6000	55,11
Eurofly	10514	5,43	5,46	1,09	-13,54	2	5,33	6,34	-	72,52
Eurotech	26072	13,46	13,42	-0,59	57,12	314	7,14	14,20	-	250,79
Eutelia	14843	7,67	7,61	-0,58	4,66	35	6,80	7,83	-	501,49
Exprivia	2178	1,13	1,12	-0,18	1,63	37	1,11	1,25	-	38,17
F										
FastWeb	77490	40,02	39,96	0,25	2,99	537	38,86	42,91	-	3181,91
Fiat	21996	11,36	11,40	1,57	52,54	15846	7,45	11,42	0,3100	12407,92
Fiat priv	17831	9,21	9,27	2,09	53,89	204	5,98	9,21	0,3100	951,22
Fiat r nc	19545	10,09	10,10	1,45	51,77	182	6,64	10,13	0,4650	806,64
Fiat w07	350	0,18	0,18	-0,33	-	444	0,08	0,23	-	-
Fidia	9815	5,07	5,10	0,35	8,61	7	4,46	5,28	0,1400	23,82
Fiera Milano	17076	8,82	8,86	0,17	-0,64	24	8,55	9,42	0,3000	298,77
Fil. Pollone	2021	1,04	1,05	1,06	-3,06	24	1,02	1,14	0,0500	11,12
Finarte-Sem.	1320	0,68	0,68	1,21	-13,64	92	0,65	0,81	0,0362	34,14
Finmeccanica	36725	18,97	18,99	0,33	15,81	1375	16,38	19,53	0,0130	8042,14
Fondiaria-Sai	61709	31,87	31,74	1,31	13,17	664	27,68	34,70	0,7500	4194,41
Fondiaria-Sai r nc	46625	24,08	24,16	0,96	12,84	87	21,34	26,47	0,8020	1017,87
Fondiaria-Sai r w	3607	1,86	1,88	1,51	14,08	32	1,63	2,24	-	-
Fondiaria-Sai w08	13910	7,18	7,20	1,37	9,93	12	6,39	8,12	-	-
FullSix	16760	8,66	8,58	-0,96	15,11	31	7,52	10,64	-	95,37
G										
Gabetti Hold.	7263	3,75	3,78	0,77	8,38	5	3,46	4,39	0,0600	120,03
Gaiana	9997	5,16	5,09	0,12	48,58	18	3,46	5,89	0,0600	92,71
Garboli	4508	2,33	2,33	-	-	0	2,33	2,33	0,1033	-
Gefran	9747	5,03	5,02	-0,87	8,63	9	4,63	5,57	0,2400	72,49
Gemina	5995	3,10	3,18	6,10	54,72	2175	2,00	3,10	0,0200	1128,42
Gemina r nc	5809	3,00	3,00	2,39	73,41	15	1,73	3,00	0,0500	11,29
Generali	57720	29,81	29,89	0,95	1,02	8923	27,53	32,29	0,4300	38046,86
Geox	22410	11,57	11,41	-1,15	23,13	288	8,91	11,57	0,0850	2995,86
Gewiss	12489	6,45	6,50	2,09	27,57	71	4,98	6,47	0,0800	774,00
Gim	1350	0,70	0,70	0,22	-7,22	288	0,69	0,83	0,0200	147,72
Gim r nc	1690	0,87	0,89	0,40	14,07	19	0,77	0,89	0,0724	11,93
Gim w08	419	0,22	0,21	-3,15	-22,04	84	0,21	0,30	-	-
Grandi Viaggi	4242	2,19	2,18	-1,36	60,98	16	1,33	2,25	0,0200	98,59
Granitifiandre	16468	8,51	8,49	-	16,84	3	6,96	8,60	0,1200	313,52
Guala Closures	10781	5,57	5,55	-0,02	23,49	116	4,51	6,09	-	376,53
H										
Hera	5063	2,62	2,63	0,84	16,22	2583	2,18	2,69	0,0600	2658,81
I										
I. Lombarda	452	0,23	0,23	-0,64	24,39	5738	0,19	0,26	-	959,01
I.Net	105314	54,39	54,30	-1,59	36,04	8	39,02	58,19	1,0000	223,00
Ifi priv	36729	18,97	19,05	1,97	35,82	283	13,97	19,26	0,6300	1456,85
Ifil	9637	4,98	4,99	1,46	37,18	2818	3,63	5,05	0,0683	5169,18
Ifil r nc	9414	4,86	4,87	1,06	26,61	55	3,84	4,97	0,0890	181,76
Ima	21690	11,20	11,30	2,73	22,29	378	9,16	11,20	0,4000	404,39
Imm. Grande Dis.	4581	2,37	2,37	0,47	17,65	377	2,00	2,58	0,0200	667,80
Immsi	4905	2,53	2,52	0,16	10,90	1099	2,25	2,74	0,0300	724,44
Impregilo	6674	3,45	3,46	0,41	24,08	1613	2,78	3,81	0,0300	1369,13
Impregilo r nc	8196	4,23	4,18	1,31	29,89	7	3,26	4,38	0,0404	6,84
Indesit Comp.	20763	10,72	10,88	3,66	22,17	752	8,68	10,87	0,3610	1211,66
Indesit r nc	22501	11,62	11,65	5,40	28,75	7	9,00	11,62	0,3790	5,94
Intek	1272	0,66	0,66	0,72	-5,94	115	0,65	0,72	0,0075	120,99
Interpump	13351	6,89	6,90	-0,20	25,89	200	5,42	7,23	0,1500	551,05
Ipi Spa	19303	9,97	9,96	-0,44	35,23	39	7,10	9,97	0,1890	406,58
Irce	5697	2,94	2,94	0,24	-0,30	2	2,89	3,08	0,0600	82,75
Isagro	21464	11,09	11,17	0,05	20,36	38	9,02	11,96	0,2400	177,36
It Holding	3065	1,58	1,57	0,77	-1,55	127	1,57	1,91	0,0258	389,22
It Way	12890	6,66	6,63	-1,25	-4,30	6	6,63	7,44	0,0800	29,41
Italcementi	42153	21,77	21,78	0,09	38,44	1100	15,34	21,77	0,3000	3855,85
Italcementi r nc	28816	14,88	14,93	0,62	40,01	458	10,38	14,88	0,3300	1569,03
Italmobiliare	144175	74,46	74,21	-0,95	27,81	30	57,99	74,52	1,1000	1651,72
Italmobiliare r nc	117532	60,70	60,58	-0,83	38,33	26	43,88	60,70	1,1780	992,03
J										
Jolly H.	26908	13,90	13,86	-1,17	61,35	44	8,31	14,36	0,0500	277,00
Juventus FC	4219	2,18	2,26	5,46	60,34	1957	1,32	2,35	0,0120	263,51
K										
Kaitech	873	0,45	0,45	-0,40	-4,57	1195	0,45	0,53	-	26,72
L										
La Doria	4767	2,46	2,48	0,44	-1,20	4	2,42	2,59	0,0333	76,32
Lavorwash	4744	2,45	2,42	-1,98	-17,87	2	2,34	2,98	0,0200	32,67
Lazio	833	0,43	0,43	0,47	40,52	101	0,30	0,49	-	29,13
Linificio	6545	3,38	3,38	0,33	10,53	58	2,96	3,38	0,2500	93,45
Lottomatica	70538	36,43	36,39	0,19	20,35	625	29,05	38,22	1,3000	3346,39
Luxottica	45986	23,75	23,75	1,28	10,77	843	20,45	24,06	0,2300	10902,60
M										
Maffei	3998	2,06	2,05	-1,39	4,77	35	1,95	2,20	0,0470	61,95
Marazzi Group	18418	9,51	9,49	-0,70	-	132	9,34	10,11	-	972,43
Marcolin	5118	2,64	2,65	-0,82	-8,96	12	2,61	3,01	0,0290	119,93
Mariella Burani	39364	20,33	20,43	0,99	47,56	46	13,58	20,48	0,2500	608,02
Marr	12348	6,38	6,49	4,78	1,61	493	5,93	6,62	-	421,33
Marzotto	6986	3,61	3,61	-0,17	-11,11	143	3,45	4,06	0,3600	255,15
Marzotto r	7048	3,64	3,64	-	-15,35	0	3,33	4,30	0,3800	2,82
Marzotto r nc	6653	3,44	3,46	0,03	-13,34	3	3,40	3,96	0,4200	8,57
Mediaset	19200	9,92	9,95	0,39	10,25	15122	8,99	10,37	0,3800	11713,05
Mediobanca	33205	17,15	17,10	0,01	5,83	3003	15,57	18,56	0,4800	13685,95
Mediolanum	12233	6,32	6,35	1,54	13,47	2113	5,57	7,18	0,1400	4596,96
Meliorbanca	7526	3,89	3,92	3,22	21,47	1167	3,19	3,89	0,1000	490,72
Milano Ass	11378	5,88	5,93	3,26	1,93	1892	5,72	6,59	0,2800	2515,46
Milano Ass r nc	11509	5,94	5,94	0,64	3,03	84	5,75	6,61	0,3000	182,72
Milano Ass w07	1085	0,56	0,57	3,87	8,22	557	0,52	0,78	-	-
Mirato	17792	9,19	9,18	-0,22	10,95	10	8,02	9,62	0,2400	158,05

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/06	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
Mittel	9991	5,16	5,17	0,68	22,94	32	4,20	5,45	0,1200	340,56
Mondadori	15558	8,04	8,03	0,26	2,47	1425	7,75	8,21	0,3500	2084,52
Mondo TV	55339	28,58	28,76	0,74	-4,92	5	28,37	32,17	0,3500	125,87
Monrif	2552	1,32	1,31	-1,05	1,07	67	1,25	1,37	0,0320	197,70
Monte Paschi Si	9071	4,68	4,67	0,60	19,36	5184	3,75	4,80	0,0860	11471,18
Montefibre	644	0,33	0,34	5,06	8,73	871	0,31	0,35	0,0300	43,24
Montefibre r nc	708	0,37	0,36	-0,22	-1,93	67	0,35	0,39	0,0500	9,50
N										
Nav. Montanari	8074	4,17	4,18	1,33	41,31	390	2,95	4,17	0,0800	512,32
Negri Bossi	3040	1,57	1,56	1,23	-2,42	71	1,55	1,77	0,0400	34,54
Nicolay	7979	4,12	4,24	2,05	1,85	1	3,98	4,33	0,0880	55,30
O										
Olidata	1859	0,96	0,97	1,02	-4,18	25	0,94	1,04	0,0440	32,64
P										
Pagnossin	1607	0,83	0,83	-1,38	-6,89	44	0,81	0,94	0,0250	16,60
Panariagroup I. C.	13192	6,81	6,85	-0,07	22,69	166	5,53	7,34	0,1800	309,01
Parmalat	5108	2,64	2,63	-0,75	27,62	5119	2,07	2,74	-	4305,21
Parmalat w15	3168	1,64	1,63	-1,09	23,56	84	1,32	1,76	-	-
Partecipazioni It.	550	0,28	0,28	-	-	0	0,28	0,28	0,0516	312,83
Permasteelisa	29700	15,34	15,31	-0,38	20,40	30	12,74	16,04	0,3000	423,36
Pininfarina	58843	30,39	30,29	-0,75	10,51	15	27,50	32,32	0,3400	283,14
Pirel &C w06	119	0,06	0,06	0,98	-24,94	1182	0,06	0,09	-	-
Pirelli & C r nc	1627	0,84	0,84	-0,07	-	149	0,82	0,87	0,0364	113,24
Pirelli & C R.E.	110077	56,85	56,79	-0,37	23,03	70	46,21	61,71	1,9000	2417,04
Pirelli & C.	1530	0,79	0,79	0,81	1,36	20245	0,78	0,85	0,0210	4095,33
Poligr. Ed.	3110	1,61	1,61	-0,12	4,56	95	1,53	1,68	0,0240	211,99
Poligrafica S.F.	61864	31,95	32,04	0,56	-3,56	2	31,95	34,90	0,3615	38,15
Premafin	4082	2,11	2,11	0,57	5,03	88	2,01	2,51	0,0100	865,00
Premuda	3270	1,69	1,69	1,20	-0,06	928	1,61	1,80	0,0600	237,75
Prima Ind.	37624	19,43	19,37	-0,13	53,70	64	12,57	19,94	0,1400	89,38
R										
R. De Medici	1483	0,77	0,76	-0,33	11,20	554	0,69	0,82	0,0165	206,13
R. Ginori 1735	947	0,49	0,48	-0,90	-6,23	87	0,48	0,53	0,5200	48,83
Ras Holding	41378	21,37	21,43	1,56	3,59	725	20,09	22,34	0,8000	14336,86
Ras Holding r nc	66395	34,29	34,81	2,35	-36,10	0	34,08	53,66	0,8200	45,95
Ratti	1193	0,62	0,61	-0,25	13,65	87	0,52	0,67	0,0516	32,04
RCS Mediag. r nc	6810	3,52	3,54	-	16,92	60	3,01	3,67	0,0600	103,22
RCS Mediagroup	8582	4,43	4,43	-0,74	9,78	535	4,03	4,64	0,0400	3247,19
Recordati	12448	6,43	6,49	3,87	10,41	1714	5,76	6,68	0,1375	1318,26
Reno De Med. r	1549	0,80	0,80	-	-5,10	0	0,79	0,93	0,0275	0,41
Reply	41475	21,42	21,10	-1,49	20,70	14	17,75	21,72	0,1500	186,89
Retelit	937	0,48	0,48	-0,60	6,87	3783	0,45	0,52	-	201,10
Reti Banc w06	549	0,28	0,28	-11,56	-	924	0,28	0,55	-	-
Reti Bancarie	77916	40,24	40,49	0,77	14,68	141	34,90	40,82	2,0000	1956,63
Ricchetti	3212	1,66	1,66	0,30	-10,76	15	1,58	1,88	0,0400	88,84
Risanamento	11552	5,97	6,01	0,99	57,58	673	3,69	6,12	0,0280	1636,69
Roma A.S.	1047	0,54	0,54	-0,81	3,62	103	0,50	0,55	-	71,67
Roncadin	511	0,26	0,27	-2,64	-32,78	1470	0,24	0,42	0,0413	34,41
Roncadin w07	209	0,11	0,11	-5,61	-35,27	863	0,09	0,20	-	-
S										
S.Paolo-Imi	28951	14,95	14,91	-0,04	12,69	12639	13,03	15,57	0,4700	23783,54
Sabaf	46045	23,78	23,70	-0,08	32,90	2	17,61	24,38	0,4800	269,51
Sadi	4986	2,58	2,57	-0,54	7,65	50	2,38	3,23	0,1500	26,52
Saes G.	53867	27,82	27,65	0,18	38,27	114	20,12	28,09	1,0000	424,85
Saes G. r nc	42540	21,97	21,80	-1,00	36,88	39	16,00	22,34	1,0161	163,91
Safilo Group	8347	4,31	4,33	1,05	-10,34	293	4,09	4,84	-	1221,62
Saipem	39190	20,24	20,38	1,60	44,92	2974	13,97	21,14	0,1500	8930,69
Saipem r	39113	20,20	20,20	-5,61	34,67	0	14,42	21,50	0,1800	3,46
Save	43934	22,69	23,19	4,84	22,12	354	18,33	23,06	-	627,83
Schiapparelli	102	0,05	0,05	1,17	1,74	6502	0,05	0,05	0,0155	32,08
Seat P. G.	735	0,38	0,38	1,73	-4,14	31653	0,37	0,44	0,4337	3094,34
Seat P. G. r	642	0,33	0,33	0,57	4,37	388	0,32	0,36	0,4337	45,15
Sias	20724	10,70	10,64	-0,04	3,81	3130	9,98	11,45	0,1300	1364,63
Sirti	4926	2,54	2,54	-0,12	12,12	1061	2,20	2,56	0,2000	564,71
Smi	798	0,41	0,41	0,31	2,13	113	0,40	0,45	0,0080	132,83
Smi r nc	773	0,40	0,40	0,58	7,00	75	0,37	0,41	0,0408	22,84
Smurfit Sisa	5005	2,59	2,59	-1,34	-2,08	0	2,50	2,66	0,0100	159,24
Snai	14274	7,37	7,39	1,93	-13,79	173	7,13	8,82	0,0387	405,04
Snam Rete Gas	6978	3,60	3,61	0,47	1,75	4641	3,52	3,72	1,0000	7048,58
Snia	174	0,09	0,09	10,11	-0,11	36305	0,08	0,09	0,0487	53,28
Snia w10	49	0,03	0,03	11,01	12,00	17308	0,02	0,03	-	-
Socotherm	28717	14,83	14,90	0,92	58,55	299	9,35	15,40	0,0400	566,91
Sogefi	11697	6,04	6,05	0,53	30,45	38	4,60	6,10	0,1750	681,83
Sol	8787	4,54	4,54	0,96	8,25	47	4,19	4,92	0,0610	411,60
Sopaf	1650	0,85	0,85	-0,45	21,78	1768	0,68	0,89	0,0620	359,37
Sorin	2978	1,54	1,54	0,85	-9,74	877	1,54	1,90	-	721,87
Stefanel	8250	4,26	4,28	0,97	15,51	12	3,50	4,41	0,0300	230,93
Stefanel r	8520	4,40	4,40	-	11,39	0	3,70	4,40	0,0600	0,44
STMicroelectr.	28233	14,58	14,58	0,49	-4,20	6930	14,11	16,42	0,1200	-
T										
Targetti S.	9935	5,13	5,13	1,50	11,18	14	4,62	5,28	0,1400	94,79
Tas	43566	22,50	22,47	-2,30	2,69	17	21,91	25,40	1,7500	39,87
Telecom Ita Med.	725	0,37	0,38	6,98	14,87	75092	0,30	0,40	0,1643	1233,46
Telecom Ita Med. r nc	745	0,38	0,38	4,06	29,78	410	0,29	0,39	0,1679	21,14
Telecom Italia	4337	2,24	2,26	1,44	-9,49	242382	2,23	2,61	0,1400	29972,76
Telecom Italia r	3898	2,01	2,02	0,75	-4,46	51608	1,91	2,24	0,1510	12130,58
Tenaris	34074	17,60	17,50	0,88	77,15	5817	9,93	18,97	0,1240	-
Terna	4244	2,19	2,19	0,27	4,93	5546	2,07	2,26	0,1150	4384,00
Tiscali	5373	2,77	2,80	1,30	2,63	5304	2,43	2,87	-	1100,95
Tod's	119003	61,46	61,26	-0,95	7,22	60	56,14	65,65	0,4200	1859,16
Toro	31857	16,45	16,53	2,33	11,15	675	14,80	18,78	0,7000	2991,84
Trevi	14840	7,66	7,57	-1,87	76,18	484	4,35	7,83	0,0150	490,50
Trevisan Comet.	6134	3,17	3,17	0,35	8,53	46	2,91	3,54	0,0700	86,44
Txt e-solutions	47206	24,38	24,52	0,41	-10,53	3	23,90	27,26	-	63,95
U										
Uni Land	2529	1,31	1,31	8,06	164,59	16581	0,49	1,71	0,0050	63,28
Unicredito	11726	6,06	6,08	-0,07	3,33	72793	5,56	6,27	0,2050	63028,54
Unicredito r	11962	6,18	6,19	0,58	0,96	48	5,98	6,50	0,2200	134,10
Unipol	5185	2,68	2,67	-0,34	12,90	3262	2,37	2,83	0,1400	3911,28
Unipol priv	4573	2,36	2,36	0,13	24,45	3513	1,90	2,39	0,1452	2124,90
V										
V.d. Ventaglio	1429	0,74	0,73	-0,96	-29,66	99	0,69	1,05	0,0700	57,04
Valentino F.G.	49743	25,69	25,68	0,04	25,07	57	20,41	26,00	-	1903,79
Vemer Sib.	1422	0,73	0,76	14,24	98,17	3568	0,37	0,73	0,0516	71,72
Vianini I.	6459	3,34	3,33	-1,39	9,13	5	3,04	3,67	0,0300	100,43
Vianini L.	20188	10,43	10,40	-0,05	26,90	7	8,21	10,46	0,1000	456,63
Vittoria	22478	11,61	11,55	0,92	23,03	36	9,44	12,58	0,1400	348,27
Z										
Zucchi	5935	3,06	3,10	1,77	12,23	6	2,71	3,46	0,0300	74,71
Zucchi r nc	6314	3,26	3,24	4,82	12,84	6	2,79	3,89	0,2800	11,18

VIENI O MAGGIO
"Una preziosa antologia di canzoni sul lavoro"
oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 7,00 in più

VIENI O MAGGIO
"Una preziosa antologia di canzoni sul lavoro"
oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 7,00 in più

La Sfida

Invece del gagliardetto, i capitani si scambieranno delle piccole bare. Inizierà così, martedì, il match di calcio fra gli impresari di pompe funebri della provincia di Palermo. Un'insolita sfida sportiva, creata per saldare i rapporti tra i professionisti del caro estinto

Ciclismo 17,00 Rai3

Basket 17,45 SkySport2

IN TV

- **11,10 SkySport2** Basket, Biella-C.Bologna
- **11,30 Eurosport** Tennis, Wta di Varsavia
- **13,50 SkySport2** Rugby, L.Wasps-L.Irish
- **15,35 SkySport2** Volley, Cuneo-Macerata
- **16,15 SportItalia** Calcio, Internac.-Nacional
- **17,00 Rai3** Cicl., Spec. 89° Giro d'Italia
- **17,45 SkySport2** Basket, AJ Milano-R.Emilia
- **18,10 Rai2** Rai TG Sport
- **20,15 RaiSportSat** Basket, Montegran.-Rimini
- **21,00 SportItalia** Calcio, Corinthians-River
- **21,00 SkySport3** Golf, Pga European Tour
- **22,45 SportItalia** Boxe, Klitschko-Byrd
- **23,15 SkySport2** Rugby, Bulls-Crusaders
- **0,30 SportItalia** Boxe, Peter-Long

Ecco il Giro d'Italia: prima il Belgio, poi le salite

Domani il via da Seraing (Liegi). Poi il Gavia, il Mortirolo, lo sterrato. Primi controlli: tutti regolari

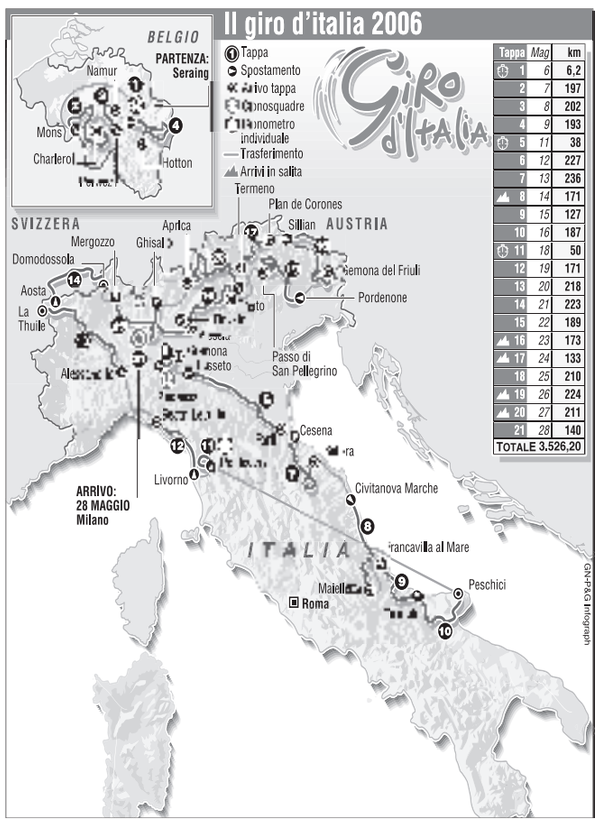
■ **di Gino Sala**

RESISTERE È sul piede di partenza l'ottantanovesimo Giro d'Italia che vivrà in terra belga le prime quattro giornate di competizione. Un Giro assai impegnativo, giudicato da molti troppo severo, addirittura massacrante e a queste osservazioni Angelo Zomegnan (il suo inventore) così ha risposto: «O si fa un giro per fondisti o si fa un mezzo giro e io preferisco ricevere critiche sulla durezza di un tracciato piuttosto di sentirmi dire il contrario...». Ecco così il Gavia, l'arrivo sullo sterrato di Plan de Corones, il Bondone, il Mortirolo.

Conosco Zomegnan da molti anni, da quando era mio compagno di lavoro nella redazione sportiva de l'Unità prima di entrare alla Gazzetta dello Sport dove inizialmente si è formato come capo servizio del settore ciclistico, poi come vice direttore e adesso nei panni di «patron» della corsa per la maglia rosa. Se mi è concesso un giudizio aggiungerò di trovarmi in sintonia con Angelo sul modo di voltar pagina per ottenere un ciclismo fondato sulla resistenza. Un discorso che deve essere percepito dall'Uci con un calendario dove la qualità deve prevalere sulla quantità. Purtroppo lo sport della bicicletta è mal governato. Via il distruttore Verbruggen, non penso che il sostituto (l'irlandese McQuaid) farà meglio. Dovrebbe, visto il suo passato di corridore nelle vesti di gregario del connazionale Kelly, vincitore di un Giro di Spagna e delle classiche più importanti, ma strano a dirsi, quando gli ex pedalatori arrivano nella stanza dei bottoni mettono in un cantuccio i problemi da risolvere: vedere per credere Francesco Moser, dal quale mi aspettavo molto al timone dell'Associazione internazionale corridori e che al contrario occupa la poltrona senza dare vivacità, sostanza e robustezza alla categoria.

Tornando al Giro non è di mio gradimento la cronosquadre Piacenza-Cremona dotata per giunta di distacchi reali. «Un gesto d'attenzione per i gruppi sportivi», specifica Zomegnan ma si tratta di una stonatura nel contesto della gara dotata di una classifica individuale.

Domani il «via» col prologo di Seraing (Liegi) segnato dal tic tac delle lancette, specialità che avrà il suo epicentro in quel di Pontedera, quando la distanza da coprire sarà di 52 chilometri. Avremo un'avventura con ventidue traguardi e 3526 chilometri. Due i riposi, 22 le squadre, 198 i concorrenti (tutti "regolari" i primi controlli del sangue), 31 le salite, 4 gli arrivi in altura. Da non sottovalutare i numerosi e lunghi trasferimenti che peseranno sui ciclisti ma ancor più sui carovanieri impossibilitati ad usare l'aereo.



Tappa	Mag	km
1	6	6,2
2	7	197
3	8	202
4	9	193
5	11	38
6	12	227
7	13	236
8	14	171
9	15	127
10	16	187
11	18	50
12	19	171
13	20	218
14	21	223
15	22	189
16	23	173
17	24	133
18	25	210
19	26	224
20	27	211
21	28	140
TOTALE		3.526,20

Paolo Savoldelli. Sotto Ivan Basso e Damiano Cunego **Foto Epa**

I FAVORITI Cunego è in forma, Savoldelli sa vincere, Di Luca ha classe e si gioca tutto. Simoni adora i tracciati duri

Cinque pretendenti, ma il faro della corsa sarà Ivan Basso

È un Giro dove spiccano i richiami del Bondone, di Plan de Corones che nel finale su strada sterrata presenterà pendenze del 24 per cento, della Marmolada, del Pordoi, del San Pellegrino, del Gavia e del Mortirolo. Sono lontani i tempi di Coppi, Bartali, Gaul e di altri arrampicatori, tempi in cui era un volar di aquile. Ma a cavallo di un percorso da brividi, già interessante nelle fasi d'avvio, si può sperare di raccogliere qualche momento epico. Lo scorso anno la classe di Bettini e Di Luca e le volate di Petacchi e McEwen pregiarono la prima parte, e l'equilibro - e un paio di imprese di Basso e Rujano - nobilitarono il finale. Data la durezza, la parola d'ordine è un si salvi chi può, chi ha gambe e cervello per non fondere il motore. Dice bene il c.t. Franco Ballerini quando invita i partecipanti a non spendere troppe energie nella prima parte, energie che potrebbero tornare utili nell'ultima settimana.

Il pronostico - anche quello del ct - indica in Ivan Basso il favorito. Poi Damiano Cunego, Gilberto Simoni, Paolo Savoldelli (vincitore dello scorso anno) e Danilo Di Luca. Il varesino "deve" vincere, per dare un senso al maniacale avvicinamento al trionfo che ormai lo governa dal 2001, quando cominciò a farsi valere sulle strade del Tour. Lo scorso anno pagò un malessere che lo tolse di classifica, ma fece vedere potenzialità da dominatore e sogna - parole sue - «un giro alla Indurain». Cunego è l'alter ego per caratteristiche, per presentimento (è annunciato campione, ha già vinto il Giro 2004, sta bene come l'anno che dominò la corsa) e per moto popolare: si vuole una rivalità, un duello. Ci proverà Di Luca, che si scoprì adatto proprio nello scorso magnifico Giro, corso attaccando: lui spianò il Colle delle Finestre, la vetta più ostica, sterrata. Savoldelli merita i favori perché quando il Giro viene fuori senza governo lui lo vince (nel 2002, nel 2005). Quest'anno ha anche uno squadrone, gli americani puntano sulla corsa. Simoni c'è, come sempre, fondista, testardo, scalatore (e le salite ci sono): bisogna vedere quanto pagherà ad un'anagrafe che si fa ingenerosa (35 anni).

Il più illustre dei forestieri è il tedesco Ullrich che sarà in campo senza particolari ambizioni, col pensiero rivolto al Tour de France e con il solito girovita al di sopra di ogni ambizione di vittoria. Curiosità per rivedere José Rujano, il venenzuelano che lo scorso anno finì terzo, che fra luglio e aprile si è rilassato sugli allori, correndo solo due gare, che presto sarà delle Quick Step ma che in salita va (o andava?) come un proiettile. Più modeste le speranze dello spagnolo Garate e dell'ucraino Gonchar, buoni piazzati.

Cammin facendo dovrebbe affacciarsi Paolo Bettini e forse Rebellin. Si spera in segnali da Sella. Nelle crono si farà sicuramente valere l'australiano Rogers, da tre anni un campione del mondo, nelle tappe che si concluderanno in volata (poche) Petacchi dovrà vedersela con McEven. Il monte premi è un totale di 1.350.000 euro, cifra modesta se confrontata con quella del Tour che offrirà tre volte di più.

Sala-Bucciantini

brevi

Coppa Italia
● ***2 giornate a Cordoba***
Il difensore dell'Inter è stato squalificato per due giornate dal giudice sportivo per un colpo inferto mercoledì sera al romanista Cufrè.

Maurizio Mosca
● ***Migliorano le condizioni***
Il bollettino sanitario emesso ieri sottolinea che il paziente è «in condizioni cliniche di discreto miglioramento rispetto all'ingresso; le condizioni non sono però per ora tali da sciogliere la prognosi». Mosca è ricoverato per: «emorragia delle alte vie digestive».

Pallavolo
● ***Velasco lascia Modena***
L'ex allenatore azzurro era tornato a Modena la scorsa stagione, 15 anni dopo i 4 scudetti vinti con la società gialloblù. Si parla di divergenze con la società modenese e di un suo futuro ingaggio da parte di Roma.

Maldini
● ***«Torno a luglio»***
«L'operazione è andata bene, non ho dolore». Queste le prime dichiarazioni di Paolo Maldini dopo l'intervento di pulizia al ginocchio destro. «Se avessi avuto l'idea di lasciare non mi sarei neppure operato. Voglio recuperare per la prossima stagione».

Inghilterra
● ***Mc Claren nuovo ct***
Eriksson lascerà dopo i Mondiali e dal primo agosto il tecnico del Middlesbrough, finalista di coppa Uefa, allenerà la Nazionale inglese.

Golf
● ***Italian Open***
Il danese Kjeldsen, con 63 colpi, ha chiuso in testa la prima giornata del 63° Open; 2°, per due lunghezze, l'inglese Barham. Alessandro Tadini è 3° con 66 colpi.

l'@nità
+ informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità
1U
1 maggio: www.unita.it si rinnova per raccontare il paese che cambia

VIENI O MAGGIO

"Una preziosa antologia di canzoni sul lavoro"

oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 7,00 in più

VIENI O MAGGIO

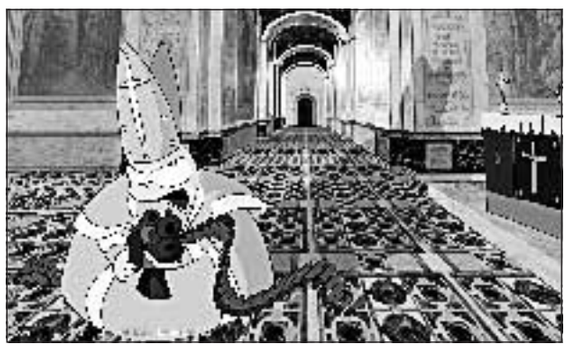
"Una preziosa antologia di canzoni sul lavoro"

oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 7,00 in più

È Satira

«POPETOWN», IL CARTOON CHE RIDE DEL PAPA È GROTTESCO E AI TEDESCHI PIACE

Alla fine è andato in onda. Nonostante la richiesta dei vescovi bavaresi di bandirlo dal palinsesto, nonostante le accuse di blasfemia mosse dai politici della Csu, il canale tedesco di Mtv ha trasmesso mercoledì sera la prima puntata di *Popetown*, letteralmente «città del Papa», il cartoon che ironizza pesantemente sul Papa raffigurato come un bambino bizzoso e irascibile che saltella allegramente dentro San Pietro grazie ad un ingegnoso bastone a molle. Il tutto sullo sfondo di un surreale Vaticano in cui i cardinali pensano solo a far soldi e delle sexy-suore lavorano come reporter. Il cartoon prodotto dalla Bbc aveva suscitato aspre



polemiche due anni fa in Gran Bretagna e la messa in onda era stata interrotta. In Germania invece *Popetown* potrà proseguire per tutte le 10 puntate della serie, anche perché i responsabili di Mtv hanno inserito il cartone animato in una cornice di talk-show in diretta con ospiti favorevoli e contrari. Secondo un sondaggio curato dalla Mtv (che trasmette anche in Svizzera e Austria) dopo la prima puntata il 78% degli spettatori ha gradito ed è d'accordo che la serie vada avanti. Ma che succede di tanto blasfemo in *Popetown*? Nella prima puntata il Papa gioca a nascondino con delle suore, fino a perdersi nei meandri del Vaticano e finire a lavorare in una fabbrica di ostie. I cardinali lo sostituiscono allora con un sosia, ma alla fine il Papa riconquista a colpi di mitra la sua poltrona. Umorismo grottesco, ma poco incisivo. Fuori luogo ed eccessivo pensare che possa offendere la religione cattolica. **Gherardo Ugolini**

Scusaci «Contessa»?

MUSICA E STORIA La piazza era felice mentre intonava il brano di Pietrangeli. Ma i Modena avevano attualizzato il testo cambiando pochissime parole. Dibattito: è stato compiuto un passo falso oppure no? E se qualcuno attualizzasse «Bandiera rossa»?

■ **di Toni Jop**

Non si poteva pretendere che la cosa passasse sotto silenzio e nemmeno che sfuggisse al consueto pendolo che ondeggia tra «conservatori» e «riciclatori». Ci perdonino tutti gli interessati per questa barbara sistemazione, ma intanto eccoci al nocciolo profondo posto dai Modena City Ramblers quando, sul palco del Primo Maggio, hanno fatto cantare «Contessa» a un milione di ragazzi, la stragrande maggioranza dei quali ignorava che alcune parole del testo originale di Paolo Pietrangeli erano state cambiate. Per attualizzarne il senso, hanno spiegato i Modena. Con un «etto» di disappunto dell'autore che pure ha dato il permesso riservandosi l'obiezione: non si doveva cambiare ma pazienza. Però, quell'inno potente e sarcastico tutto giocato tra una contessa altezzosa e una classe operaia e contadina messa sotto i tacchi da quella alterigia, è tornata «bandiera», non solo canto, come negli anni Settanta. È tornata viva non tanto tra coloro che hanno vissuto sulle barricate quella stagione, ma tra una moltitudine che negli anni Settanta non era ancora nato: questo è un fatto. I Modena potevano eseguirla com'era nata, ma tra

Molti non condividono la scelta dei Modena sul palco del Primo Maggio. Ma quel brano è così tornato bandiera per nuove generazioni

«vorremmo vedervi finir sottoterra», «se questo è il prezzo vogliamo la guerra», «compagni dai campi e dalle officine», quei ragazzi avrebbero avuto tra le mani la preziosa citazione di un tempo non lontanissimo invece di una bandiera che, dal Primo Maggio, li rappresenta mentre invoca «compagni precari e sottopagati», e cioè proprio loro. Ma non si può nemmeno non capire la reazione di quanti sostengono che un'opera dell'ingegno è legata fortissimamente al suo potere di testimonianza e di conseguenza alle parole, nel caso di una canzone, che più di altre appaiono condensare la tensione che le ha consegnato quella forza. Del resto, esiste un patrimonio di canti e inni della sinistra socialista e comunista da tempo messo in frigo dalla diffidenza nei confronti di un «materiale» che sembra mettere in difficoltà i nuovi standard del politicamente corretto. Che si fa, ce li vogliamo dimenticare in archivio oppure la sostanza di quei messaggi ha ancora valore e qualcuno, con accortezza, può rimetterci le mani? Non è l'ipotesi di una sfida ma una riflessione sul presente. Forse non tutti lo sanno: la «Bella ciao» che ha sostenuto il morale di mezz'Italia per cinque anni è forse la terza o quarta versione di un testo nato ben diverso da quello che ora brilla nelle piazze del nostro paese.

I Modena City Ramblers sul palcoscenico del Primo maggio **Foto di Giovanni Canitano**

le modifiche

Ecco le strofe di «Contessa» nella versione cantata dai Modena City Ramblers al Concertone del Primo maggio

Compagni precari e sottopagati,
Scendete giù in piazza per manifestare
Qualcosa di nuovo ora può cominciare,
Soltanto uniti possiamo lottare!
Voi gente per bene che pace cercate
la pace per fare quello che voi volete,
ma se questo è il prezzo siam pronti a gridare,
che noi questo mondo vogliamo cambiare
ma se questo è il prezzo lo abbiamo pagato,
nessuno più al mondo dev'essere sfruttato!

Questi sono i versi nella versione originale della canzone scritta da Paolo Pietrangeli

Compagni, dai campi e dalle officine
prendete la falce, portate il martello,
scendete giù in piazza, picchiate con quello,
scendete giù in piazza, affossate il sistema.
Voi gente per bene che pace cercate,
la pace per far quello che voi volete,
ma se questo è il prezzo vogliamo la guerra,
vogliamo vedervi finir sotto terra,
ma se questo è il prezzo lo abbiamo pagato,
nessuno piu al mondo dev'essere sfruttato.

FRANCESCO GUCCINI

Ora «Contessa» è divenuta una canzone popolare

Allora: Pietrangeli, l'autore, ha facoltà di lamentare ciò che lamenta. Dicendo che a lui la canzone piace esattamente come l'ha concepita e che non condivide l'intervento sul testo.

«Devo dire che *Contessa* non mi ha mai convinto del tutto, un po' troppo retorica, un po' fuori epoca, anche pensando a quando è stata scritta. I Modena City Ramblers hanno fatto, d'altro canto, bene a metterci le mani se hanno pensato di attualizzarne i contenuti. Non è la prima volta che accade che si mettano legittimamente le mani in testi di una certa nobiltà storica, dotati di un certo valore di bandiera. Prendi *Bella ciao*, ad esempio e vedi quante volte è stata modificata per arrivare fino a noi. Ecco, penso che l'operazione dei Modena abbia un senso forte: sono riusciti a trasformare una canzone d'autore in una canzone popolare. *Bandiera rossa*? Si può fare...»

ALDO NOVE

Persino Karl Marx riscriverebbe il suo «Capitale»

«Se si vuole mantenere la vitalità del testo si *deve* cambiare. Tutto ciò che non muta muore». Aldo Nove, narratore e poeta, uno dei più rappresentativi della sua generazione, è nato nel '67. Sul mutare le parole di un brano storico e «antagonista» non ha tanti dubbi: «Riscrivendo *Contessa* i Modena City Ramblers hanno rimesso in circuito un testo che, differentemente, oggi sarebbe materia morta o occasione di nostalgia per molte persone, molte meno inoltre di quelle che possono saperne l'esistenza e la vitalità. Il linguaggio cambia in continuazione e il testo si mantiene attualizzandolo. A maggior ragione per una canzone». Toccherebbe anche *Bandiera rossa*? «Tira in ballo il rapporto tra marxismo e contemporaneità. Il *Capitale* ha avuto un senso perché analizzava la società tedesca dell'800, quindi vivere oggi Marx significa cambiarlo perché è cambiata la società, oggi ci sono i precari. Sarebbe lui il primo a farlo».

ALFREDO REICHLIN

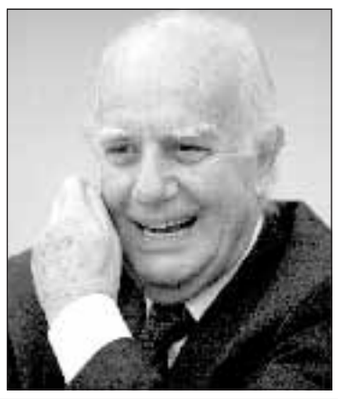
Sono canzoni estremiste? Bene, ce le teniamo così

Certo che ha ragione Paolo Pietrangeli, è ridicolo cambiare le parole di una canzone per renderla in qualche modo commestibile.

Che vuol dire? Che conviene riscrivere il «Manifesto»? Un po' di calma e si può apprezzare che il senso di qualcosa sia andato perduto, non sia più attuale.

Allora quei segni vanno raccolti come tracce del contesto di allora, quello al quale si riferivano quelle parole, in questo caso. O preferiamo riscrivere i libri di storia? Gridavamo «Viva Stalin»? Non è che per attualizzare quel grido conviene dire «Viva Eltsin».

L'autore, come la storia, ha un suo diritto. Si dice: ma sono canzoni estremiste... Benissimo, accettiamo anche questo, sono parte della nostra storia. Del resto, i servi della gleba non li abbiamo inventati noi ma «loro».



ALBERTO ASOR ROSA

«Bandiera rossa» e «Contessa» meritano rispetto

Senza nulla togliere al presente, ricordo che ciò che si discute oggi è accaduto altre volte. Il fenomeno non è nuovo. Dante e Petrarca, ad esempio, sono stati «corretti» e modificati al tempo della Controriforma perché alcune cose che avevano detto in senso erotico o anticlericale davano fastidio. Insomma, sono dell'idea che non vanno cambiati Dante e Petrarca e nemmeno Pietrangeli.

Mi pare una stupidata modificare una cosa che ha sue origini e una sua storia, sennò mettiamo mano anche alla «Traviata» come meglio ci pare: chi vogliamo far morire, per attualizzarla, al posto della dama delle camelie?

E che vogliamo fare con «Bandiera rossa» o con «L'internazionale»: come «Contessa» sono opere, testi, parole che meritano rispetto. Capisco Paolo Pietrangeli.

MONI OVADIA

I tempi sono diversi e capisco il gruppo: fa un bel lavoro

I Modena City Ramblers fanno un bel lavoro - dice Moni Ovadia - li ho conosciuti da vicino e ho anche partecipato al disco che hanno fatto sui canti partigiani. Hanno cuore, musicalità... Certo, forse l'autore ha qualche diritto sul suo pezzo e in questo caso poi Paolo Pietrangeli è vivo e vegeto e ha tutte le ragioni di dire questa canzone l'ho pensata così e la voglio così... D'altro canto, credo anche che il principio politico alla base delle due canzoni sia lo stesso, le idee di fondo non sono cambiate da allora a oggi ma le forme sì, il tipo di lotta politica non è più concepibile in forma violenta e dunque i Modena City Ramblers hanno avuto buoni motivi per aver adattato un testo a principi di non violenza. Mi piacciono questi ragazzi che rilanciano canzoni storiche e le fanno conoscere. Ecco, direi che non c'è chi ha torto e chi ha ragione: sono piuttosto due ragioni che si scontrano».

Scelti per voi

Timeline

L'archeologo medievale Johnston dirige una squadra di lavoro in Francia che tenta di riportare alla luce il sito di un castello del XIV secolo. Una multinazionale della tecnologia inventa una macchina in grado di viaggiare nel passato e propone al luminare di effettuare dei test sui suoi scavi. Purtroppo, è l'inizio di un incubo... Tratto dal bestseller omonimo di Michael Crichton.

21.10 ITALIA 1. FANTASCIENZA.
Regia: Richard Donner
Usa 2003

Il Miglio Verde

Ormai vecchio, Paul Edgecomb (Tom Hanks) racconta dei suoi anni passati come capo delle guardie carcerarie al braccio della morte del penitenziario di Cold Mountain. In particolare, ricorda il caso di John Coffrey, un gigante di colore condannato a morte per l'omicidio di due bambine... 4 nomination agli Oscar per il film ispirato ad un romanzo del maestro dell'orrore Stephen King.

21.00 RAI DUE. DRAMMATICO.
Regia: Frank Darabont
Usa 1999

La prima volta

Alcuni ragazzi e ragazze, nella metropolitana di Roma, rivivono con la memoria le loro prime esperienze sessuali. C'è Elena, commessa in un negozio di periferia, il cui primo rapporto sessuale è avvenuto sotto minaccia di licenziamento con il suo datore di lavoro. Federico, invece, timido e introverso, ha avuto la sua prima volta con la fidanzata del muscoloso fratello...

00.45 RETE 4. SENTIMENTALE.
Regia: Massimo Martella
Italia 1999

Economix

Ospite in studio stanotte è Guglielmo Epifani, segretario della Cgil, che parla del ruolo dei sindacati nella società odierna. Al centro del dibattito, la legge Biagi e il lavoro precario. Un confronto che vuole andare al di là della cronaca quotidiana per fornire ai telespettatori, attraverso un linguaggio semplice e diretto, una chiave d'accesso ad una serie di argomenti spesso poco chiari ma che ci riguardano molto da vicino.

00.40 RAI TRE. RUBRICA.
Con Myrta Merlino

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità
All'interno:
07.00 TG 1. Telegiornale
07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale
08.00 TG 1. Telegiornale
—.— TG 1 MOSTRE ED EVENTI. Rubrica
09.00 TG 1. Telegiornale
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.50 154° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA POLIZIA DI STATO. Attualità
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 NOTTI SUL GHIACCIO. Varietà. Con Stefano Masciarelli
14.35 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Strip con sorpresa". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
15.20 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

06.00 FOCUS. Attualità. Conduce Stefania Quattrone
06.10 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder(replica)
06.20 QUASI LE SETTE. Rubrica
06.25 MUSIC FARM. Real Tv. Conduce Max Novaresi
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Gianni Mazza
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.55 AL POSTO TUO. Talk show
17.15 AMAZING RACE. Real Tv. "Aiuto! Sono americano!"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità
19.00 MUSIC FARM. Real Tv

RAI TRE

08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
11.30 L'ALBUM. Documenti
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica
13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 SPECIALE: 89° GIRO D'ITALIA. Rubrica
18.00 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Delusione per il sig. F". Con Brian Keith, Sebastian Cabot
07.50 HUNTER. Telefilm. "Sogni di adolescente". Con Fred Dryer, Stepfanie Kramer
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Mai senza mio figlio". Con Christine Lemler, Clemence Lenorman
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 IERI E OGGI IN TV. Show. "Una sera al karaoke". 2ª parte
15.00 A CASA DOPO L'URAGANO. Film (USA, 1960). Con Robert Mitchum, Eleanor Parker
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
—.— BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
11.25 LA FATTORIA. Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 LA FATTORIA. Real Tv
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show
16.15 LA FATTORIA. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego
18.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Yetta Mario e cane rapito". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.20 UN PIEDIPIATTI E MEZZO. Film (USA, 1993). Con Burt Reynolds, Ruby Dee. Regia di Henry Winkler
11.20 V.I.P.. Telefilm. "Colpita al cuore". Con Pamela Anderson, Shaun Baker
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Prova generale". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
15.55 JOAN OF ARCADIA. Telefilm. "Una strana giornata". Con Amber Tamblyn, Joe Mantegna
17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Meglio un Natale con le zie"
18.30 STUDIO APERTO
19.05 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
—.— METEO / OROSCOPO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "La miniera della discordia". Con Lee Horsley
10.30 ISOLE. Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Dreams of Steele". Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Occultamento di prove". Con Paul Gross
14.00 SONO UN AGENTE F.B.I. Film (USA, 1959). Con James Stewart. Regia di Mervyn Le Roy
16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Violet". Con Michael T. Weiss
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "La teoria di Shaw". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Antonella Clerici
21.00 NOTTI SUL GHIACCIO. Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Stefano Masciarelli, Carolina Kostner
23.50 TG 1. Telegiornale
23.55 TV7. Attualità
01.10 APPLAUSI. Rubrica
01.35 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
02.00 TG 1 MOSTRE ED EVENTI. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 IL MIGLIO VERDE. Film drammatico (USA, 1999). Con Tom Hanks, Michael Clarke Duncan. Regia di Frank Darabont
00.20 TG 2. Telegiornale
00.30 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo
01.10 TG 2 MIZAR. Rubrica
01.50 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica. Conduce Alessandra Canale
02.10 EROS SALUTE. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.40 SFIDE. Rubrica di sport
00.30 TG 3. Telegiornale
00.40 ECONOMIX. Rubrica
01.20 FUORI ORARIO

20.10 SISKA. Telefilm. "Trappola mortale"
21.00 LIBERITUTTI - STORIE DI ITALIANI. Attualità. Conduce Irene Pivetti. Regia di Rodolfo Ruberti
23.15 L'ANTIPATICO. Attualità
23.30 TOP SECRET. Reportage. Conduce Claudio Brachino
00.45 LA PRIMA VOLTA. Film (Italia, 1999). Con Alessia Fugardi, Francesca Chiarantano
03.05 L'UOMO IN PIÙ. Film (Italia, 2001). Con Andrea Renzi, Toni Servillo

20.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.00 UN CICLONE IN FAMIGLIA 2. Miniserie. Con Massimo Boldi, Barbara De Rossi. Regia di Carlo Vanzina
23.30 MATRIX. Attualità
01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
21.10 TIMELINE. Film fantascienza (USA, 2003). Con Paul Walker, Frances O'Connor. Regia di Richard Donner
23.30 TREMORS - TREMORI. Film (USA, 1990). Con Kevin Bacon, Fred Ward
01.30 STUDIO SPORT. News
01.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)
02.05 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
02.15 SECONDO VOI. Rubrica

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
24.00 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa(replica)
03.00 PARADISE. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 MISS FBI: INFILTRATA SPECIALE. Film commedia (USA, 2005). Con Sandra Bullock. Regia di John Pasquin
16.25 QUO VADIS, BABY?. Film drammatico (Italia, 2005). Con Angela Baraldi. Regia di Gabriele Salvatores
18.40 50 VOLTE IL PRIMO BACIO. Film commedia (USA, 2004). Con Adam Sandler. Regia di Peter Segal
21.00 THE SINGING DETECTIVE. Film commedia (USA, 2003). Con Robert Downey Jr. Regia di Keith Gordon
22.55 IL MISTERO DEI TEMPLARI. Film avventura (USA, 2004). Con Nicolas Cage. Regia di Jon Turteltaub

SKY CINEMA 3

14.15 OUT OF TIME. Film thriller (USA, 2003). Con Denzel Washington. Regia di Carl Franklin
16.40 NELLA SUA PELLE. Film commedia (USA, 1996). Con Claudia Karvan. Regia di Megan Simpson Huberman
18.45 I DIARI DELLA MOTOCICLETTA. Film drammatico (USA, 2004). Con Rodrigo de la Serna. Regia di Walter Salles
21.00 IN GOOD COMPANY. Film commedia (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di Paul Weitz
23.25 TU MI AMI. Film commedia (Francia/USA, 2003). Con Audrey Tautou. Regia di Amos Kollek
01.00 LOADING EXTRA. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

14.20 L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI. Film drammatico (Italia, 2005). Con Valerio Mastandrea. Regia di Daniele Vicari
16.40 IMMORTAL AD VITAM. Film fantascienza (Francia, 2004). Con Linda Hardy. Regia di Enki Bilal
19.05 L'AMORE RITROVATO. Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi. Regia di Carlo Mazzacurati
21.30 DOGTOWN AND Z-BOYS. Film documentario (USA, 2001). Regia di Stacy Peralta
23.10 VELLUTO BLU. Film drammatico (USA, 1986). Con Kyle MacLachlan. Regia di David Lynch
01.10 SPECIALE: SUPER SIZE ME. Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK

13.50 NOME IN CODICE: KND
14.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
14.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni
15.25 LEONE IL CANE FIFONE
15.55 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON
17.55 TOONAMI: TEEN TITANS
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 CAMP LAZLO. Cartoni
19.10 NOME IN CODICE: KND
19.25 ROBOTBOY. Cartoni
19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI
20.15 LE SUPERCHICCHE
20.45 JUNIPER LEE. Cartoni
21.10 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.40 CRAMP TWINS. Cartoni
22.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.40 2 CANI STUPIDI

DISCOVERY CHANNEL

13.00 DETECTIVE DELLE MUMMIE. "I tre re"
14.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO. "Adolf Hitler"
15.00 CORSE. "Xlr"
16.00 GUERRE AEREE. "Guerra aerea sul fronte orientale"
17.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario. "Movimento allo stato puro"
18.00 DETECTIVE DI RELITTI. Documentario. "Stirling"
19.00 REVISIONE COMPLETA. Documentario. "Monte Fuego"
20.00 IL KOSTRUTTORE
21.00 MONSTER GARAGE. Documentario
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Moto Fantasy" 4ª parte
23.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI. Documentario

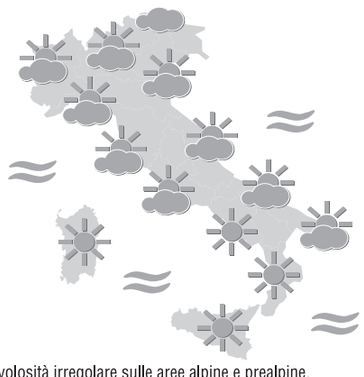
ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 MODELAND. Show
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
19.30 TV DIARI. Real Tv
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 MODELAND. Show. "Le finali"
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
23.00 ROTAZIONE MUSICALE
23.30 RAPTURE. Musicale

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI

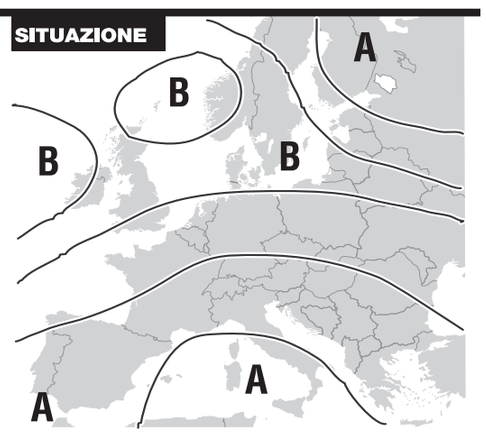


Nord: nuvolosità irregolare sulle aree alpine e prealpine. Parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni.
Centro e Sardegna: nuvolosità variabile, a tratti intensa sulle regioni montuose della Toscana, Umbria e Marche. Parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: Parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: nuvolosità variabile su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: poco o parzialmente nuvoloso con maggiori addensamenti a ridosso delle aree montuose.

SITUAZIONE



Situazione: un sistema nuvoloso dal Nord Africa interessa le due isole maggiori, mentre permangono attive le condizioni di instabilità atmosferica sulle regioni meridionali e sul settore alpino e prealpino italiano.

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 GR 1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB L'ALBERO DELLE NOTIZIE
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.37 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA
23.00 GR 1 AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 IL RITORNO DI BELFAGOR
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI A MUSIC FARM
16.35 CONDOR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 CONIGLIO & FRIENDS
23.00 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.50 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 SPECIALE IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Marco Boccitto
15.01 SPECIALE FAHRENHEIT
18.00 LA VIA DI PAOLO E GIOVANNI
19.10 RADIO3 SUITE
19.30 IL CARTELLONE
21.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Antonia Tessitore
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica)
02.00 NOTTE CLASSICA

Rossi Stuart, anche regista va bene

ESORDI Funziona la regia di Kim nel film «Anche libero va bene»: storia di una crisi familiare in una Roma vista con occhi nuovi

■ **di Dario Zonta**

Fino ad oggi, con l'esordio alla regia in *Anche libero va bene*, abbiamo conosciuto Kim Rossi Stuart come attore di livello, capace di destreggiarsi in ruoli diversi e sempre intensi, dal Lucignolo del *Pinocchio* di Benigni al padre riconciliato in *Le chiavi di casa* di Amelio, dal bandito dal cuore d'oro in *Romanzo criminale* di Placido al giovane psicopatico in *Senza pelle* di D'Alatri. Una carriera specchiata, iniziata a cinque anni accanto al padre (Giacomo Rossi Stuart, attore caratterista di western, mitologici e fotoromanzi) nel film di Bolognini *Fatti di gente perbene* e perseguita, senza fretta, in un carosello di personaggi sempre più definiti. Non di molti attori si può dire bene nel cinema italiano. Kim Rossi Stuart ci ha dato sempre l'impressione di essere l'interprete dei suoi personaggi, come se li sostanziasse di una consapevolezza più profonda, determinandoli oltre il limite del loro mandato. Non è, allora, una sorpresa vederlo finalmente coincidere nel ruolo di attore e regista, scoprirlo nelle due facce della sua bella medaglia.

Sebbene questo esordio tocchi un tema, la famiglia, piuttosto presente nel cinema italiano contemporaneo, Kim Rossi Stuart lo nutre di una originalità di sguardo non comune. Anche Roma, set massacrato dall'immaginario fermo della nostra produzione, appare diversa, luogo «comune» di vite rapite dalla loro nevrosi. Qui vi abita una famiglia messa in crisi dalle fughe ripetute di una madre (Barbara Bobulova) psicolabile e incerta. A tenere le redini è Renato (Rossi Stuart), operatore di macchina free lance, che cerca di mascherare le sue fragilità di padre con un metodo «pedagogico» istintivo, severo e dolce allo stesso tempo. A relazionarsi con il suo carattere compulsivo sono i due figli, un bambino e una bambina, in età pre-adolescenziale. La storia è osservata dal punto di vista di Tommi, il piccolo di casa. Riservato, attento e sensibile è la cartina di tornasole delle diverse «umoralità» degli adulti suoi precettori. Lo interpreta, con grande prova, Alessandro Morace, bambino della periferia di Roma, scovato da Rossi Stuart dopo intense ricerche. Si sa che far recitare i bambini è un'impresa ardua, eppure in *Anche libero va bene* si toccano punte di vera emozione, rese possibili da una regia scarna, quasi brusca, che non si maschera, «a pelle». Non ci sono diaframmi possibili nel racconto autentico della relazione tra adulti e bambini. Nessuna possibile edulcorazione. In una scena culmine del film, nel cuore di uno scontro tra padre e figlio, irrompe una bestemmia. Ben diversa, per significato, da quella raccolta da Bellocchio in *L'ora di religione* (atto iconoclasta di programmatica intenzione), qui ha il sapore di uno sfogo ultimo.

È possibile rintracciare nel tessuto originale di questo film echi di altre esperienze cinematografiche. Si è parlato, forse a sproposito, di *Ladri di biciclette* di De Sica. Più appropriato ci sembra il riferimento a *I bambini ci guardano*, dello stesso regista, come anche l'aggancio a certe fissazioni morettiane. Lodiamo, in ultimo, il grande lavoro sul suono che restituisce il rumore della città come tensione perenne e minacciosa (così come avviene per la Napoli di *La guerra di Mario*).

L'attore e regista Kim Rossi Stuart in «Anche libero va bene» **Foto Ansa**

MUSICAL «Romance & Cigarettes» di Turturro

Corna, balli e parolacce Che cocktail da sballo

Howard Hawks, un grande di Hollywood, diceva che le storie da raccontare sono sempre quelle tre o quattro, e che la differenza sta nel modo di raccontarle. *Romance & Cigarettes*, terzo film da regista del bravo attore John Turturro, è la dimostrazione di questa verità. La trama è ovvia: una moglie (Susan Sarandon) scopre che il marito (James Gandolfini) la tradisce, va a caccia dell'amante (Kate Winslet) e la riempie di mazzate. Nel frattempo l'uomo, incallito fumatore, scopre di avere un cancro ai polmoni: lascia l'amante, torna al focolare domestico e affronta sereno il male. Raccontato così, *Romance & Cigarettes* è un melodrammone, o meglio ancora una sceneggiata, vista l'ambientazione italo-americana, non senza un surplus moralistico nel castigo inflitto al fedifrago. Invece è un film a suo modo strepitoso, perché Turturro lo racconta in modo insolito grazie a due idee folgoranti. La prima è di farne un musical in cui di tanto in tanto i personaggi ballano (in maniera volutamente goffa) e intonano canzoni famose che «fanno scopa» con le situazioni: ad esempio, Susan Sarandon che - scoperto di esser cornuta - canta *Piece of My Heart* di Janis Joplin in chiesa, accompagnata dal coro dei fedeli; la stessa Sarandon che assale la rossa rivale Kate Winslet sull'aria di *Red-Headed Woman* di Bruce Springsteen; Christopher Walken che narra come anche lui fu tradito strillando la vecchia *Delilah* assieme a Tom Jones (le voci originali dei pezzi sono sempre udibili, gli attori vi si sovrappongono senza coprirle). Le canzoni danno al film una marcia in più, ma è un espediente già visto, in *Parole parole* di Resnais o nel musical bohèmien e postmoderno *Moulin Rouge*. La vera, sconvolgente novità di *Romance & Cigarettes* sta nei dialoghi, scritti da Turturro dando sfogo al proprio Es freudiano, e ricolmi del turpiloquio più sfrenato e sensuale mai sentito nel cinema americano. Ovviamente l'argomento è sempre quello là: il sesso, le donne, le corna, la voglia irrefrenabile di farlo sempre, dovunque e comunque. Bastino due esempi: Susan Sarandon che sogna di dare pan per focaccia a Gandolfini facendo sesso sulla sua lapide, dove sta scritto «marito, padre, adultero»; e Kate Winslet che, quando Gandolfini le dice «ti lascio», scoppia in lacrime e gli sussurra «Me lo diresti lo stesso se ti stessi succhiando il cazzo?». Oops, scusate, ci siamo cascati anche noi, ma è meglio che sappiate cosa vi aspetta: se siete pronti a tutto *Romance & Cigarettes* vi farà impazzire, se non sopportate le parolacce rischiate di uscire dal cinema dopo 30 secondi. Attori fantastici, tutti: ma Kate Winslet, nel ruolo di una zoccola per vocazione, è una travolgente rivelazione.

Alberto Crespi

SPIE Il terzo «Mission: Impossible»

Cruise 007 in Vaticano Azione ma poche novità

L'unica vera notizia è che Ethan Hunt si sposa: e l'avevamo anticipata in occasione della venuta a Roma di Tom Cruise, impegnatissimo a far sapere di essere un marito e un padre esemplare, nella vita e sullo schermo. Per il resto il terzo capitolo di *Mission: Impossible* è assai simile ai precedenti nella struttura, anche se lo stile registico è meno lussureggiante: non si passa da due grandi registi come Brian DePalma e John Woo a un discreto mestierante televisivo come J.J. Abrams senza rimetterci. Ma la saga di *Mission: Impossible* va analizzata con altri criteri: qui Tom Cruise è produttore e controllore onnipresente del prodotto, quindi le stravaganze «d'autore» sono consentite solo se, e quando, lui stesso le ordina. Piuttosto che addentrarsi in un'analisi comparata dei tre film che risulterebbe insulsa, è più proficuo domandarsi perché Cruise abbia scelto il super-agente speciale Ethan Hunt (personaggio per altro inedito rispetto ai telefilm) come proprio alter-ego. Il gusto cinefilo di riesumare una serie tv andata in onda dal '66 al '73 non è certo estraneo all'operazione, ma in Hunt Cruise deve aver visto la possibilità di dar vita a un eroe atletico, sexy, iper-tecnologico (caratteristica dei «team» che si formano di film in film è l'incredibile competenza tecnica degli agenti) e con quel pizzico di «scorrettezza politica» che a Hollywood è a volte un valore aggiunto. In questo terzo episodio, Cruise e gli sceneggiatori (Alex Kurtzman, Roberto Orci e lo stesso Abrams) hanno ripreso uno schema classico almeno dai *Tre giorni del Condor* in poi: la lotta interna ai servizi segreti, con i capi supremi Laurence Fishburne e Billy Crudup che si fanno la guerra, e solo alla fine capiremo qual è il buono e quale il cattivo. Dai vari 007 viene, invece, il gusto dell'ambientazione globale: qui si parte da Berlino e si finisce - con scene molto spettacolari - a Shanghai, ma nel mezzo c'è una parentesi in Vaticano che divertirà molto gli spettatori romani. In quella scena, in originale, Cruise e Jonathan Rhys Meyers parlano davvero in italiano, con esiti buffissimi: un ottimo motivo per non farsi sfuggire, quando uscirà, il dvd.

al. c.

Kate Winslet **Foto Ansa**

TeatroIncivile
i protagonisti
del nuovo teatro italiano
in una serie di DVD unici.

quarta uscita:
DAVIDE ENIA
in "maggio '43"

in edicola con l'Unità

ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

in collaborazione con

l'Unità

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

fabio bolognini / exploit

ORIZZONTI

EX LIBRIS

*La morte
non è
nel non poter comunicare,
ma nel non poter più
essere compresi.*

Pier Paolo Pasolini

Vassalli: le avanguardie malattie senili dell'arte

FIERA DEL LIBRO Intervista allo scrittore che domenica sarà al Lingotto per presentare il suo ultimo libro *La morte di Marx*, una raccolta di racconti sulla condizione post-umana. «Mi interessano le trasformazioni antropologiche»

■ **di Maria Serena Palieri**
inviata a Torino

Sebastiano Vassalli, dalla sua casa nel Novarese, racconta di sentirsi «agli arresti domiciliari»: s'è rotto l'omero e si muove con difficoltà. Domenica, infortunato, sarà al Lingotto per presentare al pubblico la sua ultima opera - pubblicata da Einaudi - *La morte di Marx*. È una raccolta di diciannove racconti che si apre con un addio: «Ciao Kafka. Ciao letteratura del Novecento. Ciao modernità. Siete così lontani!». A sessantacinque anni l'autore della *Notte della cometa* e *La notte del lupo* propone alla Fiera uno di quegli interrogativi capaci di restituire necessità al mestiere di scrivere: come si racconta il nostro presente post-umano? Vassalli prova a farlo con dei racconti scritti tra il 2000 e il 2006, tenuti insieme col filo dell'immagine ironica di un essere umano che ha l'insopprimibile vocazione a farsi macchina. Dai venerati eroi greci, «gli Achille, gli Ettore, gli Aiace» che «coperti di bronzo dalla testa ai piedi quasi non potevano muoversi» e il cui eroismo consisteva nel menare botte da orbi finché reggevano il peso dell'armatura, per essere poi riportati via - invulnerabili - da un carro, al Gregorio Samsa di Kafka che nel 1912, trasformato in insetto, è «un automobilista abortito e imperfetto», fino alla compiuta metamorfosi di noi tutti, insetti immobilizzati, in nome della mobilità, dentro gusci di lamiera. Nei primi racconti parlano, appunto, uomini e donne modellati nell'anima da una Volvo familiare o da una scattante Mini Cooper rossa, i secondi ospitano un dialogo leopardiano sulla democrazia accanto alla rivisitazione del mito biblico dell'Eden, negli ultimi una serie di personaggi confidano le loro storie d'amore. Amori perversi, disuguali, immaginari, che durano un frammento, gli unici, forse, ormai possibili. Sebastiano Vassalli è uno scrittore per il quale il tempo storico è stata una risorsa narrativa determinante: dopo gli esordi sperimentali ha nuotato nel dopoguerra dell'*Oro del mondo* come nel Seicento della *Chimera*, tra i classici di *Amore lontano* ma anche nella fantascienza con *3012*.

Perché adesso, Vassalli, ha ritenuto urgente raccontare il presente?

«L'unica epoca che in realtà mi interessa è quella in cui vivo. La questione è: come raccontarla? Per una ventina d'anni mi ero permesso di pensare che non fosse produttivo farlo partendo dall'oggi, perché il presente si racconta da solo e lo fa perfino in tempo reale. È la convinzione che riassumevo nelle prime pagine della *Chimera*. Come al biliardo, dunque, cercavo di raccontare il presente con dei giochi di sponda. Oggi mi sono convinto che il prevalere della comunicazione non racconti affatto il mondo in cui viviamo. Le nostre storie sono in continuo mutamento: Flaubert a fine Ottocento con Madame Bovary dipingeva un personaggio illuminante per la metamorfosi in atto nel suo mondo in quel momento; ora che sono in atto altre trasformazioni, come narrarle? Non mi interessano, qui, le grandi e concluse storie del passato, come quelle della *Chimera* o di *Marco e Mattio*. Mi interessano le trasformazioni antropologiche».

Il padre di famiglia che provoca una strage con la sua macchina e fugge, il commesso viaggiatore che cade da un cavalcavia in un cimitero di automobili e lì, dentro la sua Ford, trova una morte vera che l'assimila al mucchio di lamiere, la madre snaturata che lascia asfissiare la bambina dentro la Mini coi finestrini chiusi. I personaggi di questi suoi racconti sono degli ibridi. È questo che intende con «trasformazione antropologica»?

«Io faccio riferimento alla *Metamorfosi* di Kafka. L'automobile ha cambiato molto nel nostro mondo, ma ha cambiato anche noi. Sa, qualcuno mi ha fatto osservare che i miei racconti anticipano la pubblicità attuale della Renault dove un uomo si trasforma in macchina. O viceversa».

«Ciao, modernità» è il suo addio nell'incipit. Di maestri moderni cui l'oggi dice addio, il libro ne cita diversi: Musil, Kafka, Gadda. Altre presenze sono più indirette. In un racconto uno svedese torna nella sua isola e cerca, senza ritrovarlo, quello che chiamava il «posto dei mirtilli», simbolo del suo passato. Un omaggio al «posto delle fragole» di Bergman?

«Avevo in mente il pullulare di isole nel Mar Baltico. Non è un'idea peregrina che uno svedese o un finlandese ne possieda una, mi è capito di conoscere lì più di una persona proprietaria di un'isola. Poi il gioco su Bergman e il "posto dei mirtilli" è venuto da sé».

Un'altra presenza subliminale sembra quella del Pasolini che scrive della scomparsa delle lucciole. Lei con la sua figura quale rapporto ha intrattenuto?

«L'unico momento in cui ho pensato esplicitamente a Pasolini, in questo libro, è nell'ultimo racconto, sull'uomo che è in attesa della sedia elettrica perché ha ucciso due bambini e riflette sul fatto che quando era piccolo lui la pedofilia, come la chiamano oggi, non era considerata un crimine orrendo ma soltanto una faccenda un po' particolare, una di quelle cose che "si fanno ma non si dicono": "se non fosse stato così - osserva - forse anch'io sarei finito come le mie vittime, perché qualcuno si sarebbe preso paura e avrebbe voluto farmi tacere per sempre". Se fosse vivo, credo, Pasolini oggi farebbe questo ragionamento. Il suo divorzio dalla modernità negli anni Settanta, invece, era indifendibile. Di Pasolini mi ha interessato soprattutto la poesia. Io cerco di andare alle radici dei nostri comportamenti. Quali sono i miti che ci hanno portato fin qui? Progresso e democrazia. Il progresso, mito fondante dal Settecento, ormai presenta solo costi e non dà ricavi. La parola democrazia sembra rimasta l'unico collante della nostra identità. È un mito moderno, nelle sue due forme, la via diretta, leninista e l'altra, elettorale. Le sue manchevolezze le ha mostrate: Hitler è andato al potere con libere elezioni. Oggi l'uomo elettore è fratello dell'uomo consumatore e dell'uomo telespettatore. È manipolabile, tutta la faccenda consiste nel manovrare numeri».

In queste pagine lei sembra approdare a una visione pessimistica estrema, alla Ortega y Gasset. Ai suoi occhi il concetto di democrazia non ha più valore?

«Ne ha. A parte alcuni incidenti di percorso, Hitler così come il grande consenso di massa che il nostro fascismo per un periodo ha avuto. Qualcuno però ha cominciato a pensare che è l'ultima bandiera della nostra identità. E ha deciso di esportarla e di imporla ad altri che non hanno questo mito».

Il Marx che dà titolo alla raccolta non è quello storico: è un omosessuale raffinato che gli assomiglia. Il Karl Marx vero le è mai interessato?

«Eccome. Nelle sue lettere giovanili c'è quella frase, riferita agli economisti borghesi, che "mettono le braghe al mondo". Ci sono riusciti. La democrazia ci ha messo tutti nelle stesse braghe, i jeans: li portano bianchi, neri, membri della famiglia reale. L'uguaglianza è tutta lì ed è solo apparente».

Lei è uno scrittore appartato...

«Non vado in televisione. Alla fine degli anni Ottanta mi avevano invitato al Maurizio Costanzo Show e avevo rifiutato. Conservo la registrazione della voce del mio editore, Giulio Einaudi, in una cassetta della segreteria telefonica. Diceva: "Ho saputo che…" pausa "sei un cretino"».

La sua vita è come quella del Sebastiano di uno di questi racconti, un uomo con un matrimonio alle spalle, che vive solo, ha una donna che ogni pomeriggio gli pulisce casa e un'amica che lo va a trovare una volta a settimana?

«Era così, almeno, quando l'ho scritto. Davvero, come racconto, mi è successo di accogliere in casa di notte una ragazza africana spaventata, di riaccompagnarla, come mi chiedeva, dove si prostituiva, di darle un mio biglietto da visita e di vedermi comparire dopo qualche settimana i carabinieri in casa, che cercavano cocaina come se fossi uno spacciatore».

«Abitare il vento» è un racconto che riprende il titolo del romanzo con cui nel 1980 diede l'addio allo sperimentalismo...

«È un versetto dei Salmi: "Chi distrugge la propria casa abiterà nel vento"».

Dei suoi esordi come narratore legato al Gruppo 63 resta scarsa traccia. Perché?

«Un po' me ne vergogno. Essere nato negli anni Quaranta e affacciato all'arte e alla letteratura negli anni Sessanta mi ha condizionato. In quella disputa tra gli Antichi e i Moderni, fossi stato un genio avrei scelto i primi, Cassola e Bassani. Ora penso che le avanguardie siano le malattie senili dell'arte. Ci sono passati tutti, guardi Dante con lo Stil Novo: io sono convinto che uno dei motivi per cui ha scritto la *Commedia* sia stato l'odio che nutriva per Cavalcanti e quello Stil Novo che non l'aveva portato da nessuna parte. I fondatori del Gruppo 63, Arbasino, Eco, Balestrini, avevano dieci anni più di me e hanno fatto il deserto intorno a sé. Hanno usato come truppa dei giovani che poi si sono persi. Sono l'unico sopravvissuto. Loro stessi poi cosa hanno prodotto? Eco ha scritto *Il nome della rosa*, Sanguineti continua con le sue filastrocche. Con *Abitare il vento* capii che mi interessava narrare, non giocare con la lingua».

Questi racconti «post-umani» non hanno radici sperimentali?

«Aver vissuto un percorso non riposante mi ha consentito forse, oggi, di usare una varietà di registri, dal dialogo leopardiano al racconto classico alla favola».

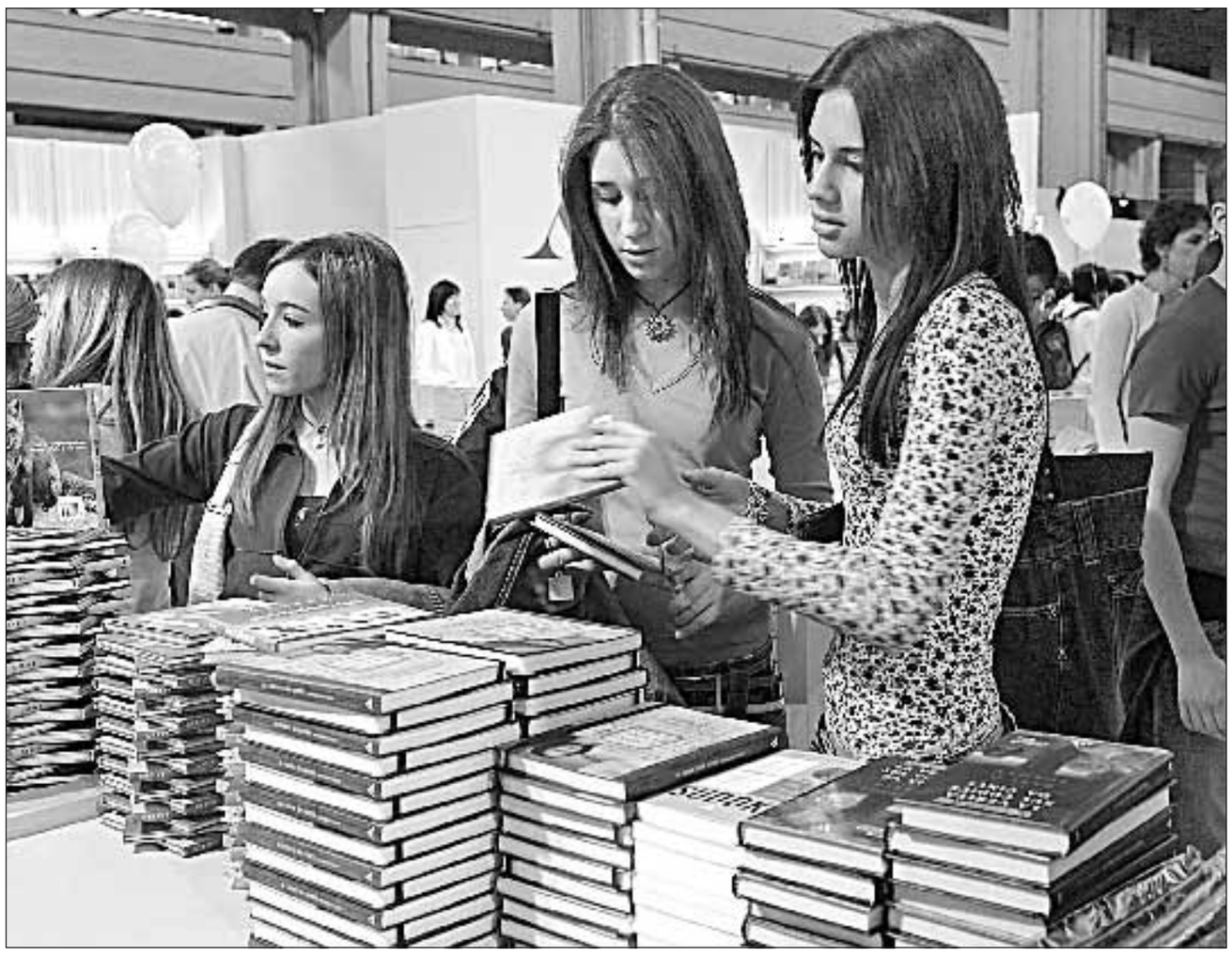
La politica le interessa? È un caso se quest'antologia sulla nostra mutazione antropologica l'ha impegnata in questi anni particolari tra il 2000 e il 2006?

«Il signor Berlusconi mi dà un po' fastidio, in tv con la sua faccia arancione. Ma di lui mi interessa poco o niente. Io credo che uno scrittore debba, come Leopardi, vivere la politica in senso profondo senza impicciarsi del presente. Ciò che m'interessa è capire, qui, come ci siamo arrivati».

Mi sono convinto che il prevalere della comunicazione non racconti affatto il nostro mondo che è in continuo mutamento

Oggi l'uomo elettore è fratello dell'uomo consumatore e dell'uomo telespettatore Ed è manipolabile

Arbasino, Eco e Balestrini hanno fatto il deserto intorno a sé Hanno usato come truppa dei giovani che poi si sono persi



La Fiera del libro al Lingotto di Torino, in basso lo scrittore Sebastiano Vassalli **Foto di Francesco Del Bo/Ansa**

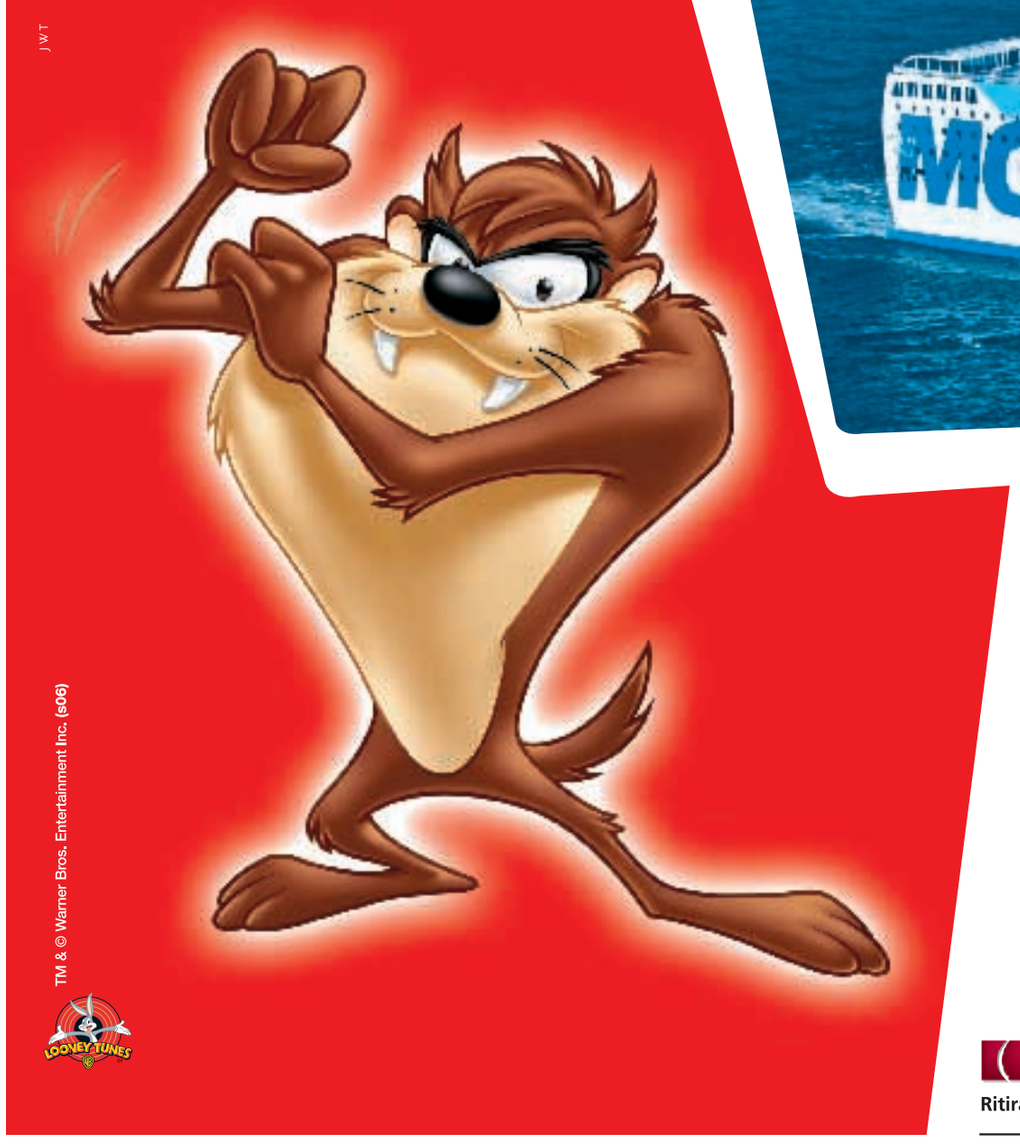
TORINO VIRTUALE Google all'attacco

L'utopia della rete: tutti autori e tutti i lettori

■ Dall'inviata

TORINO Da un anno all'altro novità annunciate diventano realtà: dalla collaborazione tra Ibs e Lampi di stampa nasce il servizio offerto dal neonato portale di cultura e spettacolo, www.wuz.it, parola d'ordine «TuttiAutori», che permette di stampare a prezzo moderato un proprio libro (496 euro per cento copie d'un libro di ottanta pagine è il prezzo di lancio) e di metterlo in vendita su InternetBookShop. È la «rivoluzione» di cui si parlava qualche anno fa e che consiste in questo: non si tratta semplicemente di stampare a proprie spese un romanzo o una raccolta di poesie, come da sempre avviene con l'aiuto di editori compiacenti, ma di poterlo anche mettere in distribuzione nel megastore virtuale, Ibs appunto. Qualcosa di più di un gioco, Wuz fa un passo avanti nell'abolizione delle categorie classiche della mediazione editoriale. E l'interrogativo da porsi, tra un po', sarà: se siamo «tutti autori» chi lo è veramente? Nella «meta-Fiera», quel percorso dentro i padiglioni del Lingotto che ha le sue tappe nei vari luoghi dove l'editoria parla di se stessa, la Rete - con le possibilità e le sfide che offre - occupa ancora la postazione principale. Confronto (promosso dall'Aie) ieri pomeriggio tra gli editori italiani e Jens Redmer, responsabile per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa dell'ultima impresa di Google, quel progetto Google Print ribattezzato ora più cautamente Google Search Books. Il cambio di nome serve a rintuzzare le paure degli editori: Google non intende sostituirsi a loro e «stampare» i loro libri, ma vuole diventare un motore che aiuta a «cercare» libri (i loro) fin qui invisibili in Rete. Google Search Books è il programma che punta a costruire una specie di biblioteca universale: non semplici rimandi a testi citati nei diversi siti, ma libri interi. Testi sia concessi dagli editori, in base ad accordi coi privati nei vari paesi, sia attinti alle maggiori biblioteche. Lanciato con baldanza dai «ragazzi» del multimiliardario motore di ricerca ha sbattuto contro il muro opposto, anzitutto, dall'associazione degli editori americani. Poi, sempre negli Usa, dagli scrittori. La *querelle* va avanti da un paio d'anni ed è finita nelle aule dei tribunali. Nel frattempo Google ha elaborato con gli editori favorevoli ad approdare in Rete dei protocolli atti a garantire il rispetto del copyright. In Italia già alcuni hanno aderito alla sperimentazione, Feltrinelli per primo, poi Guida e il Touring Club. Ora, ecco Redmer che al Lingotto, coi suoi slides, cerca di convincere il resto, più riottoso, della categoria. Il punto finale di accordo è che da noi Google e gli editori sperimenteranno insieme l'applicazione al programma del Doi, il Digital Object Identifier, per vedere se è possibile mettere insieme capra e cavoli, le opportunità del nuovo business e le garanzie della proprietà intellettuale. **m.s.p.**

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.



Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.
Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40 - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.**

CAPITALIA Gruppo Bancario **Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.**

MOBY
Un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Da rete fissa Euro cent. 6,12 alla risposta e Euro cent. 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent. 24,17 e Euro cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent. 12,40 e Euro cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

TeatroIncivile

i protagonisti
del nuovo teatro italiano
in una serie di DVD unici.

fabio bolognini / exploit

quinta uscita:
GIULIANA MUSSO
in "Nati in casa"

dal 10 maggio
in edicola con l'Unità

ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CÌNCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in collaborazione con

l'Unità

alge.it

scoprite la forma perfetta

bagni, cucine, stufe, caminetti e soprattutto materiali naturali:
legni, cotti, pietre, marmi, smalti, mosaici e ceramiche
indispensabili per la propria salute, per il benessere della famiglia
per vivere in uno spazio sereno, positivo ed accogliente n. verde **800-577385**

scoprite materiali compatibili con voi, create il vostro ambiente ideale
visitando le nostre show-room e richiedendo soluzioni personalizzate
ai nostri esperti del settore, sempre a vostra completa disposizione

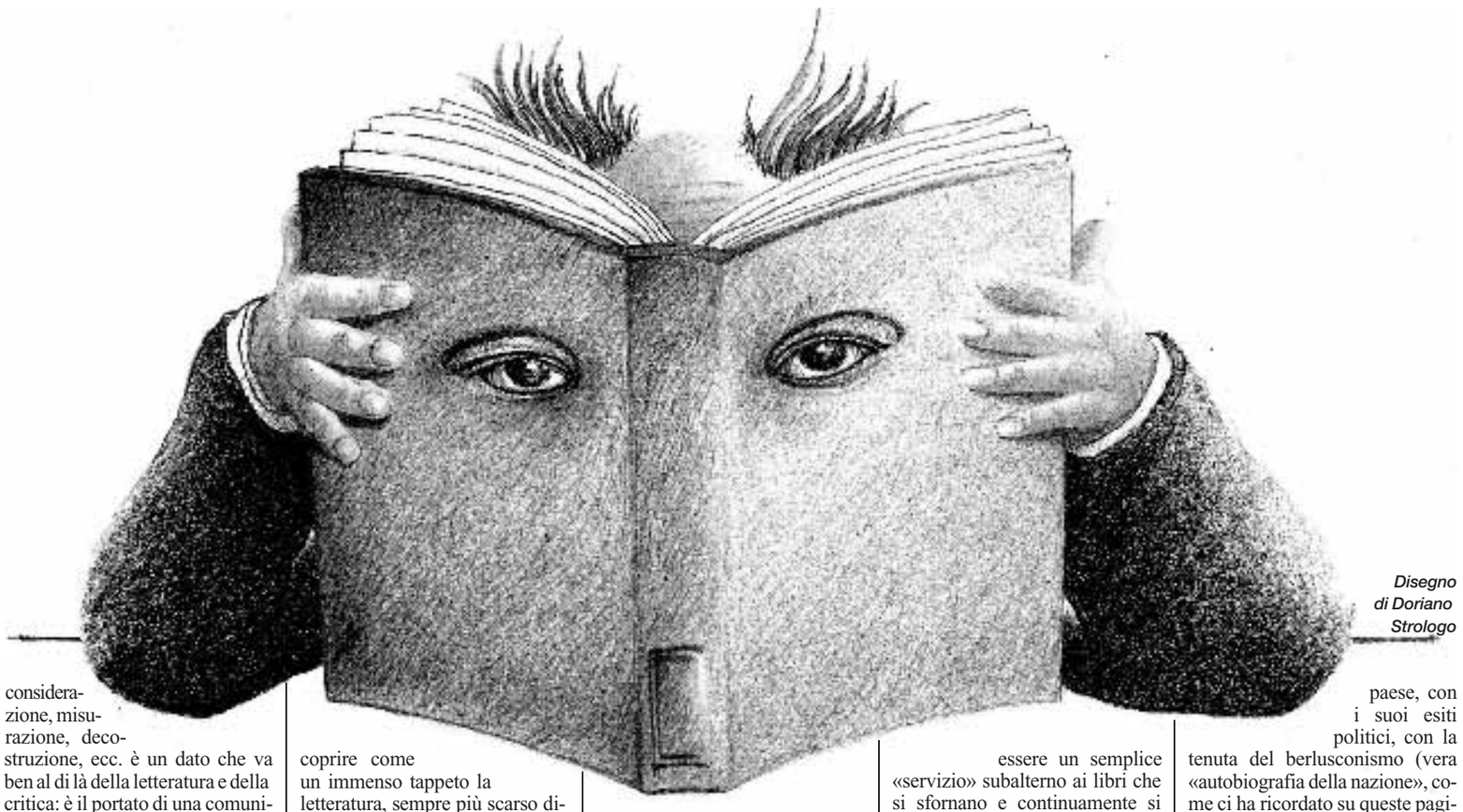
ALGE

Pinerolo, Torre San Giorgio, Susa, Torino via Bertola, Rivoli, Settimo T.se, Alba, Fossano, Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Mondovì, Ceva, Asti
Casale Monferrato, Vercelli, Vigliano Biellese, Gravellona Toce, Rubiera Re, Cornaredo Mi, Castelnuovo G. Lu, Olbia, Grenoble Fr, Timisoara Ro

La critica? Persa nelle lingue dello spettacolo

LONTANA dal fare degli scrittori e divenuta inessenziale al mondo della letteratura, riflette la condizione generale della cultura nel nostro paese che confonde successo con qualità e retorica con pubblicità

■ di Giulio Ferroni



Disegno di Doriano Strologo

Si è sempre più approfondita negli ultimi decenni la scollatura tra fare artistico e intervento critico: e tanto più forte appare oggi il distacco tra il fare degli scrittori e le prospettive della critica letteraria. Se i maggiori scrittori del Novecento sono stati anche acutissimi critici (da Montale a Pasolini, da Calvino a Fortini, e ancora da Zanzotto a Sanguineti), se le loro opere più originali si sono date in uno scambio assai vivo con un vicino lavoro critico e teorico, il rapporto tra scrittura «creativa» e critica si è sempre più ridotto tra le generazioni più giovani: gli scrittori sembrano mostrare una coscienza critica sempre più generica e indeterminata; manca una vera discussione tra scrittori e critici di mestiere; sempre più vaghi, esteriori, pretestuosi, sfuggenti sono gli interventi critici sulle scritture che si vengono facendo. Tutto ciò si collega paradossalmente ad un moltiplicarsi della critica e delle scritture, che si svolge come un gioco indefinito di proiezioni di secondo grado, riattraversamento di mappe già disegnate sulla scia di imperativi mediatici. La narrativa e la poesia, come la critica, sono catturate dentro quella proliferazione del discorso, stigmatizzata da George Steiner come «ossessione dello sguardo di secondo grado, della parola che si avvolge sulla parola già data, dell'esperienza sempre proiettata entro specchi artificiali, della comunicazione sempre riavvolta su se stessa». Il proporsi della realtà e del linguaggio sempre come visione, interpretazione, proiezione, considerazione, misurazione, decostruzione, ecc. è un dato che va ben al di là della letteratura e della critica: è il portato di una comunicazione che tende a risolversi in archiviazione/registrazione di ogni possibile lacerto culturale (con al vertice un uso di Internet come archivio/museo dell'intero universo), l'emblema di una vita collettiva che esclude ogni indugio sul senso del presente, tende sempre a sottrarlo a se stesso, a rivolgerlo esibizione, spettacolo, dibattito, registrazione voyeuristica (dai talk show ai Grandi fratelli: trionfo assoluto di quella retorica a cui Michelstaedter opponeva la persuasione).

Insieme alla poesia e alla narrativa è catturata dall'ossessione dello «sguardo di secondo grado»

Dal suo campo marginale la critica contribuisce a suo modo a questo generale allontanamento dell'esperienza: sommergendo l'universo della letteratura (e delle arti) con una fittissima rete di discorsi, di analisi, di strumentazioni, interrogazioni, ricostruzioni, ecc. Con l'ulteriore paradosso che, nel suo moltiplicarsi, nel suo tendere a ricoprire come un immenso tappeto la letteratura, sempre più scarso diventa il suo rilievo nell'universo della comunicazione, ineffettuali, inconsistenti, inessenziali i suoi risultati.

Se si guarda più da vicino, si nota un'oscillazione tra due opposti modelli, che possiamo giocosamente indicare come l'elefante e la farfalla, nomi del resto appropriati non solo alla critica, ma anche a molta della letteratura che si viene facendo in questi anni. Limitandoci all'ambito della critica, possiamo notare che l'elefante designa la critica invadente e onnivalente, che sovrappone ai testi turgidi blocchi interpretativi, che li misura con agguerriti parametri tecnici, epistemologici, ideologici, nella presunzione (non sempre dichiarata) che ci sia una «verità» superiore, data dai modelli seguiti dal critico, che possono essere retorici, linguistici, psicanalitici, filosofici, ideologici, sociologici, ecc. La farfalla designa invece la critica sfarfalleggiante, che si affida ad eterogenee divagazioni, che possono essere di tipo personale e biografico/autobiografico, oppure di tipo mistico/orfico, sacrale, iniziatico, metaforico.

In questa situazione di moltiplicazione indefinita, una critica che voglia chiedere alla letteratura qualcosa di essenziale, che voglia sottrarsi dal contribuire passivamente alla proliferazione dei discorsi secondi, si trova in gravissima difficoltà. L'universo della retorica cattura entro se stesso ogni possibile intervento, riduce ogni scelta a segno esteriore; e alla critica si chiede semmai di assecondare la natura già «seconda» della letteratura, la sua inserzione in un orizzonte di performance spettacolari, di effetti ed eventi mediatici, di occasioni trasversali, di investimenti plurali. Molti scrittori sembrano cercare e pretendere solo una critica che faccia da diretto supporto ai loro libri: una sorta di servizio stampa strettamente legato alle esigenze del mercato. E l'opinione corrente, specialmente quella mediata dalla stampa periodica, dagli uffici editoriali, dai creatori di eventi culturali, tende sempre più ad identificare il valore con il successo, con la borsa delle classifiche. La cosa è poi complicata dalla natura per così dire endogamica del mondo editoriale e giornalistico, per cui critiche e recensioni vengono affidate molto spesso ad «amici», persone che suppongono benevole; e quando si trova qualche stroncatura, questa è perlopiù motivata da giochi di schieramento, da decisioni a priori, da inimicizie e risentimenti particolari. Davvero rarissimi i confronti con la sostanza delle opere. In questo gioco delle parti, in cui si chiede alla critica di essere un semplice «servizio» subalterno ai libri che si sfornano e continuamente si gettano via e in cui essa si rassegna perlopiù a comportarsi di conseguenza, finisce per umiliarsi e degradarsi la presenza stessa della letteratura nel sistema culturale: l'esercizio stesso della critica e della letteratura da parte di chi dovrebbe sostenerne il rilievo sociale, finisce in realtà per collaborare alla loro caduta, al loro movimento verso una «fine» (punto d'arrivo di un processo descritto in un importante libro uscito in Francia, *L'adieu à la littérature*, di William Marx, Les Éditions de Minuit, 2005). Inoltre gli eventi spettacolari e collettivi variamente legati alla letteratura sono per loro stessa natura destinati a farne evaporare la sostanza, a trasformarla in occasione di presenza trasversale, che sospende ogni spinta critica e riflessiva, che propone identificazioni illusorie ed effimere. E le polemiche che ogni tanto vengono a turbare le acque finiscono per risolversi in giochetti di posizione, modi per occupare spazio e segnalare presenze, che solleticano i giornali e interessano il pubblico per il residuo di curiosità che se ne può ricavare: vere e proprie parodie delle battaglie culturali, dei grandi dibattiti e querelles del passato.

Penso che tutto questo abbia qualcosa a che fare con la condizione generale della cultura nel nostro paese, con i suoi esiti politici, con la tenuta del berlusconismo (vera «autobiografia della nazione», come ci ha ricordato su queste pagine Antonio Scurati), con l'egemonia della cattiva televisione e di una cultura performativa e pubblicitaria. Se le recenti elezioni ci hanno almeno scampato dal peggio, è forse il momento di tracciare un'impietosa analisi critica di questa situazione, collegando lo stato di sofferenza della critica e della letteratura alle deformazioni del tessuto civile e comunicativo degli ultimi decenni, che riguardano l'Italia nel suo insieme, al di là degli slogan correnti sulla spaccatura tra le due Italie. Non mi pare si stia profilando per ora una percezione adeguata della delicatezza della situazione, della necessità di intervenire in profondità, uscendo davvero dalla palude degli ultimi decenni, senza riproporre schemi, modelli, emblemi, ideologie che hanno fatto il loro tempo e che hanno contribuito a portarci sull'orlo del baratro.

Questo stato di sofferenza va collegato alle deformazioni del tessuto civile degli ultimi anni

CHE ALTRO C'È

MORTO KAREL APPEL ASTRATTISTA OLANDESE

● È morto a Zurigo l'astrattista olandese Karel Appel, esponente di spicco del movimento CoBrA, fondato a Parigi nel 1948. Appel, che aveva 85 anni, era noto per i dipinti di grande energia, ma dai tratti infantili, a volte riconducibili a Picasso. Insieme a un gruppo di artisti riuniti in un caffè di Parigi fondò il movimento artistico che prese il nome dalle iniziali delle tre città da cui provenivano gli accoliti: Copenhagen, Bruxelles e Amsterdam. Il murales realizzato da Appel nel 1949 per il municipio di Amsterdam fu giudicati troppo provocatorio per l'immagine che dava dei bambini abbandonati dopo la Seconda Guerra Mondiale e per oltre un decennio rimase coperto. Trasferitosi a Parigi nel 1950, l'artista lavorò anche in Italia, Messico, Stati Uniti e Brasile.

PER IL COMPLEANNO DI SIGMUND FREUD/1

● La Società Psicoanalitica Italiana, Spi, dedicherà tutto il 2006 al compleanno di Freud con una serie di inziative, la prima delle quali cadrà proprio il 6 maggio, con un appuntamento pubblico a Milano: il presidente Spi Fernando Riolo e il filosofo della scienza Paolo Rossi a confronto: il primo su *Freud e il coltello di Lichtenberg*, il secondo su *Sigmund Freud: le illusioni, la scienza, l'avvenire*. Coordina Anna Ferruta. La *Rivista di Psicoanalisi*, organo della Spi, dedicherà all'analisi dei temi freudiani tutti i quattro numeri che usciranno quest'anno.

PER IL COMPLEANNO DI SIGMUND FREUD/2

● Domani e dopodomani i Fora Austriaci di Cultura di tutto il mondo si chiameranno Sigmund Freud Institut. Il Forum Austriaco di Cultura a Roma, dedicherà la serata di domani al fondatore della psicoanalisi, con una relazione di David Meghnagi e un concerto del quartetto Schnittpunktvokal.

LE «TERNE» DEL PREMIO NAPOLI

● La Giuria della 52° edizione del Premio Napoli ha votato le terne finaliste per le sezioni in concorso. Per la narrativa italiana sono stati scelti: Bruno Arpaia, *Il passato davanti a noi* (Guanda), Antonella Moscati, *Una quasi eternità* (Nottetempo) e Claudio Piersanti, *Il ritorno a casa di Enrico Metz* (Feltrinelli). Il premio speciale 2006 è stato assegnato a Tullio De Mauro.

IL DIBATTITO Lo studioso americano ieri a Roma in un incontro con Fassino organizzato dall'associazione Humanity e dalla rivista «Filosofia e questioni pubbliche»

Ronald Dworkin, contro il terrorismo il diritto della vita umana

■ di Andrea Barolini

È giusto limitare la nostra libertà in nome della difesa dal pericolo del terrorismo? E, se misure straordinarie fossero davvero necessarie, fino a che punto potrebbero essere adottate? Attorno a questi temi si è sviluppato ieri a Roma il convegno *Terrorismo e diritti umani*, organizzato dall'associazione Humanity, nata un anno fa da un'idea del segretario dei Democratici di sinistra Piero Fassino, con l'intento di promuovere pluralità culturale, tolleranza e dialogo tra i popoli.

Ospite principale dell'incontro Ronald Dworkin, considerato il più importante filosofo del diritto vivente, conosciuto in tutto il mondo per aver elaborato una versione «etica» del liberalismo, caratterizzata dalla convinzione che «libertà», «uguaglianza» e «comunità» non sono elementi che si contrastano fra di loro, ma «aspetti complementari di un'unica visione politica». Una teoria fondata, dunque, sulla centralità dell'etica. Ed è proprio la morale, secondo lo studioso americano, che dovrebbe animare le scelte di quei Paesi che oggi si devono confrontare con la minaccia terroristica. «Gli Stati Uniti - spiega Dworkin - hanno reagito all'11 settembre scegliendo non solo le limitazioni delle libertà personali, tragicamente sancite dal Patriot Act, ma addirittura la soppressione dei diritti umani, come nei casi di Guantanamo e di Abu Ghraib».

Comportamenti palesemente illeciti, ingiustificabili anche alla luce delle nuove forme di terrorismo, ben diverse da quelle che, ad esempio, conobbe l'Italia negli anni di piombo: «Le Brigate Rosse sceglievano le proprie vittime in modo mirato - sottolinea Fassino -, per ciò che rappresentavano simbolicamente. Oggi i terroristi adottano un criterio contrario: più numerose sono le vittime e meglio è. E più sono persone qualunque, maggiore sarà il terrore instillato nelle popolazioni colpite». «Perciò - prosegue il segretario dei Ds - l'unica soluzione possibile è quella di affiancare alla lotta alle organizzazioni terroristiche la prevenzione politica. Solo così si potranno prosciugare le paludi in cui nasce l'odio. Altrimenti, in nome dell'interesse generale, i governi potrebbero scegliere il solo uso della forza».

Ma, secondo Dworkin, neanche l'interesse generale può costituire un elemento in grado di giustificare la soppressione o la sospensione dei diritti umani. Nel caso dei prigionieri di guerra trattenuti nelle carceri militari americane, infatti, non esiste neppure un reale pericolo per la comunità: «I detenuti sono lì da anni, non solo senza essere mai stati processati ma senza neppure sapere per quale motivo si trovano in un carcere. Pur avendo numerosi indizi in tal senso, non abbiamo prove che i detenuti di Guantanamo siano stati torturati, ma il fatto che non vengano liberati è già sufficiente per poter parlare di violazione dei diritti umani». «Se attacchiamo l'Iraq perché Saddam viola tali diritti - aggiunge lo studioso - e poi noi stessi li sopprimiamo, la nostra credibilità è inesistente».

Gli Usa hanno reagito all'11 settembre scegliendo la soppressione dei diritti

La critica di Dworkin al governo di Bush è volutamente inserita su un piano filosofico e non giuridico, «sebbene sia palese, da parte degli Stati Uniti, la violazione di numerose Convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo». L'analisi, infatti, muove dalla constatazione che ad essere stati violati («cosa ben peggiore») sono i valori morali ed umani. Cioè gli elementi fondamentali della Costituzione americana.

C'è un solo principio in grado superare la scelta dicotomica tra la riduzione di diritti e l'esposizione al pericolo del terrorismo: «Riconoscere universalmente la superiorità della vita umana, di qualsiasi vita umana». In tal modo, spiega Dworkin, il precario equilibrio tra sicurezza e libertà potrebbe godere di una nuova stabilità. «Ma finché la bilancia - ammonisce - penderà solo dal lato del nostro bisogno di sicurezza e non si terrà conto del bisogno di libertà degli altri, non ci libereremo mai dal terrorismo».

5 x 1000
x AIRC = RICERCA
CON LA SUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI,
SOSTIENE LA RICERCA SUL CANCRO. E NON LE COSTA NULLA.
Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università
FIRMA Mario Rossi
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 8 0 0 5 1 8 9 0 1 5 2
Sapeva che oggi, grazie alla Legge Finanziaria del 2006, può destinare il **cinque per mille** delle sue imposte ad AIRC? Il cinque per mille non è una tassa in più: questo significa che può fare una donazione all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro senza alcun costo. L'unica cosa che le serve, è il nostro **codice fiscale:**
CODICE FISCALE AIRC **80051890152**
che dovrà inserire nell'apposito spazio "Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università" sui modelli di dichiarazione dei redditi 2005 (CUD; 730; UNICO persone fisiche) e mettere la sua firma.
Per qualsiasi informazione sulla donazione cinque per mille può:
• chiamare il **Numero Verde** Numero Verde 800.350.350
• visitare il nostro sito **www.airc.it**
• chiedere al **suo commercialista o al CAAF.**
GRAZIE
AIRC
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO

VIENI O MAGGIO

"Una preziosa antologia di canzoni sul lavoro"

oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 7,00 in più

VIENI O MAGGIO

"Una preziosa antologia di canzoni sul lavoro"

oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 7,00 in più

Cara Unità

Si è dimesso B. e per la prima volta ho brindato

Cara Unità, finalmente il 2 maggio 2006 ho brindato con gusto ad un evento aspettato. Finalmente Berlusconi si è dimesso e per noi è finita una lunga stagione. Questo meritava un brindisi. Il 2 maggio abbiamo assistito ad una specie di rinascita, ad un capodanno politico. L'ormai ex presidente ha detto che lo rimpiangeremo. Lasciamo perdere i pianti: io sono uno dei tanti coglioni che cambiava canale tv ad ogni sua apparizione; ero uno dei tanti italiani stufo delle sue gag, discorsi fraintesi, detti e disdetti, vaniloqui, barzellette, promesse e affari suoi. L'alttro giorno ho fatto un brindisi con un buon spumante italiano; ho brindato assaporando il momento presente. Poi so che arriverà ancora l'incazzatura per i nuovi arrivati: la banda dei buoni propositi e dei sinistri, nel senso di accidentati, percorsi. Bisognerà incalzarli e vigilare, poiché se sbagliano ancora, questi politici ci rimetteranno ancora in braccio a qualche nuovo guitto della politica... sarà uno che non solo si è trapiantato capelli e lisciato le rughe, ma con la mascella volitiva e un elmetto militare...

Giorgio Boratto

Bravo Ciampi Loro cercano solo di seminar zizzania

Cara Unità,credo che si debba salutare positivamente l'indisponibilità di Ciampi alla candidatura per un secondo mandato. Certo, l'ipotesi di un Ciampi-bis avrebbe tolto le castagne dal fuoco a Prodi, risolvendosi da sè il nodo D'Alema (Ministro - Presidente della Repubblica). Inoltre, al confronto con l'allucinante legislatura che ha visto il centrodestra al timone, quella con il centrosinistra, presumibilmente, sarebbe stata per Ciampi una passeggiata, e dunque meno gravosa in relazione all' età, indubbiamente avanzata del nostro caro Presidente. Ma quel che più conta è la qualità della proposta del centrodestra: una proposta sicuramente pelosa, fatta da una parte politica che per anni ha tenuto verso il Presidente Ciampi un atteggiamento di dileggio, di sfida, perfino di minaccia. Ora questa gente fa di Ciampi la propria bandiera. Non ci credo, credo invece che sia stata solo una mossa dilatoria, per portar scompiglio nella parte avversa. In aula, l'avrebbero impallinato. Il Presidente Ciampi ha fatto bene, e gli esprimo grande affetto e stima.

Mario Fabris

Informazione Tg1 neppure Emilio Fede è così spudorato

Cara Unità, abbiamo appena visto il Tg1. Neppure Emilio Fede sarebbe così spudorato. Ci hanno fatto sentire un Berlusconi che dice (senza che un giornalista osi fare la minima obiezione) che la sinistra si è «accaparrata» la presidenza delle due camere. Perché prima di chi erano? Fini che lancia anatemi sulla lotta di classe. Ci avete persino fatto sentire Cesa capo di un movimento di portata mondiale. Invece Prodi e d'Alema hanno diritto solo al traduttore. Poi arriva un Rutelli. Diciamo 10 a uno. Basta con questa vergogna dei panini delle FFS e della Rai. Vogliamo cibo genuino e giornalisti professionali. Basta servizi alla CdL.

Guido Martinotti

Lettera aperta a Barbara Berlusconi da un gruppo di poeti

Stimata Barbara, è la grave crisi del paese che ci ispira nello scriverti e nel disturbarti. Confidiamo nel tuo ascolto e nella tua comprensione, abbiamo arguito - dalla tua discreta presenza mediatica - che sei una persona sana, equilibrata, acuta. Lo dicono i tuoi studi: uno di noi è un ex maestro steineriano e garantisce per bellezza ed efficacia del metodo, ed ora sei allieva di Cacciari che dice cose vere anche quando non ci piace. Sappiamo che tu puoi capire. Ora non lasciare che le colpe dei padri ricadano sui figli, su noi tutti e sulla prossima generazione. Hai mai letto il Pasolini corsaro e luterano? Noi, ultimamente lo abbiamo rifatto e abbiamo trovato di/struggente contemporaneità. Pensiamo che la degradazione antropologica dell'italiano medio ad *homo oeconomicus* teleconsumatore ignorante egoista narcotizzato, sia evidente. Ne è dimostrazione, e ci spiace dirlo, anche l'impressionante risultato elettorale di tuo padre. Entrava in scena (e più tardi in campo), il tuo babbo, proprio negli anni degli scritti pasoliniani, ereditava quell'Italia; e nei successivi trent'anni accelerava e completava quasi il «genocidio culturale». Con le sue tv commerciali di stampo americano, le sue scelte editoriali, il suo liberismo interessato, la sua bigotta laicità. Non lasciare che le colpe dei padri ricadano sui figli.
Somiglia oggi l'Italia, forse, a quella del'45, e c'è da ricostruire, c'è da risolvere problemi, più vecchi di trent'anni e che non devono avere futuro. E il lavoro da fare è soprattutto culturale: diffondere i saperi, salvaguardare tradizione e sperimentazione, elevare il livello intellettuale del paese (che legge poco e male), dare spazio ad altre idee di mondo. Noi, pochi poveri e giovani poeti e scrittori, ci stiamo provando; e tu puoi aiutarci. Alza la voce in famiglia, che è ancora la più ricca e potente del paese. Sponsorizzaci alla Mondadori, fa sì che la poesia e il pensiero critico abbian tirature da Bruno Vespa, libera la piccola editoria coraggiosa dal soffocamento della distribuzione, dacci la direzione di un quotidiano o almeno una pagina su *Il Foglio*, dacci Italia 1. Non vogliamo spazio per attaccare tuo padre, vogliamo anzi liberarlo dal suo incubo, contribuendo all'urgente nuovo. Dacci un lavoro dignitoso, siamo tutti disoccupati o precari. E non considerarci volgari arrampicatori sociali. Ben distanti ci teniamo dalla volgarità, ed il nostro arrampicare è un atto d'insurrezione di un'avanguardia anarcosindacalista del nuovo proletariato intellettuale. Ascoltaci; redimi la tua stirpe; se vuoi, puoi. Con rispetto.

Sparajurij
(Collettivo di poeti torinesi)

Si ripristini il ministero dell'istruzione di nuovo «pubblica»

Caro Padellaro, mi piacerebbe, attraverso il suo giornale, far giungere al futuro ministro dell'istruzione, un semplice messaggio. Si tratta di un solo aggettivo «pubblica» (ministero della «pubblica» istruzione)che andrebbe ripristinato. E partendo da quell'aggettivo, che è stato fatto sparire dalla Moratti, ci ritroveremmo sulla giusta via. Per iniziare un lungo lavoro fatto di vere riforme contro i tagli, per riqualificare la scuola pubblica, per dar dignità a chi ci lavora e agli studenti.

Prof. Gaspare D'Angelo, Bergamo

I sogni blindati di Israele

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Il nostro sogno si chiama normalità. La nostra speranza è di veder realizzati pienamente quelli che furono gli ideali di giustizia che furono a fondamento dello spirito dei pionieri sionisti». Speranza. Inquietudine. Ma su tutto, l'orgoglio di essere, 58 anni dopo la sua fondazione, lo Stato degli Ebrei, un focolaio nazionale che nessuno può più mettere in discussione. Il sogno di normalità di cui parla Abraham Bet Yehoshua, lo scrittore israeliano del dialogo, è condiviso da un popolo intero, che l'altro ieri ha festeggiato il «Giorno dell'Indipendenza». Una festa «blindata», per timori di nuovi attacchi suicidi da parte dei kamikaze palestinesi, ma una festa vera, partecipata, propria di un popolo che neanche nei momenti peggiori della sua esistenza ha mai smesso di ricercare una vita normale. «I terroristi hanno cercato di violentare la nostra esistenza, facendo della paura la cifra del nostro agire quotidiano. Lo hanno fatto seminando morte e terrore nei luoghi della normalità, gli autobus, i ristoranti, i centri commerciali, ma non sono riusciti a trasformarci in un popolo artistico, chiuso in dentro i suoi timori. I caffè animati, i ragazzi che riempiono le discoteche, sono la miglior risposta a chi voleva schiacciare Israele nella morsa del terrore», riflette Meir Shalev, scrittore e analista politico. L'orgoglio per ciò che è stato fatto s'intreccia con le tante ferite ancora aperte nella memoria collettiva: «Cinquant'otto anni vissuti in trincea, combattendo eserciti che traducevano sul campo di battaglia la volontà dei loro capi politici di piegare Israele, di marginalizzarlo se non addirittura cancellarlo dalla faccia della terra. Abbiamo vinto, ma il prezzo pagato è stato altissimo, intere generazioni hanno ipotecato il loro futuro», afferma lo storico e scienziato della politica Zeev Sternhell. Ipoteca di vite umane, immolatesi sui campi di battaglia, ma anche di risorse sottratte all'istruzione, all'assistenza sociale, all'integrazione dei più deboli. «Oggi Israele riscopre in tutta la sua drammaticità l'esistenza di una "Questione sociale" che rischia di provocare fratture insanabili all'interno della società. All'esercito in divisa si aggiunge l'esercito dei poveri, degli emarginati, l'altra grande emergenza per il Paese», sottolinea Meron Benvenisti, tra i più autorevoli economisti israeliani. «I dati sulla povertà contengono in sé una verità che la nuova leadership politica non può negare o mettere tra parentesi: lo sviluppo, il benessere sono strettamente intrecciati al raggiungimento di una pace duratura con i palestinesi», annota Shlomo Ben Ami, tornato all'insegnamento universitario dopo aver ricoperto importanti ruoli di governo, tra i quali quello di ministro degli Esteri ai tempi dei negoziati di Camp David (estate 2000). La pace evocata da Ben Ami si fonda sul crollo di un mito, quello di Eretz Israel, il Grande Israele.

«Giorno dell'Indipendenza», festa difficile Dice Yehoshua: «Noi vogliamo solo la normalità...»

MARAMOTTI

«Va dato atto ad Ariel Sharon di aver assestato un colpo mortale all'ideologia del Grande Israele propria della destra, con il ritiro da Gaza. Ora però occorre rilanciare questa politica anche in Cisgiordania e, soprattutto, non venir meno alla ricerca di una controparte palestinese con cui negoziare», rimarca lo storico Eli Barnavi, già ambasciatore israeliano a Parigi. «La nostra sicurezza non potrà mai fondarsi sull'oppressione esercitata su di un altro popolo, così come i principi democratici di cui siamo giustamente orgogliosi non possono valere a Gerusalemme ed essere invece cancellati a Ramallah. Non dobbiamo essere una democrazia a chilometraggio limitato», gli fa eco Yossi Beilin, leader di Yahad, il partito della sinistra laica e pacifista. Un concetto che Haim Ramon, neo ministro della Giustizia nel governo guidato da Ehud Olmert, riformula così: «Israele - dice il dirigente di Kadima, il partito centrista vincitore delle recenti elezioni - ha affrontato attacchi terroristici di una intensità e continuità come nessun altro Paese al mondo, e nonostante questo non ha mai smesso di ricercare una intesa con una leadership palestinese disponibile al compromesso. Ma oggi al potere nei Territori c'è un movimento che ha come fine dichiarato la distruzione di Israele, e nessuno può chiederci di stringere la mano a chi esalta come eroi le bombe umane responsabili di innumerevoli stragi di civili inermi». Ma Israele non rinuncia a sperare a un futuro senza più guerre, lutti, odio. E a credere, nonostante tutto al dialogo. È l'eredità politica e morale lasciata a Israele da Yitzhak Rabin: «Ancora oggi ritengo profondamente attuale e valida la considerazione che ha sempre ispirato la sua azione di governo: "continueremo il processo di pace come se non ci fosse il terrorismo, combatteremo il terrorismo come se non ci fosse il processo di pace.."», dice Dalia Rabin Filosof, la figlia del premier israeliano assassinato il 4 novembre 1995 da un giovane estremista di destra. Ucciso per aver creduto (e combattuto), nella pace. Una pace nella sicurezza a cui Israele non intende rinunciare: «Un accordo con i palestinesi può essere da volano per una nuova stagione di libertà e benessere per i due popoli. Faremo il possibile per raggiungerlo», assicura la neoministra dell'Educazione Yuli Tamir (Labour). Un Paese normale, pienamente integrato in un Medio Oriente senza più barriere fisiche e «mentali». È il sogno che lo Stato d'Israele continua a coltivare 58 anni dopo la sua fondazione. Un sogno degno dei padri della patria e di quella che, tra limiti e contraddizioni, resta comunque l'unica democrazia in Medio Oriente.

Il duro percorso dello Stato ebraico, stretto tra il bisogno di pace e l'emergere della questione sociale

Massaoui, il gregario dell'11 settembre

SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

«Disgustoso, un soldato mettersi a piangere», aveva commentato. Lei sembra felice di sentire qualcuno piangere, l'avevano apostrofato. «Sono contento che abbiano sofferto, spero che soffrano anche di più», li aveva gelati. Quindi ha provato piacere a sapere che tante persone erano state uccise? «Giusto», la risposta. Ha definito «magnifico» il crollo delle Torri Gemelle? «Proprio così». Ha avuto occasione di dire che «3.000 infedeli sono così bruciati nel fuoco dell'inferno?». «Lo confermo», ostentando aria annoiata.
Zacarias Moussaoui, 37 anni, non ha perso alcuna occasione per mostrarsi odioso ai giurati che al processo ad Alexandria, nei sobborghi di Washington, avrebbero dovuto decidere se condannarlo o meno a morte. L'ha fatto sistematicamente. Con metodo. Soprattutto nella sua deposizione. Come se volesse provocarli, cercare ad ogni modo di farsi condannare alla pena capitale, come se agognasse più di qualsiasi altra cosa il «martirio». Forse è una delle ragioni per cui è riuscito a salvarsi la vita, farsi condannare solo all'ergastolo. Ha spiazzato la corte e i giurati. Li ha messi a disagio: quando l'accusa e l'imputato chiedono entrambi la pena di morte, ci deve essere qualcosa che non quadra, meglio andarci cauti, suggerisce più di un «ragionevole dubbio», devono avere pensato. Una delle due: o mente freddamente o è pazzo. Classica situazione insolubile da Catch 22: se uno è matto non può essere giustiziato, uno che parla così vuole morire, quindi è pazzo, ma se lo fa per sembrare pazzo, allora non lo è. C'erano state perizie e controperizie psichiatriche. C'è stato chi lo ha diagnosticato paranoico e schizofrenico. Altri esperti hanno osservato che il suo atteggiamento poteva non essere così demenziale: poteva essere una dimostrazione, rivolta ai capi di Al Qaeda, che lo avevano definito un pasticcione cui non avrebbero mai affidato una missione del genere, di «purezza di intenti», di fanatismo se non di capacità. Insomma guadagnarsi i galloni al processo.
La giudice, Leonie Brinkema, non aveva nascosto l'opinione che abbia mentito dall'inizio alla fine. Era evidentemente convinta che Moussaoui non l'abbia contata giusta nell'assumersi responsabilità così dirette e di rilievo nella fase di organizzazione della strage dell'11 settembre. Non la convinceva che avesse prima confessato, poi ritrattato, poi confessato di nuovo, con atteggiamento ancora più di sfida. L'aveva detto in udienza: «Penso sempre che non l'abbia detta giusta su molto di quel che ha detto qui, in particolare su quanto sapeva di quel che doveva succedere, a quelli edifici, e quando». L'accusa se l'era presa a male: «Se permette, questo tocca i giurati deciderlo, non a lei«. I giurati non avevano nulla in principio contro la pena di morte. Ma può avere pesato l'argomento che si trattava di un processo contro un gregario, una figura assolutamente secondaria, che vantava «meriti» terroristici sproporzionati al suo ruolo. «Pena (capitale) giusta, terrorista sbagliato», era il modo in cui aveva riassunto un commentatore. Il problema è che, sulle 400 incriminazioni che ci sono state in America per l'11 settembre, solo 39 avevano a che fare con qualcosa che non fossero infrazioni sui visti, solo 3 sono stati i processi per terrorismo: quello a Moussaoui, quello al «bombarolo della scarpa» Richard Reed (un altro portato ad esagerare il suo ruolo, spalleggiato da Moussaoui che ha detto di averlo ingaggiato per lo stesso quinto dirottamento), e un tal Khalid Sheik che pare volesse distruggere il ponte di Brooklyn con la fiamma ossidrica. Moussaoui l'11 settembre era già in galera, perché insisteva a frequentare un corso di pilotaggio, e aveva insospettito i suoi istruttori -che lo giudicavano totalmente negato- dicendogli che gli interessava solo dirigere un jumbo, non farlo decollare o atterrare. L'uomo ritenuto il «cervello» dell'11 settembre, Khalid Sheik Mohammed, il braccio destro di Mohammed Atta, il capo dei commando, e il «vero 20/mo dirottatore», Mohamed al Khatani, sono a Guantanamo. Ma di processarli non si parla, forse perché ci si attende che «collaborino». Per essere una Norimberga del terrorismo, era deboluccia.
C'è chi ritiene che la giuria sia stata intenerita da quel che ha appreso sull'infanzia infelice di Moussaoui, le sevizie del padre piccolo delinquente, l'orfanotrofio, gli anni da immigrato dal Marocco, dove era nato, nelle strade della banlieue ghetto per arabi di Narbona. Al processo era venuta a testimoniare dalla Francia la madre, che fa le pulizie a France Telecom, una sorella a raccontare che almeno due in famiglia sono finiti in manicomio. Forse ha pesato la testimonianza di una dozzina di parenti delle vittime innocenti, venuti a perorare per la vita del presunto carnefice («le nostre sono storie di sofferenza simili alla sua»).
Era venuto anche, per conto della difesa, un suo vicino ed amico ebreo, di quando viveva in Francia, Giles Cohen. «Discutevamo, quel che mi seduceva in lui era il suo sorriso, l'amore per la vota, il suo senso dell'huomour, facevano finta di litigare, poi ci abbracciavamo». «Morte agli ebrei!», l'aveva interrotto Moussaoui.
Una delle sue sorelle, Nadia, che ad un intervistatore ha raccontato addirittura di «sentirsi ebrea», a disagio in una Francia «di antisemiti», non si è però fatta vedere. Il fratello maggiore ha scritto un libro, «Mio fratello: come si forma un terrorista», ma non ne dice molto. Di Moussaoui si sa che ad un certo punto era emigrato in Inghilterra, dove si sarebbe affiliato agli estremisti («Non potete sbagliarvi: sono un fondamentalista estremo», ha scritto durante il processo), aveva frequentato un campo di addestramento di Al Qaeda in Afghanistan, era venuto in America con un sacco di soldi in contanti. Ma sul personaggio reale, il poco che sappiamo è sostanzialmente l'immagine che ha dato (ha voluto dare?) di sé al processo. Cioè un puzzle, un paradosso.

«Nessun rimpianto, nessun rimorso», ripete l'uomo processato a Washington per l'attacco alle Torri gemelle Quindi sarebbe felice di assistere ancora a un 11 settembre? «Anche tutti i santi giorni...»

Ha provocato sistematicamente i suoi interlocutori e c'è stato chi lo ha diagnosticato paranoico e schizofrenico. Altri esperti hanno osservato che il suo atteggiamento poteva essere una sorta di dimostrazione rivolta ai capi di Al Qaeda...

I racconti del Colle

Corrado Stajano

Segue dalla Prima

L'ex premier parla della massima carica dello Stato in termini di occupazione militare o di divisione delle spoglie. Non è il caso che nomini invano il nome di Dio - «non voglia che la sinistra prenda anche il Quirinale» - e non è neppure il caso che proponga Letta, il conciliatore. Si convinca una buona volta che ha perso le elezioni. Forse comincia ora ad avere qualche sospetto. Tocca al centrosinistra proporre il suo candidato dialogando, come ha dimostrato di voler fare Prodi col suo bel gesto di generale vittorioso, oppure non dialogando. L'Unione non può rinunciare al diritto-dovere di esprimere il suo nome per il Quirinale.
Lunedì, dunque, comincia il ballo del Colle più alto. Dal 1992, quando fu eletto Scalfaro, al 1999, quando fu eletto Ciampi, fino a oggi sono cambiate tante cose. L'elezione di Oscar Luigi Scalfaro è indissolubilmente legata all'assassinio di Giovanni Falcone. Il 23 maggio 1992 quando il magistrato, sua moglie Francesca e i tre poliziotti della scorta vennero uccisi a Capaci, il Parlamento aveva già votato 15 volte per l'elezione del presidente della Repubblica, senza alcun esito. Forlani e Spadolini non riuscivano a saltar fuori dalle secche delle trattative, dei sussurri, dei conciliaboli, dei *do ut des*, degli intrighi. Ma l'orrore della strage, il giorno dei funerali nella chiesa di San Domenico a Palermo, con il timore e il tremore che agghiacciavano i palazzi dello Stato e del governo, con la commozione e l'angoscia della parte consapevole del Paese, provocò la furia anche visibile del popolo e i politici venuti da Roma nell'isola e quelli del parlamentino siciliano ricevettero insulti, fischi, sputi, cascate di monetine.
L'altare infiorato della chiesa, con la bara di Falcone coperta da una toga rossa e le bare della moglie e dei tre agenti di polizia sembravano il macabro palcoscenico della Repubblica. La folla che gremiva le navate, alla fine del rito, si scatenò urlando, levando i pugni, poi abbandonò i banchi, si arrampicò sull'altare ad abbracciare le bare, ad accarezzarle. Sembrava il giorno del giudizio universale sullo sfondo di quel cupo coro, «giustizia, giustizia», «assassini assassini». Gli uomini politici fuggirono da una porticina in fondo alla chiesa, soltanto Spadolini, allora capo provvisorio dello Stato - il presidente Cossiga si era dimesso un mese prima - diede prova di un insospettabile coraggio fisico.
Quel pomeriggio del 25 maggio 1992, mentre sembrava che tutto crollasse e che tutto potesse accadere, Scalfaro fu eletto presidente

La durissima elezione di Scalfaro nel '92, tutto diverso dal '99 quando si passò al «metodo Ciampi»

della Repubblica al sedicesimo scrutinio con 672 voti su 1002 elettori. Non votarono per lui i repubblicani, la Lega, Rifondazione comunista e il Movimento sociale. Le candidature del Caf (Craxi, Andreotti, Forlani) erano state spazzate via. Scalfaro capì bene la pericolosità della situazione. Ancora prima del giuramento arrivò a Palermo. Bisognava rassicurare e riconciliare con la vita una città e un Paese insanguinato. Andò subito a villa Withaker, la prefettura, e poi al palazzo di giustizia, il famoso palazzo dei veleni dove almeno cinquecento magistrati discussero con lui chiusi nell'aula magna. Gli uomini delle scorte, in fila indiana, scamiciati, con le scarpe di gomma salirono a salutare il presidente. Sembrava la marcia della morte. Un poliziotto abbordò così un collega: «Ci rivediamo all'inferno». L'angoscia era grande, il cielo plumbeo.
L'elezione di Ciampi fu meno traumatica. Il Parlamento contò poco nella scelta. Decisero come sempre poche persone. Anche allora ci furono consulti e manovre disturbanti, con singolari personaggi che si sentivano, chissà per quali meriti, i prediletti del popolo. Ma le grandi manovre finirono alla svelta, Ciampi fu eletto al primo scrutinio il 13 maggio 1999, con 707 voti di maggioranza e opposizione. Solo la Lega votò contro. Il presidente del Consiglio era allora D'Alema.
Il metodo Ciampi, si dice, per significare un'ampia intesa, l'accordo di tutti o dei più, una sorta di conciliazione. Ma davvero un candidato con una specchiata biografia, di elevato sentire morale e civile, eletto con il 51 per cento dei voti, non è in grado di rappresentare l'unità nazionale come prevede la Costituzione e di intendere naturalmente il suo mandato come garanzia costituzionale di tutte le parti politiche?
Il Paese, dopo questi umilianti cinque anni, è da rimettere sui cardini. Bisogna ridargli il senso della propria idea di nazione. Che è rinata - bisogna ripeterlo perché si è fatto di tutto per negarlo, dimenticarlo, cancellarlo - dopo la rovinosa guerra fascista. La Resistenza dei partigiani sulle montagne, del Corpo italiano di liberazione, degli internati militari nei lager nazisti hanno rappresentato, dopo il 1943, un momento alto che ha onorato l'Italia, l'ha riscattata dalla vergogna del fascismo, dalle leggi razziali, dalla fuga del re e dei generali. Ha fatto bene Bertinotti, appena eletto presidente della Camera, suscitando scandalo nel centrodestra, a citare quel discorso che Piero Calamandrei fece il 26 gennaio 1955 agli studenti di Milano nel salone degli affreschi della Società umanitaria: «Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, col pensiero perché lì è nata la nostra Costituzione».

Il metodo americano

Gianfranco Pasquino

Segue dalla Prima

Di Gianni Letta non sono note le precedenti cariche istituzionali ricoperte che ne facciano il candidato più competente e rappresentativo dell'unità nazionale. Si sa, invece, che, noto factotum di Berlusconi, si è già lamentato dell' uso del suo nome poiché persino lui lo considera strumentale. Marini Franco, o chi per lui, non sembrava proprio godere del favore dei Casini e dei Follini. Non a caso gli Udc gli hanno allegramente e pervicacemente preferito Giulio Sen. (a vita) Andreotti, noto anche come Divo Giulio, fino all'ultimo voto. Purtroppo, non ci è dato sapere come mai chi non si meritava i voti della Casa delle Libertà o, quantomeno, dell'Udc, quando era candidato alla Presidenza del Senato, se li meriti adesso quando non è candidato alla Presidenza della Repubblica.
Sicuramente, il Presidente Franco Marini capisce perfettamente che siamo all'ennesima mossa strumentale dei democristiani che, in materia, come dimostra la lunga storia delle elezioni presidenziali, ne sanno una più del diavolo (pardon, al diavolo), anche se, nel passato, questa loro scienza non è sempre stata sufficiente. A loro, gli Udc e alleati, di Marini, in buona sostanza non gliene importa nulla. Vogliono soltanto, legittimamente, fare emergere contraddizioni e conflitti nel centro sinistra. Altrettanto legittimamente il centro-sinistra può respingere quella proposta. E infatti anche Marini ha chiesto, come Letta Gianni, di lasciarlo stare in pace sul più alto scranno del Senato. La frase classica, tipica del gergo parlamentare è: *hic manebo optime*.
Nel frattempo, sembra giusto guardare fuori dai confini italiani per trovare un metodo (non potendo cercare anche il candidato, ma un po' di esperienza internazionale sembrerebbe utile). Allora, si vedrà che non è del tutto fuori luogo nelle democrazie contemporanee che la maggioranza, che ha vinto le elezioni con qualsiasi margine, anche il più risicatissimo, si appropri delle cariche di governo e nelle assemblee rappresentative. Sono appena ritornato da un lungo e assolutamente gradevole soggiorno nel paese in cui vige attualmente una certificata dittatura della maggioranza. Il Presidente della Repubblica, che è anche capo del governo, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera dei Rappresentanti, il Presidente della Corte Costituzionale (ovvero Suprema), nominato dal Presidente della Repubblica, che ha scelto esclusivamente giudici di stretta osservanza «repubblicana», i Presidenti di tutte le commissioni più importanti del Congresso (Parlamento) appartengono, senza eccezione alcuna, allo stesso partito. Insomma, negli Usa c'è una perversa, stando ai criteri di alcuni esponenti della Casa delle Libertà, dittatura della maggioranza, anzi di un solo partito: il Partito repubblicano. Per di più, questo partito ha vinto le elezioni per il rotto della cuffia e, sempre per stare alla vulgata della CdL, ottenendo soprattutto i voti degli Stati più arretrati, quelli del Sud e del Mid-West, e, aggravante, con una partecipazione elettorale riprovevolmente bassa.
Di conseguenza, molto appropriatamente, nel suo discorso pre-elettorale al Congresso Usa, Berlusconi ha spezzato una lancia a favore dei Democratici che rappresentano gli stati produttivi del Nord e ha messo solennemente in guardia i Repubblicani dal perseverare nella dittatura della maggioranza (in verità, prodotta da una minoranza di non più del 30 per cento di elettori che hanno votato per il Partito Repubblicano). O no?

Dal villaggio globale al villaggio turistico

Roberto Brunelli

Vacanze. Tu e lo zio Vito come Al Bano. La cugina Olga come Lory Del Santo. L'amico Beppe come Zequila. Tutti a spaccare noci di cocco o pescare con le mani nude, tutti a sottoporsi a «prove ricompensa» e «prove leader», tutti a farsi umiliare con le nomination, le eliminazioni e similari punizioni. Tutti «famosi». Certo, non famosi nel senso di persone celebri o se non altro notorie, gente riconosciuta per strada, ammirata o talvolta insultata, per eventuali talenti o doti... no, oramai si rischia di esser definiti tali per estensione da reality show. Ossia, «famosi» entro breve sarà il marchio di quelli che per le vacanze finiscono in un improbabile resort calabrese fingendo di doversela vedere con la sopravvivenza, fingendo di essere ripresi dalle telecamere, fingendo di farsi dire in diretta televisiva che la fidanzata ti ha lasciata per un altro... E alla fine dell'allegra sarabanda ci sarà pure un simpatico dvd, da guardarsi in salotto insieme agli amici come un tempo si faceva con le pallosissime diapositive, e nel frattempo ti sarai rivisto (te, la zia Gina e l'amico Beppe) su un apposito sito ufficiale.
L'idea è semplice e apocalittica. L'*Isola dei famosi* - trionfale reality show prodotto da Magnolia ed andato in onda su Raidue - verrà esportata nei villaggi turistici. Citiamo dall'apposita agenzia di stampa: «La Fpf franchising Progetti & finanza Spa ha siglato un accordo con Rai Trade per lo sfruttamento in licenza del marchio del programma nell'ambito dell'ospitalità alberghiera e degli stabilimenti balneari». Ossia: per ora in un villaggio vicino Cosenza si «riproporranno le ambientazioni di Samanà» (la misteriosa isola caraibica dove i nostri finti famosi sopravivvevano ad uso delle telecamere), si ripercorrono le gesta dei nostri eroi, si affrontano le «prove» immaginandosi di essere qualcun altro (qualcuno che già è un sottoprodotto di una fabbrica della notorietà dal respiro corto) e dopo seguiranno altre strutture, altri villaggi, tutti targati «Isola dei famosi».
È una notizia terribile. Un tempo c'erano le «vacanze intelligenti». E c'erano quelli con le scarpe da ginnastica multicolor in fila per tre dietro ad un signore con cartello e microfono appena scesi dal torpedone nel centro dell'ennesima città d'arte. E c'erano quelli che gli toccava pure comprare le la batteria di pentole, oppure - sull'altro fronte (quello dei fighi) - c'erano le vacanze «all inclusive» con braccialetto da schiavo-consumatore postmoderno, e c'erano le ferie dominate da sfrenati animatori condannati per contratto ad essere simpatici, trascinanti e sempre di ottimo umore.
Ora c'è il «reality holiday». Appunto, zio Gino e mamma Franca nei panni dei fanta-famosi della tv, un po' come quelli che infilano le teste nelle sagome dei personaggi storici che trovate al luna park. Attenzione, però. È una specie di mutazione genetica: la tv - nella sua incarnazione più pura, che è quella del reality show, specchio delle brame del nulla - si appresta ad autotrascendersi, privandosi proprio della televisione ed esportando la propria materia prima: che è il nulla trasformato in illusione, in deformazione psichica, in miracolo di plastica, in negazione dell'individualità di chi la guarda e di chi la fruisce. Così si finisce all'ultimo posto di una corsa a ritroso: da ragazzini ci si travestiva da Sandokan, oggi c'immaginiamo nei panni di Pappalardo e Zequila... sì, è breve (e crudele) il passo dal villaggio globale al villaggio turistico.

Vedi alla voce imbroglio

Oliviero Beha

Segue dalla Prima

E sono molto seccato per essere stato sorpassato in curva dai protagonisti di queste intercettazioni, dalla famiglia Moggi, a Pairetto, a Bergamo ecc. Ma come, un disgraziato per anni, troppi anni in solitudine pressoché completa, tenta di raccontare le nequizie del calcio, venendo trattato da nemico della patria, e adesso «lorsignori del Palazzo rotondo» ti dicono - senza volere - che è proprio come tu sostieni da sempre, che il calcio è ormai e sempre più «quella cosa lì», che le carte sono truccate ?
Quali carte? Ma le carte federali, quelle che all'articolo 1 vaneggiano di «lealtà sportiva» da difendere. Sembra ormai un codicillo ridicolo,e invece è in realtà il pilastro su cui si regge la diversità del sistema in calzoncini dalla società che lo contiene. Ne esce polverizzato, il pilastro. E chi se ne duole, tra gli addetti ai lavori, è naturalmente un ipocrita. Perché il mondo rotondo ha questo di bello, che in privato tutti sanno tutto, e in pubblico per sapere qualcosa bisogna aspettare un «pentito», un «rivoluzionario», indiscrezioni subito ritrattate. Oppure le trascrizioni delle intercettazioni. Ancora più pesante, nell'ambito dei reati etici e culturali riferibili alla lealtà sportiva, è l'obiezione già dilagata e sempre più dilagante, man mano che verranno fuori altre intercettazioni ambientali, con altri dirigenti, arbitri, procuratori, tecnici, giocatori e faccendieri tout court messi alla berlina: ma dov'è il reato, già si domandano gli obiettori interessati, contagiando magari anche i disinteressati, che vorrebbero tanto che «non fosse vero»? Già, dov'è il reato se non c'è, secondo la Procura che ha compiuto l'inchiesta penale, un margine di frode sportiva condannata dal codice? Reato, tra l'altro, divenuto legislativamente tale molto,troppo recentemente?
Facciamo un esperimento. Sostituiamo le intercettazioni pallonare con quelle che ci hanno allietato l'estate, sulla scalata alla Rcs,con i vari Ricucci, Fiorani, Grillo, naturalmente Fazio ecc. Oppure, se non vogliamo inaridire la vena creativa dei telefonisti,dal momento che Moggi, Giraudo e company chiamavano con estro Pairetto «Pinochet» e Bergamo «Atalanta», rifacciamoci alle intercettazioni che riguardano il caso Laziomatica, le elezioni regionali, le spiate a Marrazzo,alla Melandri ecc., insomma i vari «Qui,Quo,Qua». Ma per le due inchieste extracalcistiche, si eccepirà, c'è una presunzione di reato,per i maneggi del pallone invece no. Ma datemi retta, mischiatele,dimenticando per un momento il codice penale (non vi chiedo un grande sforzo, in questo paese...).
Sarà pure che le intercettazioni comportano psicologicamente un alone comunque sulfureo quando non pecoreccio per forza,ma il cattivo odore che le varie vicende emanano, all'olfatto è molto simile. O mi volete dire che quello che avete letto ieri di arbitri pilotati, regali ai giornalisti, condizionamenti, servaggi,ricatti minacciati o tentati vi diverte al punto da farvelo parere gradevole? Se è così,vi state occupando di calcio come una volta gli intellettuali andavano nei bordelli,con il medesimo spirito.
Se invece non vi diverte, o addirittura vi dispiace, vi delude, vi toglie qualcosa, allora c'è un passaggio ulteriore. Dai misfatti della finanza e della politica, materia da Procure, il calcio vi ha sempre distratto,assicurando una domenicale (un tempo) e ormai quasi quotidiana franchigia. L'oppio,la ricreazione, l'anestesia, fate voi, insomma una sorta di antidoto alla palude dove fino a due giorni fa il caimano faceva il Presidente del Consiglio. Ma l'odore che viene dalle intercettazioni dei simpaticoni non pare un odore da campo,non ha niente del sudore o dell'olio canforato. È fetore di palude, lo stesso tipo di fetore delle altre intercettazioni. E se il campo che doveva distrarci dalla palude di un'Italia imbarazzante offende il nostro olfatto come il resto, che cosa ci distrarrà dal calcio paludoso, da un campo ormai quasi impraticabile?
Un giornalista che si fa rimproverare telefonicamente un regalo da 40 milioni non è un corrotto: è semplicemente un addetto ai lavori che considera «normale» il regalo di Moggi (Licio, naturalmente, l'unico in grado di far funzionare un pallone ridotto a una specie di P3...). E lo considera normale perché è al corrente di molti altri regali, a molti altri giornalisti, evidentemente. Se fosse l'unico, si preoccuperebbe delle conseguenze. In buona compagnia diventa solo il parametro dell'incisività professionale.
E questo vale in generale, per tutti gli altri addetti ai lavori toccati dalle intercettazioni oppure non intercettati ma toccati di fatto, nella realtà di questo calcio, in questo magma di rapporti. C'è da parte loro un sentore formidabile di «normalità». Anche se adesso faranno le Ombrette se non del tutto ignare almeno assai sdegnose.
Quindi sono due le principali conseguenze di questa storia,che la Procura di Torino o l'Ufficio indagini della Federcalcio potrebbe tranquillamente chiamare «Operazione maggiordomo», cedendo volentieri questo giornale le royalties sulla formula con cui titolava un mio commento lunedì scorso, «L' assassino e il maggiordomo»: un mazzo di fili telefonici *et voilà*, la «e» da congiunzione è diventata subito copula (che meraviglia, la lingua...). La prima è appunto che se il calcio funziona moralmente come e peggio del resto da cui dovrebbe risollevarci il morale più o meno tifoso,siamo davvero fritti: la violazione dell'articolo sulla lealtà sportiva dovrebbe far ipotizzare una chiusura del baraccone e una sua disinfestazione.Anche se non è un reato penale... Infatti è peggio,è un reato antropologico, una circonvenzione del nostro fanciullino.
La seconda è che sia la sostanza che le modalità ambientali di questa storia, con un occhio al passato e alle mille inchieste federali senza esito, fanno pensare che direttamente o indirettamente tanti,troppi siano implicati in questo modo di intendere, gestire, comprare e vendere il calcio in questo paese. Il che fa disperare su un'autentica volontà (e capacità) politica,non solo sportiva, di rigenerare il tessuto per davvero.
Perché se da un pezzo come una Cassandra sdentata vado ricordando che calcio & potere sono in Italia a tal punto intrecciati da coincidere nelle stesse persone, con il Milan dell'ex premier, la Juventus della Fiat e l'Inter dei petroli e della Telecom, adesso il verificare che il «re sia nudo» comporta alcune conseguenze assai onerose: per esempio, forse l'immagine della Fiat non ne esce migliorata.
E basterebbe che il management di Corso Marconi avvicendasse quello della Juve per rifarsi una faccia? E Giraudo non è candidato a un ruolo di rilievo nell'eventualità organizzativa degli Europei 2012? E lo stesso Moggi con quello che sa - a parte quello che dice al telefono - non è in grado di scardinare l'intiero Barnum pallonaro? E chi dovrebbe rifondare l'ambiente sulla base della lealtà sportiva? Qualcuno dal di dentro,dopo generazioni di nefandezze? O qualcuno dal di fuori? E chi? Rileggetevi le biografie, sportive e non, e trovatemi qualcuno che coerentemente abbia sollevato questo genere di problemi e abbia il peso politico per rifondare il calcio. Quindi, nonostante lai e promesse, il rischio di insabbiare un caso che nasce e prospera già in una palude c'è eccome. Per manifesta inferiorità generale (mentre il generale Pappa conduce le indagini per Carraro...). E dopo i Mondiali, saremmo daccapo.

www.olivierobeha.it

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 58557571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Certificato n. 5534 del 16/12/2005

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Sies S.p.A.** Via Santi 87 Paderno Dugnano (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Ed. Telestampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 4 maggio è stata di 154.243 copie

Henning Mankell
Piramide
farfalle Marsilio i gialli
Kjell Ola Dahl
Un piccolo anello d'oro
farfalle Marsilio i gialli
MONTEZUMA AIRBAG YOUR PARDON
NINO G. D'ATTIS
marco bacci supervita
Marco Franzoso
Tu non sai cos'è l'amore
Nicoletta Filippini Rubei
Per non vestirsi di nero
Romanzo
Marsilio
www.marsilioeditori.it

Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Factotum

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer — drammatico

Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti — commedia

False verità

Titolo originale "Dove la verità mente", ovvero le apparenze di cui gli esseri umani si rivestono per non scoprirsi desolatamente nudi. La giornalista Karen O'Connor decide di indagare sulla separazione della celebre coppia dello spettacolo americano "Lanny&Vince". Nella loro camera d'albergo venne ritrovato il cadavere di una ragazza. Non ci sono prove contro di loro e i due riescono a cavarsela, ma il loro sodalizio è minato per sempre.

di Atom Egoyan — drammatico/thriller

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando filmini di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio — drammatico

Solo 2 ore

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner — drammatico

Le particelle elementari

Le vicende parallele di due fratelli agli antipodi: il biologo molecolare Michael che ha rinunciato a qualsiasi rapporto con le donne e Bruno, ossessionato dal sesso. Tutto cambia quando i due, ormai trentenni, scoprono l'amore. Michael ritrova il suo amore d'infanzia, mentre Bruno incontra una donna che condivide le sue stesse ossessioni sessuali. Destino cinico e pessimismo cosmico. Dal controverso romanzo di Michel Houellebecq.

di Oskar Roehler — drammatico

L'era glaciale 2 Il disgelo

Le nuove comiche avventure dello scoiattolo preistorico Scrat, sempre alla ricerca della sua prelibata ghianda, del bradipo Sid, del mammut Manny e di Diego, la tigre dai denti a sciabola che ha paura di mostrare agli altri le sue debolezze. Il riscaldamento del clima sta per provocare un disastro: un'enorme diga di ghiaccio minaccia di sciogliersi e di allagare l'intera valle. L'unica possibilità di salvezza è…fuggire dall'altra parte della valle.

di Carlos Saldanha — animazione

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
- **E se domani....** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
- **Il regista di matrimoni** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
- Sala B 375 **Inside man** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
- Sala 1 150 **Il caimano** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
- Sala 2 350 **Anche libero va bene** 15:30-17:30-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
- **Riposo**

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
- **Il grande silenzio** 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
- **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 17:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
- **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 2 122 **Scary Movie 4** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 3 113 **I tuoi, i miei e i nostri** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 4 454 **Chiedi alla polvere** 15:15-20:15 (E 7,30; Rid. 4,50)
- **Firewall - Accesso negato** 18:00-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 5 113 **Ti va di ballare?** 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 6 251 **Mission Impossible 3** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 7 282 **Mission Impossible 3** 16:30-19:05-21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 8 178 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 9 113 **Inside man** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 10 113 **Romance & Cigarettes** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
- Sala 1 **Le mele di Adamo** 15:30-17:30-20:30-22:30
- Sala 2 **Sangue - La morte non esiste** 15:30-17:50-20:20-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
- **Il grande silenzio** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
- **False verità** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)
- Sala 2 120 **E se domani....** 16:15-18:30-20:30-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
- **Uno zoo in fuga** 15:15-17:00-18:45-20:30-22:10 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
- **N.P.**

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
- **Il mio miglior nemico** 20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
- **Truman Capote: a sangue freddo** 16:00-21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà , 164 Tel. 0106121762
- **N.P.**

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
- **Scary Movie 4** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
- Sala Pitta 280 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:00-17:00-18:50-20:45-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
- **Rischio a due** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
- **Chiedi alla polvere** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
- **Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
- **N.P.**

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
- **Il cane giallo della Mongolia** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
- Sala 2 **Romance & Cigarettes** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
- Sala 8 Ranstad 499 **Mission Impossible 3** 17:15-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 1 143 **Il regista di matrimoni** 20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
- **Padre Pio** 16:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
- **Chiedi alla polvere** 18:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
- Sala 2 216 **Inside man** 16:50-19:40-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
- Sala 3 143 **Rischio a due** 17:10-19:40-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
- Sala 4 143 **I tuoi, i miei e i nostri** 16:20-18:25-20:30-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 5 143 **Firewall - Accesso negato** 16:10-18:20-20:25-22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)
- Sala 6 216 **Ti va di ballare?** 19:00 (E 7,20; Rid. 5,20)
- **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:45-21:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 7 216 **Ti va di ballare?** 17:15-19:55-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 9 216 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 17:40-20:00-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 10 216 **Scary Movie 4** 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 11 320 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 12 320 **Mission Impossible 3** 16:45-19:30-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 13 216 **Mission Impossible 3** 16:00-18:45-21:30- (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 14 143 **Romance & Cigarettes** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
- Sala 1 300 **Firewall - Accesso negato** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
- Sala 2 525 **Mission Impossible 3** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
- Sala 3 600 **Ti va di ballare?** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **Bargagli**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
- **Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

● **Bogliasco**

Paradiso largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
- **N.P.**

● **Camogli**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
- **Riposo (E 6; Rid. 4)**

● **Campo Ligure**

Campese via Convento, 4
- **Riposo**

● **Campomorone**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
- **Uno zoo in fuga** 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

● **Casella**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
- **Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)**

● **Chiavari**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
- **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
- **Il regista di matrimoni** 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Isola Del Cantone**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
- **Riposo**

● **Masone**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
- **E se domani....** 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

● **Rapallo**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
- **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:00-18:10-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
- Sala 2 200 **Ti va di ballare?** 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
- Sala 3 150 **The Fog - Nebbia assassina** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
- **Firewall - Accesso negato** 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Rossiglione**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
- **Inside man** 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

● **Santa Margherita Ligure**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
- **Mission Impossible 3** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Sestri Levante**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
- **Mission Impossible 3** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
- **Mission Impossible 3** 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
- **Ti va di ballare?** 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **Diano Marina**

Politeama Dianese via cairoli , 35 Tel. 0183/495930
- **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 20:20-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

● **Sanremo**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
- **Riposo**

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
- **Mission Impossible 3** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
- **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
- **Riposo**
- Roof 2 135 **Riposo**
- Roof 3 135 **Riposo**

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
- **Le particelle elementari** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
- **E se domani....** 21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
- **Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)**

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
- **The Producers: una gaia commedia neonazista** 20:00 (E 6,50; Rid. 4,50)
- **Le mele di Adamo** 22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
- **Mission Impossible 3** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 2 **Mission Impossible 3** 15:30-18:00-20:30-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
- **Chiedi alla polvere** 22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 3 **Mission Impossible 3** 16:30-19:00-21:30-23:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 4 **Romance & Cigarettes** 15:00-17:30-20:00-22:20-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 5 **I tuoi, i miei e i nostri** 15:00-16:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
- **Anche libero va bene** 18:40-20:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
- **Firewall - Accesso negato** 22:30-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 6 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:30-18:30-20:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
- **Inside man** 22:00-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 7 **Scary Movie 4** 15:40-17:40-20:40-22:30-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 8 **Ti va di ballare?** 15:00-17:15-20:20-22:30-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 9 **Il caimano** 15:00-17:40-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
- **Rischio a due** 20:00-22:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 10 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:30-17:30-20:00 (E 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
- **N.P.**

Provincia di La Spezia

● **Lerici**

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
- **Syriana** 17:00-21:30- (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
- **Mission Impossible 3** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 2 448 **Rischio a due** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 3 181 **Scary Movie 4** 15:40-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 4 **Ti va di ballare?** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 5 **Firewall - Accesso negato** 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 6 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:50-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
- **False verità** 20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

● **Alassio**

Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
- **Ti va di ballare?** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Albenga**

Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
- **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
- **Nanny McPhee** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Borgio Verezzi**

Gassman Tel. 019669961
- **Riposo**

● **Cairo Montenotte**

Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
- **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 20:00 (E 5,50; Rid. 4,50)
- **Inside man** 22:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Cisano Sul Neva**

Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
- **Mission Impossible 3** 17:30-20:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Sala 2 143 **Ti va di ballare?** 17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Sala 3 143 **Rischio a due** 20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
- **Scary Movie 4** 17:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Sala 4 148 **Firewall - Accesso negato** 17:40-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Sala 5 270 **Mission Impossible 3** 18:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Sala 6 311 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 17:35-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)

● **Finale Ligure**

Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
- **Mission Impossible 3** 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

● **Loano**

Loanese via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
- **Riposo**

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Oggi ore 10.30 **La Cenerentola** riduzione per ensemble dell'opera di Gioacchino Rossini

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
RIPOSO

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 20.30 **Acoustic Night - 6 Men of Steel - Il ritorno** con Beppe Gambetta

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 21.00 **L'occhio del puma** regia di Mister Puma

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Domani ore 16.00 e 19.30 **La soglia - Un'esperienza teatrale in carcere**

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Martedì ore 20.30 **Mercenari** di e diretto da Laura Sicignano

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
Oggi ore 21.00 **On the border** Azione video-musicale di Gianriccardo Scheri e Marco Cacciamani

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Oggi ore 21.00 **Scatenati** di Fabrizio Gambineri, regia Sandro Baldacci

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Martedì ore 21.00 **Il sogno** con le detenute del carcere femminile di Pontedecimo, regia Riccardo Bellandi

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
Oggi ore 18.30 e 21.00 **Buio a teatro** in collaborazione con Unione Italiana Ciechi

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Oggi ore 21.00 **Teo Teocoli Show (Non ero in palinsesto)** di e con Teo Teocoli

TEATRO CARGO
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
RIPOSO

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100 **Romance & Cigarettes** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400 **Mission Impossible 3** 15:15-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (E 4,70; Rid. 3,70)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo
Solferino 1 120 **La terra** 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130 **E se domani....** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1 472 **Riposo**
Sala 2 208 **Riposo**
Sala 3 154 **Riposo**

Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1 437 **Firewall - Accesso negato** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

Il grande silenzio 16:00-19:00-22:00 (E 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Riposo
Sala 2 **Riposo**

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029

Riposo

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Mission Impossible 3 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 117 **Mission Impossible 3** 15:30-18:10-21:00 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127 **Scary Movie 4** 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127 **Ti va di ballare?** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

Il regista di matrimoni 15:45-18:00-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrerosse 149 **Le particelle elementari** 15:50-17:55-20:35-22:35 (E 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220 **Mission Impossible 3** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450 **False verità** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220 **Viaggio alla Mecca** 15:45-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

Promised Land 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Mater Natura 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 360 **Riposo**

Esedra va Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Oliver Twist (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:15-17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo **Sangue - La morte non esiste** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo
Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

Ti va di ballare? 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Inside man** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 **In ascolto - The Listening** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1 754 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237 **Mission Impossible 3** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148 **Scary Movie 4** 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141 **Inside man** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132 **Rischio a due** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo
Riposo

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Anche libero va bene 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 149 **Il regista di matrimoni** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149 **CINERASSEGNA** 16:15-18:15-22:15 (E 5,00; Rid. 3,50)
Party (V.O) (Sottotitoli) 20:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1 262 **Mission Impossible 3** 17:20-20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:55-18:05-20:10-22:15-00:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124 **Inside man** 17:10-19:45-22:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132 **Firewall - Accesso negato** 15:45-18:00-20:20-22:35-00:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160 **Ti va di ballare?** 17:05-19:40-22:10-00:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160 **Mission Impossible 3** 16:40-19:20-22:00-00:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132 **Scary Movie 4** 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:35-17:35-19:35-21:35-23:35 (E 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Le particelle elementari 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Il cane giallo della Mongolia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo **Riposo**
Sala Valentino 1 300 **Riposo**
Sala Valentino 2 300 **Riposo**

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1 **La famiglia omicidi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Notte prima degli esami** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1 141 **Mission Impossible 3** 14:45-17:35-20:10-22:55 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141 **Scary Movie 4** 15:15-17:30-19:50-22:05 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137 **Mission Impossible 3** 15:30-18:10-20:55 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140 **Mission Impossible 3** 16:00-19:00-22:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280 **Firewall - Accesso negato** 15:20-17:45-20:05-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702 **I tuoi, i miei e i nostri** 16:00-18:20-20:30-22:40 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280 **Ti va di ballare?** 14:45-17:25-20:10-22:55 (E 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:25-17:45-20:00-22:15 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:55-18:20-20:30-22:40 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10 **Rischio a due** 14:45-17:25-20:10-22:55 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11 **Inside man** 17:25-20:10-22:55 (E 5,00)
Uno zoo in fuga 15:15 (E 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Good Night, and Good Luck 21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430 **Rischio a due** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430 **Mission Impossible 3** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149 **Scary Movie 4** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100 **Ti va di ballare?** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1 **Romance & Cigarettes** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Chiedi alla polvere** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **Ogni cosa é illuminata** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Padre Pio 15:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

Firewall - Accesso negato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria via Roma , 356 Tel. 0115621789

Riposo

Provincia di Torino

● **Avigliana**

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Bardonecchia**

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633

Riposo

● **Beinasco**

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:20-18:25-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1 411 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:30-17:35-19:40-21:45-23:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411 **Scary Movie 4** 16:25-18:20-20:15-22:10-00:05 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307 **Ti va di ballare?** 17:05-19:40-22:15-00:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144 **Firewall - Accesso negato** 15:25-17:50-20:10-22:25 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144 **Mission Impossible 3** 16:20-18:55-21:30-00:45 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246 **Rischio a due** 19:25 (E 7,00; Rid. 5,50)
Inside man 16:45-21:55-00:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124 **Mission Impossible 3** 16:40-19:20-22:00-00:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124 **Mission Impossible 3** 15:20-17:55-20:30-23:05 (E 7,00; Rid. 5,50)

● **Borgaro Torinese**

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Riposo

● **Bussoleno**

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Inside man 21:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

● **Carmagnola**

Margherita via Donizetti , 23 Tel. 0119716525

Mission Impossible 3 21:15 (E 6,00; Rid. 5,00)

● **Chieri**

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

Mission Impossible 3 20:10-22:20 (E 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

L'era glaciale 2 - Il disgelo 20:30-22:30

● **Chivasso**

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

L'era glaciale 2 - Il disgelo 20:15-22:15 (E 6,00; Rid. 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433

Ti va di ballare? 19:50-22:05 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Ciriè**

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

Riposo

● **Collegno**

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

Inside man 21:30
Sala 2 149 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 21:30

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

Ti va di ballare? 20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

● **Cuorgnè**

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Giaveno**

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● **Ivrea**

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480

Mission Impossible 3 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084

Chiedi alla polvere 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571

L'era glaciale 2 - Il disgelo 20:30-22:30

● **Moncalieri**

King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236

Il regista di matrimoni 21:15

Ugc Cinè Citè 45 Tel. 899788678

Mission Impossible 3 13:05-15:50-18:20-20:50-23:30 (E 7,20)
Sala 2 **Mission Impossible 3** 13:40-16:20-19:00-21:40-00:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 **Mission Impossible 3** 14:10-16:45-19:30-22:00-00:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 **Ti va di ballare?** 13:05-15:25-17:45-20:05-22:25-00:45 (E 7,20)
Sala 5 **Il regista di matrimoni** 18:00-20:10 (E 7,20; Rid. 5,50)
Chiedi alla polvere 13:05-15:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Scary Movie 4 22:15-00:10 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 **Scary Movie 4** 14:00-15:45-17:30-19:15-21:00-22:45-00:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 14:00-16:00-18:10-20:20-22:20-00:15 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 13:00-15:00-17:00-19:00-21:00-23:00-00:50 (E 7,20)
Sala 9 **I tuoi, i miei e i nostri** 13:05-15:00-16:50-18:40-20:30-22:30-00:25 (E 7,20)
Sala 10 **Anche libero va bene** 13:15-15:30-17:45-20:25-22:40-00:55 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 11 **Ti va di ballare?** 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
Uno zoo in fuga 14:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 12 **Romance & Cigarettes** 13:45-15:55-18:05-20:20-22:30-00:35 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 13 **Firewall - Accesso negato** 16:00-18:30-20:40-22:45-00:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
Se solo fosse vero 13:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 14 **Rischio a due** 13:00-15:25-17:50-20:15-22:40-01:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 15 **Inside man** 13:00-15:25-17:50-20:15-22:40-01:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 16 **Mission Impossible 3** 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

● **None**

Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020

Inside man 21:00 (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Orbassano**

Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217

Riposo

● **Pianezza**

Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

Ti va di ballare? 20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 160 **Mission Impossible 3** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3 **Scary Movie 4** 20:40-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 4 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 20:40-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

● **Pinerolo**

Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142

Il regista di matrimoni 21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905

Mission Impossible 3 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala Duecento 188 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957

E se domani.... 21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

● **Rivoli**

Borgonuovo via Roma , 149/c Tel. 0119564946

El ultimo tren 18:30-21:15 (E 6,00; Rid. 4,50)

Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840

Inside man 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

● **San Mauro Torinese**

Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192

Riposo (E 6,20; Rid. 4,65)

● **Sestriere**

Fraiteve piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338

Riposo

● **Settimo Torinese**

Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050

Mission Impossible 3 21:20
Sala 2 178 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 21:30
Sala 3 104 **Ti va di ballare?** 21:10-

● **Susa**

Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686

Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)

● **Torre Pellice**

Trento viale Trento, 2 Tel. 0121933096

Le tre sepolture 21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Valperga**

Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122

Mission Impossible 3 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 225 **Scary Movie 4** 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Venaria Reale**

Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406

Sala 1 378 **Mission Impossible 3** 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2 213 **Scary Movie 4** 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3 104 **Ti va di ballare?** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)

● **Villar Perosa**

Nuovo Tel. 0121933096

Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Villastellone**

Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034

Riposo (E 5,20; Rid. 4,00)

● **Vinovo**

Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181

Inside man 21:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
Oggi ore 21.00 **Il principe felice** di Oscar Wilde

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
RIPOSO

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
Oggi ore 12.45 **Le Donne in Parlamento** con la Junior Company T. Spettacoli

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
RIPOSO

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
Oggi ore 21.00 **Le verità nascoste - il caso Ballerini- Pan** di Vincenzo Caruso ed Esther Ruggiero

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
Oggi ore 20.45 **Upupa My Dream is My Rebel King 2** "The rebellion", scritto, diretto e interpretato da Antonio Orfanò

CAVALLERIZZA REALE
Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246
Oggi ore 20.45 **Il paradiso dei rospi** di Federico Audisio di Somma, regia di Olga Cavagna

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
Oggi ore 21.00 **Chiamatemi Kowalski - Il ritorno** di Paolo Rossi

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Oggi ore 21.00 **Si sdrai per favore** con Vladimir Luxuria

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
Oggi ore n.d. **Agon - XXRassegna Nazionale Scuole Danza** Agon International, concorso per fare spettacolo

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
Oggi ore 20.45 **Lasciami andare madre** regia di Lina Wertmueller

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
Oggi ore 20.45 **La vita Bestia** Autoritratto di e con Filippo Timi, regia di Giorgio Barberio Corsetti

MAZDAPALACE
corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090
RIPOSO

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
Giovedì ore 21.00 **C'era una volta un flauto magico...** con il Laboratorio Ensemble diretto da Carlo Pavese

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Oggi ore 20.00 **Il ratto dal serraglio** versione in lingua tedesca. Musica di W. A. Mozart - replica annullata per sciopero

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

TEATRO STABILE DI TORINO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
RIPOSO

VITTORIA
via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132
Oggi ore 20.45 **Letture sceniche** "In forma di Parole": letture dal mondo antico al Novecento.

musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
Oggi ore 21.15 **Teatro ridens** di e con Giorgio Donati e Jacob Olesen

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
RIPOSO

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
Oggi ore 21.00 **Ljuba** di Roberta Cortese

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
RIPOSO

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
Oggi ore 21.00 **Oh, che bello...! Trelilu al Gioiello!** con i Trelilu

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 0112304153
Oggi ore 21.00 **Spirito allegro** di Noel Coward, con la Compagnia "I Teatranti"

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
RIPOSO

VIGNALEDANZA 2005
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
RIPOSO

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
RIPOSO

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
RIPOSO

San mauro torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
Oggi ore 21.00 **Pasio e il mistero della luna** "una piccola indagine filosofica" presentata dall'associazione Europa 2000

SANT'ANNA
via Monginevro, 6 - Tel. 0118222752
RIPOSO

Settimo torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
RIPOSO

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
RIPOSO
C